ANNO XLVIII — 'MATTINO' — TORINO, Lunedì 13 gennaio 1913 — MATTINO — NUM. 19

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	28,80	12,75	6,—	2,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Inserzioni commerciali 0,10; sociali prezzi 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

[redacted] Rubriche del foglio dei giornali: Ouerificazione - Rispondo in cronaca - Comunicati - prezzi e convenienze.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Giornalistica di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

La Turchia decisa a riprendere Chio e Mitilene?

Per le isole come per Adrianopoli...

Propositi bellicosi

Un'intervista sintomatica

(Per stafeno alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Un personaggio politico di Costantinopoli, in intimi rapporti coll'attuale Governo giovane turco, mi ha parlato della grande effervescenza patriottica che attualmente esiste a Costantinopoli e mi ha detto che la impressione prodotta dalla notizia che la Triplice alleanza aveva accolto integralmente la proposta dell'Inghilterra per la sorte delle isole del mare Egeo, è stata enorme: le sfere ufficiali turche hanno avuto una grande delusione dalla condotta della Triplice alleanza e specialmente dall'adesione della Germania e dell'Italia. La Turchia confidava molto nella Triplice alleanza, perchè era notorio che questa aveva grandi riguardi, per i vitali interessi dell'Impero ottomano. «Credevamo perciò — ha proseguito il personaggio — che la Triplice alleanza non avrebbe accolta la proposta di lasciare alla Grecia tutte le isole o molto meno credevamo che avrebbe consentito a lasciarle Chio e Mitilene. La nostra maggiore fiducia era riposta nella Germania con la quale avevamo i più intimi rapporti ed a cagione della quale avevamo delle note con la Russia a proposito della Missione militare germanica. Non potevamo mai immaginarci che, giusta all'indomani della venuta a Costantinopoli della Missione militare tedesca, la Germania si sarebbe lasciata trascinare dall'Inghilterra a consentire che le isole di Chio e Mitilene restino alla Grecia. La nostra delusione è stata molto grande».

Ho domandato come entrasse l'Italia in questa grande delusione, e l'intervistato mi ha risposto: «La delusione per l'Italia è stata meno grande ed è derivata da ciò che, giusta all'indomani dei colloqui di Venezelos col marchese di San Giuliano, si è saputo che la Triplice alleanza aveva accolto la proposta dell'Inghilterra integralmente, cioè non soltanto per Chio e Mitilene, ma ben anche per Lemno e Samotracia. Tale coincidenza ci ha fatto credere che le isole di Lemno e Samotracia la Grecia le avesse avute in seguito ai colloqui di Venizelos con Di San Giuliano. Noi invece speravamo molto dall'Italia per quanto due isole; perchè, quando fu noto che la Triplice alleanza aderiva alla proposta inglese per le isole di Chio e Mitilene, ci si fece sperare che la Triplice alleanza, per compensarci, avrebbe chiesto all'Inghilterra, che non soltanto Tenedos ed Imbros, come proponeva l'Inghilterra, ma anche Lemno e Samotracia, fossero restituite alla Turchia perchè, per queste, vale la stessa ragione di essere vicine all'imboccatura dei Dardanelli.

— A me pare che la delusione sia fondata sopra una circostanza del tutto fortuita. Conoscono a Costantinopoli il contenuto dei colloqui tra Venizelos e Di San Giuliano?

— No, ma la fatta impressione che subito dopo quei colloqui si è saputo che la Triplice alleanza non insisteva più perchè anche Lemno e Samotracia fossero restituite alla Turchia. Del resto non è per Lemno e Samotracia che la Turchia si ribella alla deliberazione delle grandi Potenze, bensì per Chio e Mitilene. Su questo terreno, la Turchia resisterà tenacemente a tutte le Potenze.

— Se lei permette, le faccio notare che anche la Triplice Alleanza ha avuto una grande delusione sul conto della Turchia per il tentato colpo di mano di Izzet pascià, albanese ma anche giovane turco, in Albania. Era egli o no consapevole della preparazione del colpo di mano?

— La Turchia non è entrata affatto nel tentativo di Izzet pascià, il quale, essendo albanese, aveva delle aspirazioni al trono albanese, ma non colla complicità della Turchia. E' opportuno notare che quando le Potenze cominciarono ad occuparsi della istituzione dello Stato albanese, qualcuna di esse propose che lo Stato albanese fosse posto sotto la sovranità del Sultano. La Turchia allora non fece buon viso allo zelo turco di quella Potenza ed il Sultano declinò recisamente ogni offerta dicendo che non voleva andare incontro a una seconda edizione dell'isola di Creta. Se la Turchia avesse avuto delle aspirazioni sull'Albania avremmo cercato di procedere di pieno accordo con l'Italia e con l'Austria-Ungheria, e non avremmo mai agito all'insaputa ed a danno di esse, dalle quali speravamo tanto aiuto nella soluzione della questione delle isole.

— Potrebbe avere favorito il colpo di mano di Izzet pascià per provocare un diversivo e per impedire la sollecita soluzione della questione delle isole a suo danno?

— No, la Turchia non può pensare a diversivi che la farebbero sciupare denari ed uomini, mentre ha bisogno di denari e di uomini per il suo fine patriottico. La Turchia, ripeto, non fu complice nel colpo di mano al quale fu completamente estranea.

— Completamente estranea? Ma Izzet pascià era pure il Ministro della Guerra ottomano mentre si preparava il colpo di mano. Come poteva questo essere ignorato dal Governo del quale Izzet pascià faceva parte?

— Sì, ma si può rispondere che egli fu costretto ad uscire dal Governo appunto perchè la Turchia non poteva approvare ciò che si voleva fare. L'uscita di Izzet dal Governo salvò la Turchia da ogni responsabilità.

— Io capisco benissimo l'inerzia del Governo turco ad escludere qualsiasi sua complicità nel colpo di mano; ma intanto non si può sostenere, e non l'ha neppure sostenuto lui, che anche Izzet pascià fosse stato inconsapevole di tutto, come egli affermò subito dopo. Ella invece ha detto che Izzet pascià, essendo albanese, poteva aspirare al trono di Albania. Non si può nemmeno sostenere che la Turchia fosse assolutamente inconsapevole perchè Ella mi ha detto che Izzet fu costretto ad uscire dal Governo perchè la Turchia non approvava ciò che si voleva fare. Dunque? Aveva consapevolezza di tutto. Ma c'è anche di più: Enver bey, nominato Ministro della Guerra, ad un suo amico berlinese, che gli aveva telegrafato le congratulazioni, ha risposto: «Il mio programma è di restituire alla Turchia ciò che le è stato tolto». Non le pare che dentro questo programma dovesse e potesse entrare il colpo di mano sull'Albania, avvenuto proprio mentre egli telegrafava a Berlino? L'Albania è uno dei paesi tolti alla Turchia, quindi...

— Il telegramma di Enver è generico e non deve essere interpretato alla lettera. La bocca della Turchia aveva dei denti guasti e dei denti sani. La perdita dei denti guasti, anzichè nuocere, giova alla Turchia; perciò il Governo turco non pensa più ad essi. L'Albania era un dente molto guasto, epperò Enver bey non poteva avere affetto ad essa quando ha detto che il suo programma era di restituire alla Turchia ciò che le era stato tolto... Invece, sono denti sani tutte le isole e Salonicco. La Turchia non si rassegnerà mai alla perdita delle isole di Chio e di Mitilene; e che essa sia risoluta a fare di tutto per riprendere le isole è dimostrato la circostanza che, quantunque a corto di quattrini, ha comperato senza esitare la dreadnought *Rio de Janeiro*.

— Si appresta dunque la Turchia alla guerra contro la Grecia?

— La Turchia si propone di riavere Chio e Mitilene ad ogni costo perchè entrambe queste isole sono vicinissime alla costa asiatica e perchè per la Turchia esse rappresentano un capitale di cinque o sei milioni all'anno, cioè un capitale di circa 150 milioni di franchi al quattro per cento.

— Prima di tentare la ripresa di Chio e Mitilene la Turchia deve avere una flotta. Quando avrà la *Rio de Janeiro*?

— Fu detto che l'Inghilterra non avrebbe lasciato uscire dalle sue acque la *Rio de Janeiro* se la Turchia non avesse rinunziato al proposito di riprendere Chio e Mitilene. Noi risponderemo in questo caso che la Turchia, non potendo esplicare il suo programma marittimo, esplicherà quello terrestre marciando su Salonicco... Fu detto che la Francia non avrebbe fatto alla Turchia il prestito del quale questa ha bisogno se la Turchia non si fosse impegnata a lasciare in pace la Grecia. Noi risponderemo che il Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord ci fa il prestito del quale abbiamo bisogno se faremo ad esso certe concessioni forestali. Domandiamo alla Francia: è nel vostro interesse che nell'Impero ottomano vi sostituisca la Repubblica degli Stati Uniti dell'America del Nord? E domandiamo all'Europa: è nel vostro interesse che nel Mediterraneo vi faccia la concorrenza l'America? Nè la Francia nè l'Inghilterra nè tutte le grandi Potenze possono impedire che la Turchia provveda alla sua flotta. La Turchia è risoluta ad aumentare la sua flotta ed a comperare navi in Inghilterra e nel Cile, in Europa e in America, ovunque lo trovi, e vi è tanto risoluta che ha messo per la flotta una speciale tassa che il popolo paga con entusiasmo e che darà otto milioni di franchi al mese, cioè poco meno di cento milioni all'anno.

— Non è possibile un accordo tra la Turchia e la Grecia?

— C'è stato sussurrato all'orecchio che se la Turchia avrà un po' di pazienza potrà riavere le isole di Chio e di Mitilene pacificamente: attendere cioè che l'Italia abbia restituito alla Turchia le 12 isole da essa occupate e poi fare un cambio dando Rodi ed altre isole del Dodecanneso alla Grecia, che restituirebbe Chio e Mitilene... Noi rispondiamo con un reciso rifiuto. La Turchia, non cederà mai delle isole alla Grecia e molto meno Rodi. La Turchia, così com'è ridotta, ha bisogno assolutamente di riavere le sue isole e perciò la base del suo nuovo programma è la costituzione di una flotta. Aggiunga che la Turchia non intende minimamente mancare ai riguardi dovuti all'Italia. La delusione che ci ha recato il supposto esito dei colloqui tra Venizelos e Di San Giuliano è una piccola nube passeggera di fronte ai grandi interessi che spingono la Turchia ad avvicinarsi sempre più all'Italia.

Sin qui la prima parte del mio colloquio col personaggio turco. Della seconda parte, riguardante i rapporti tra l'Italia e la Turchia nel Dodecanneso, in Cirenaica e in Asia, dirò domani.

E.

La decisione per le isole nelle acque di Costantinopoli

Costantinopoli, 12, notte.

Molti giornali dichiarano che, poichè le grandi Potenze non presero in considerazione le riserve formulate dalla Turchia circa le isole, la Turchia considererà le loro decisioni come nulle. Essa dovrà quindi agire come nella questione di Adrianopoli.

Il generale Pertì pascià, ex-aiutante di campo del generale Von der Goltz, ultimamente nominato comandante del II.o Corpo, sostituirà il generale Limam Von Sanders nel comando del I.o Corpo.

Il personale della Legazione turca di Atene partirà domani per Atene. La Legazione greca è attesa per il giorno stesso.

L'annunciata partenza dell'ambasciatore russo De Giers è stata nuovamente rinviata certamente per la continuazione delle trattative relative alle riforme nell'Anatolia orientale, circa le quali non resterebbe ormai che un solo punto controverso. La Russia subordina l'accoglimento delle domande della Porta, specialmente per l'aumento del 4 per cento sui dazi doganali, all'ammissione di un delegato russo nel Consiglio del Debito pubblico ottomano. (*Ag. St.*).

Il ripiego

La Grecia rimarrà in Albania fino al 1° febbraio restando fermo il termine del 10 gennaio.

Roma, 12, notte.

Oggi, 13 gennaio, è scaduto il termine stabilito dalla Potenze per l'evacuazione delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania meridionale dalla Commissione dei confini riunitasi a Firenze. Accennammo ieri le ragioni per le quali la data odierna non poteva essere considerata come ultimo limite allo sgombero dell'Albania del sud. Ora, la *Tribuna*, in una Nota ufficiosa, ripete queste ragioni, scrivendo:

«Anzitutto le Potenze non hanno ancora notificato alla Grecia le deliberazioni prese per la delimitazione della frontiera greco-albanese e per le isole dell'Egeo. Quindi il Governo ellenico non è tenuto ufficialmente a eseguire oggi un invito che non gli è stato ancora fatto. In secondo luogo, dal giorno della comunicazione delle Potenze a quello dello sgombero delle truppe elleniche, dovrà passare almeno una settimana perchè il Governo di Atene possa far giungere l'ordine di evacuazione ai distaccamenti sparsi nella montagna albanese. Le Potenze notificheranno presto ad Atene le decisioni prese e certamente lo faranno prima del 1.o febbraio; probabilmente prima del 23 o del 24 gennaio, appunto per dare alla Grecia una settimana di tempo affinchè l'evacuazione possa materialmente avvenire. Le Potenze finora non hanno concesso alla Grecia nessuna proroga sicchè il termine del 18 gennaio sarebbe tuttora valido. Ma per le ragioni esposte, dipendenti in gran parte dal ritardo con cui le Potenze hanno risposto alla proroga inglese del 12 dicembre, è ovvio che quel termine non può più essere interpretato rigidamente alla lettera ed è logico che una proroga s'imponga. D'altra parte, si vuole evitare da tutti concordemente le noie di una lunga discussione per stabilire il nuovo termine. Quindi, probabilmente, si finirà col ricorrere a un ripiego. Si considererà ancora come termine di sgombero la data del 18 gennaio; solamente sarà, non il 18 gennaio del calendario nostro, ma il 18 gennaio del calendario greco, che è in ritardo sul nostro di tredici giorni; quindi non è difficile che nella comunicazione imminente dei Governi di Europa ad Atene si notifichi al Governo greco il termine del 1.o febbraio.

D'altra parte, ci consta che la Grecia ha veramente intenzione di ottemperare al desiderio delle Potenze e di sgombrare al più presto il territorio dell'Albania meridionale. Alcuni potrebbero osservare che, concedendo alla Grecia il termine del 1.o febbraio, si verrebbe a darle una seconda proroga. Ora a questo proposito dobbiamo osservare che la prima non era una vera e propria proroga: infatti, la Conferenza di Londra annunciò il principio che lo sgombero avvenisse un mese dopo la decisione della linea dei confini. Si era preveduto che questa terminasse i suoi lavori il 30 novembre; quindi si fissò il 30 dicembre come data dello sgombero. Poi avvenne che la Commissione terminasse i suoi lavori soltanto il 18 dicembre. In omaggio alla decisione di Londra, la data dello sgombero fu fissata così al 18 gennaio, poichè si prevedeva che la risposta dell'Inghilterra avrebbe potuto essere data ai primi di gennaio e che quindi molto prima del 18 gennaio si potessero notificare ad Atene le decisioni dell'Europa. Invece, a causa delle vacanze Natalizie e di Capodanno, la risposta all'Inghilterra fu consegnata solo il 15 gennaio e la notifica alla Grecia non è tuttora avvenuta. E' quindi naturale che se il termine del 18 gennaio, calendario gregoriano, verrà trasformato in quello del 18 gennaio, calendario greco, vale a dire al nostro 1.o febbraio, questa non sia una nuova proroga, ma una sua e propria prima proroga dovuta a necessità di fatto evidenti».

L'on. Giolitti

Roma, 12, notte.

L'on. Giolitti tornerà a Roma mercoledì o giovedì mattina.

Combattimenti fra truppe greche e albanesi

Atene, 12 mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica un rapporto del comandante del 24.o reggimento di fanteria, il quale dice che gli albanesi attaccarono Tepeleni in numero di duemila. Essi, che provenivano da Berat, fecero contro la città due attacchi in punti diversi. Gli assalti furono violentissimi, ma non ebbero successo. Il comandante della forza greca ordinò immediatamente un contrattacco su tutto il fronte nemico, e gli albanesi, dopo una debole resistenza, si ritirarono disordinatamente, inseguiti a lungo dai greci. Gli albanesi fatti prigionieri dichiararono che scopo del loro attacco era quello di saccheggiare i villaggi occupati dai greci e di vendicare la sconfitta che questi avrebbero opposta.

Emissari turchi in viaggio per l'Albania arrestati in Grecia

Atene, 12 mattino.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «A bordo del vapore rumeno *Imperatore Traiano*, giunsero al Pireo quindici albanesi da Ghegni, i quali affermano di essere stati espulsi dalle Autorità di Costantinopoli. Un'inchiesta della Polizia del Pireo assodò invece che quegli individui sono affiliati al Comitato giovane-turco e sono inviati in Albania per organizzarvi bande incaricate di saccheggiare l'Epiro settentrionale. Essi furono tutti e quindici arrestati.

Sanguinoso scontro tra carabinieri e delinquenti arabi

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, grande.

Dal novembre u. s. i nostri carabinieri ricercavano attivamente l'arabo Ahmed Ben Hagi, della «cabila» del Gheran, il quale, dopo aver ucciso con un colpo di fucile un ufficiale compiuto a scopo di vendetta, si era reso latitante. Le indagini però erano riuscite sino a poco fa infruttuose. L'opera della Pubblica Sicurezza in questi paesi corre contro due difficoltà, talvolta insormontabili: l'omertà indigena e l'immensità del deserto, comodo asilo ai delinquenti.

Questa volta, però, l'impenetrabilità araba fu sovraschiata dal sentimento della vendetta, e il brigadiere Rapelli, comandante della Stazione dei R.R. carabinieri del Gheran, si presentò il giorno 9 corrente annunciando che l'Ahmed Ben Hagi dovevasi trovare, giunto nel deserto, ove, per i lavori della semina, era sorto un provvisorio attendamento. Aggiunse che a costui si era unito il fratello Abdelsalam e che entrambe erano armati di fucile ciascuno.

Il brigadiere Rapelli, formata una squadriglia di quattro carabinieri e di due «zaptié» a cavallo, accompagnato dal confidente, si portò senza indugi sul luogo designato. Giunsovi, dispose i suoi uomini in largo cerchio attorno alla tenda, indicata come rifugio dei ricercati, e ordinò l'avanzata verso il centro, in modo da stringere i due assediati in una morsa infrangibile. Il mare per la cattura era già a buon punto, e gli agenti solo più distavano una cinquantina di metri dalla capanna, in cui, nel frattempo, non si era osservato alcun segno di vita quando da essa improvvisamente partirono numerosi colpi di fucile, susseguentisi rapidamente, che indicarono la precisa volontà degli assediati di resistere ad oltranza.

A questo inaspettato avvenimento, gli agenti appiedarono prontamente e risposero al fuoco avversario convergendo i propri colpi sulla feritoia dei ribelli. Il combattimento durava da una diecina di minuti, fortunatamente senza che alcun danno fosse avvenuto ai carabinieri, quando uno degli arabi, che sino allora avevano fatto fuoco pienamente dal ridotto a feritoia, arrischiando parecchi, uscì all'aperto, e spianata delliberatamente la propria arma contro il brigadiere Rapelli, esplose un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. Il bravo brigadiere, con rara freddezza, preso di mira l'assassino, rispose ferendolo in modo che questi ruzzolò al suolo abbandonando l'arma. A questo punto tutti gli agenti piombarono sulla feritoia, che sormontarono, rinvenendo il secondo ribelle pure gravemente ferito e in condizioni da non poter più nuocere. Il brigadiere poscia disposto che i feriti, avvolti in coperte e cadaveri sui dorsi di un cammello, fossero trasportati verso Misurata.

Verso sera, il capitano Moda, comandante la compagnia dei RR. carabinieri di Misurata, che era stato informato telefonicamente dalla sezione di Gheran del sanguinoso conflitto, accompagnato da un ufficiale medico, a mezzo d'un automezzo si recò incontro ai feriti, che ricevettero così luogo il tragitto. I soccorsi d'urgenza. Ora questi sono degenti all'ospedale militare, ove sono curati. L'Ahmed per frattura comminuta della coscia sinistra e ferite multiple del capo e del tronco. L'Abdelsalam di frattura comminuta dell'omero sinistro. Entrambi sono costantemente piantonati e della loro guarigione saranno tradotti alle carceri giudiziarie per rispondere di ribellione a mano armata alla pubblica forza.

L'episodio suddescritto costituisce una riconferma del preziosi servizi che la benemerita arma rende alla giustizia in colonia, e ha fornito agli zaptié occasione di provare da quale zelo e fedeltà essi siano animati nell'adempimento del loro dovere.

F. C.

Il valore della Tripolitania

L'acqua

E' stata pubblicata la relazione della Commissione nominata dal Ministro Bertolini per lo studio agrologico della Tripolitania. La relazione è composta di due volumi di 770 pagine complessive. La Commissione era composta: del cav. Carlo Parona, professore di geologia nella R. Università di Torino, presidente; del cav. Cavara, professore di botanica nella R. Università di Napoli; del comm. Coletti, professore di statistica nella R. Università di Pavia; del cav. Crema, ingegnere nel Real Corpo delle miniere; del prof. De Cillis, della R. Scuola superiore di agricoltura di Portici; del prof. Di Tella, del R. Istituto forestale di Vallombrosa; del dott. Drago, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Massa; del prof. Eredia, assistente presso il R. Ufficio centrale di meteorologia di Roma; del cav. Franchi, ingegnere capo nel R. Corpo delle Miniere; del prof. Odiffredi, direttore della R. Scuola di Agricoltura di Piedimonte d'Alife; del prof. Peglion, della R. Università di Bologna; dell'ing. Simonetti, ispettore superiore nel Genio civile per la Libia; del prof. Trotter, della Scuola di viticultura di Avellino; del prof. Tucci, direttore del R. Istituto Zootecnico di Palermo; del prof. Ghino Valenti, della R. Università di Siena. Fu segretario della Commissione il dott. Nello Mazzocchi.

Come si vede, la Commissione, molto numerosa, raccolse elementi di indubbia competenza e di riconosciuto valore in tutti i campi che dovevano essere investigati. Per mandato del Ministro Bertolini, la Commissione si occupò della vastissima zona della Tripolitania propriamente detta, che si estende fra l'altipiano ed il mare, dal confine tunisino a Taurgha, dove l'elemento indigeno è già da secoli abituato ad una certa comunione di vita con gli stranieri, dove prima che altrove si potrà giungere all'accertamento delle proprietà, dove potranno essere più sicure e pronte le relazioni dei coloni con la madre patria, e dove la colonizzazione sarà favorita dalle linee ferroviarie costiere e di penetrazione verso l'interno. Infatti negli intendimenti del ministro Bertolini l'opera della Commissione doveva aver un indirizzo eminentemente pratico: doveva cioè dare le prime informazioni di carattere positivo sulle direttive che deve seguire la nostra prima opera di impianto e di colonizzazione in Tripolitania.

La Commissione era riunita quasi al completo, in Tripoli, nei primi di marzo; si suddivise la vastissima regione in tre zone che vennero attribuite a tre sotto Commissioni.

Alla prima sotto-Commissione (Cavara, Drago e Parona), fu assegnato il territorio compreso nel triangolo col vertici a Zanzur, Tagiura e Garian; alla seconda (Franchi, De Cillis e Trotter), la zona uadi Gherrin, Homs, Misrata Taurgha, Gusbat; alla terza (Crema, Peglion e Odiffredi), la zona costiera dall'oasi di Lemaia al confine tunisino ed inoltre il triangolo compreso fra Tagiura l'uadi Gherrin e Tarhuna.

Nella prima quindicina di giugno la esplorazione era terminata e i commissari erano di ritorno in Italia e chiudevano così il primo periodo dei loro lavori. Col 20 luglio si iniziò il secondo periodo e la Commissione si riunì di nuovo a Roma per i lavori di confronto e di coordinamento dei dati raccolti dalle sotto Commissioni e la preparazione della relazione, che viene oggi comunicata al pubblico.

Data l'importanza del documento, che è il primo studio fatto sopra una vasta zona della colonia, da un numeroso complesso di competenti, noi crediamo interessante dare un ampio riassunto delle varie questioni principali trattate dalla Commissione. Ed oggi incominciamo con la questione fondamentale, la questione dell'acqua.

Le piogge

La prima indagine relativa alla questione dell'acqua fu fatta riguardo alle precipitazioni atmosferiche, perchè la pioggia, che cade direttamente, è per la Tripolitania, che non possiede, come l'Egitto, fiumi di immenso corso, la principale provveditrice di acqua alla regione. Nella Tripolitania purtroppo non hanno mai funzionato stazioni meteorologiche nei luoghi interni, così che non si hanno gli elementi per intraprendere uno studio completo sul comportamento dei fenomeni meteorici in quelle regioni. Le osservazioni più antiche e più continuate che si hanno sono quelle eseguite a Tripoli dall'Osservatorio affidato alla direzione della scuola tecnica commerciale italiana, che risalgono al maggio 1892. Dalle osservazioni meteorologiche eseguite dal detto Osservatorio risulta come in media nel periodo che va dal maggio 1892 al giugno 1913 sono cadute all'anno in Tripoli, 420,4 mm. di pioggia, distribuiti nel modo seguente: Gennaio 83,6; Febbraio 52,3; Marzo 24,6; Aprile 14,8; Maggio 7,1; Giugno 1,4; Luglio 0,5; Agosto 1,7; Settembre 12,0; Ottobre 39,1; Novembre 59,2; Dicembre 113,7. Adunque precipitazioni scarsissime o quasi nulle nei mesi estivi, mentre raggiungiamo quantità superiori nei restanti mesi, specie per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, nei quali si hanno le piogge più notevoli.

Queste le piogge osservate a Tripoli, ma le piogge non sono ovunque ugualmente distribuite, e difatti esse sono più frequenti sulla regione litoranea e costiera, ove hanno sede le oasi, mentre nella pianura, che subentra al distretto di Tripoli e che costituisce la Gefara, la frequenza della pioggia è inferiore.

La frequenza della pioggia è anche varia lungo la regione costiera. Infatti, andando verso ovest, essa è dapprima costante, scende ad Azizat ad un valore inferiore, e poi cresce di nuovo verso Zuara. Verso est invece la frequenza diminuisce gradatamente, eccettuati i dintorni di Misrata, ove si riscontra un lieve aumento, che si rende più ragguardevole a Taurgha.

Riguardo alla quantità, la Commissione ha notato che, almeno nell'anno decorso, le piogge nelle regioni interne, specialmente verso Tarhuna, sono state più abbondanti di quelle notate a Tripoli. Fu notata inoltre una grande disparità nella quantità d'acqua caduta nelle regioni anche vicine e particolarmente nel periodo delle piccole pioggie. Questo fenomeno, che è stato confermato dagli indigeni, assume in Tripolitania una grande importanza, poichè maggior caduta d'acqua significa maggior sviluppo di vegetazione erbacea e determina gli spostamenti dei pastori, i quali volgono le loro greggi verso le regioni più umide.

La pioggia non è la sola forma di precipitazione che arriva al suolo: abbondanti precipitazioni avvengono pure sotto forma di rugiada per raffreddamento del suolo. Nei paesi caldi queste precipitazioni assumono rilevanti proporzioni, e in Tripolitania non sono scarse. Nei continui accertamenti mattutini fatti dalla Commissione si notò che il fenomeno si presentava con una certa frequenza e talora con notevole intensità, così da lasciare le piantagioni erbacee bagnate per diverse ore dopo il sorgere del sole.

E' anche da tener conto della quantità di acqua che può arrivare pel sollevamento della falda acquifera. Così che, tutto sommato, pioggia, rugiada e sollevamento della falda acquifera, la Commissione conclude questa parte delle sue indagini osservando che il quantitativo di acqua utilizzabile deve, almeno per la regione costiera, ritenersi superiore alla cifra di 400 mm., che costituisce la media delle osservazioni fatte a Tripoli per la pura pioggia negli ultimi vent'anni.

Idrografia superficiale

Passando a trattare dei risultati di questo precipitazioni atmosferiche, cioè della idrografia della regione considerata, la Commissione divide il suo studio in due parti: idrografia superficiale e idrografia sotterranea.

La Commissione non possedeva tutti gli elementi indispensabili per trattare in modo definitivo il suo argomento. Le mancavano i dati meteorologici raccolti con una rete abbastanza fitta di osservatorii, una carta topografica esatta in scala sufficiente, una carta geologica abbastanza dettagliata, e finalmente osservazioni abbastanza antiche e continuate sul regime e sulla portata dei diversi corsi d'acqua. «Sono adunque — dice la Commissione — brevi e poveri cenni quelli che possiamo dare sulla idrologia superficiale di una regione tanto estesa e così poco nota sotto tutti i punti di vista. Questi cenni, per le condizioni orografiche e di clima speciali della regione, permetteranno tuttavia alcune deduzioni che interessano per lo scopo della presente relazione».

Ciò premesso, la Commissione passa in rapida rassegna le sorgenti più importanti ed i principali corsi d'acqua o «uidian» (plurale di «uadi») che essa ha potuto esaminare in qualche tratto del loro corso. E a questo proposito la Commissione definisce subito che cosa intende per «uadi»: qualunque depressione, non chiusa, del terreno dove si raccolga l'acqua, abbia essa o no un letto di valle («thalweg»). Si comprendono sotto quel nome tante le depressioni di pochi metri in una regione piana, dove si raccolga poca acqua, ma dove l'umidità permetta di seminare; quanto dei fiumi aventi corsi di centinaia di chilometri, come il Sofegin e il Targhalat.

Ecco ora le sorgenti ed i corsi d'acqua esaminati dalla Commissione.

Incominciando da oriente, si incontrano per prime le sorgenti di Taurgha. Le polle danno luogo ad un bacino ampio, profondo metri 1,50 circa, in cui salsuginea non fu possibile stimare, causa la folta vegetazione di giuncki, e il cui peso d'acqua è a pochi decimetri sotto la superficie del terreno. Dal bacino si partono tre corsi d'acqua d'importanza presso che eguale, placidi, quali grandi canali scorrenti a fior di terra fra sponde irregolari. Nello spazio intermedio i canali artificiali non spurgati e gli acquitrini sono numerosi, ciò che spiega le tristi condizioni igieniche della regione. La Commissione ha attraversato solo i due corsi più settentrionali: e dalle misure sommarie fatte risulterebbe che i due corsi d'acqua hanno portate di litri 1200 e 1000 al secondo. E' vero che le misure sono state fatte il 9 aprile, ma gli arabi assicurano che le portate di questi corsi d'acqua aumentano anzichè diminuire in estate.

Certamente una tale massa d'acqua perenne presuppone un bacino di raccolta immenso. Se si pensa che il bacino di raccolta deve trovarsi assai probabilmente nell'alta valle dell'uadi Sofegin, si può dedurre che detto bacino deve essere di circa un migliaio di chilometri quadrati.

L'acqua delle sorgenti di Taurgha è una acqua solo alle relativamente e di durezza tripla a quella concessa per le acque potabili in Europa. Quest'acqua è ora adoperata per l'irrigazione delle due oasi, ricche di 120 mila palmizi regolandola meglio, la maggior parte potrebbe essere destinata ad altri usi, anche con grandissimo vantaggio dell'igiene. Però la bassa quota delle sorgenti ed il suo tenore in sali costituiscono degli ostacoli di una certa gravità per una utilizzazione in grande scala che non sia quella attuale. Tuttavia si potrà vedere in seguito se si possa estendere l'oasi di Taurgha, oppure sollevare l'acqua, per portarla ad irrigare i terreni steppici non salati meno lontani.

Gli «uidian», Sura, Saratan e Mager, sono le prime valli di qualche importanza che intaccano il modesto altipiano che da Misrata e Gheran si eleva verso ovest. Queste valli abbastanza ampie per avaro, ma fossero sotto i nostri climi, un bel torrentello sul fondo, non portano traccia di linea di valle. All'epoca delle maggiori piogge l'acqua inonda tutta la parte piana e si smaltisce senza recar danni, inondando i giardini, aiutata a ciò da una serie di canali praticati a bella posta con molta perspicacia e pazienza dagli arabi.

L'«uadi» Khan è il corso vallivo più importante della regione orientale visitata dalla Commissione. Esso ha diversi tributari che discendono dal territorio di Tarhuna e Msellata. Queste valli tributarie sono molto ampie e passibili di estese colture di olivati. Furono incontrate molte rovine romane con torchi da olive, che dimostrano che gli ulivi vi esistevano in tempi passati. Fin un tratto l'«uadi» Kham convoglia ancora grosse ghiaie e blocchi, il che dimostra la violenza delle sue piene malgrado la relativo dolce pendenza del suo corso.

Gli «uidian» Gaugau e Husnun drenano il settore di altipiano compreso fra gli «uidian» Kham e Lebda. Il più importante è l'«uadi» Husnun. La Commissione non potè visitare il suo corso montano, lungo il quale la carta indica che esistono ottimi terreni coltivati.

L'«uadi» Lebda è il secondo per importanza degli «uidian» dalla parte orientale della Tripolitania. Il suo tributario più importante è il Bukhara: ha altri affluenti minori, tutte valli a fondo piatto, con fiorenti uliveti, che utilizzano, per inondazione, le acque defluenti dalle pendici. Altre valli affluenti del Lebda sono l'Amamra, interessantissima per numerose rovine di castelli e di case coloniche con torchi da olio, e l'«uadi» Smar. Nei pressi di Leptis Magna, dove sbocca in mare, l'«uadi» Lebda presenta ben conservata buona parte di un grandioso sbarramento in muratura, destinato a difendere l'antico porto fluviale dall'interramento. Le sabbie convogliate dalle piene dello «uadi» colmarono ben presto lo sbarramento, e quindi il porto, costrutto con tanta fatica alla sua foce,

opera ammirevole costrutta con ciclopici blocchi calcarei portati da grandi distanze, tipi per intervarsi.

L'«uadi» Zennar è uno «uadi» di poca importanza: in esso sono piccolissime sorgive presso la foce, causate dall'azione del battente del livello marino sulla falda freatica.

Gli «uidian» Ghenima, Gherrin, El-Marà-Bisc Schoa, Arbia, Turgut, Msid, Rami, sono tutti posti a ponente di Homs, verso Tripoli, traversano la Gefara, sono sovente inondati, e convogliano al mare nell'epoca delle piogge le acque dell'altipiano orientale, rimanendo asciutti, come gli altri «uidian» tripolitani, nella stagione calda. Solo l'«uadi» Rumi presenta presso la foce delle sorgive di acqua buona, che danno luogo ad un piccolo corso d'acqua perenne.

Le sorgenti di Ain Gabbana stanno all'estremità orientale della bassura degli stagni di Ain Zara che alimentano. Esiste un progetto per portare a Tripoli l'acqua di quelle sorgenti, la cui portata non è ben nota: chi parla di 20 e chi di 30 litri al secondo, ma da altre informazioni pare che la loro portata si riduca di molto nella stagione estiva.

L'«uadi» Megenin è il più importante che traversi la Gefara e famose per le sue piene che hanno inondato parecchie volte Tripoli. E' il solo fiume della Gefara centrale ed occidentale che convogli le sue acque fino al mare. Data l'imponenza delle sue piene memorabili, parrebbe che il bacino di impluvio nel Gebel, che la Commissione non potè visitare, sia più importante di quanto apparirebbe dalle carte. Lungo questo «uadi» sono notevoli i pozzi-cisterna zillenati in mezzo al suo letto presso la strada Turhuna-Azizia. Nessuna manifestazione di sorgenti o di livello acquifero esiste lungo il corso da Fonduk Ben Gascir fino ad alcune centinaia di metri dal mare.

Al di là del Megenin, nella Gefara occidentale, la Commissione non ha notato la presenza di alcun «uadi». Due ipotesi possono farsi: o che quegli «uidian» non giungano al mare e si perdano nei bacini steppici chiusi o nelle *sebke*, oppure che percorrano delle depressioni poco evidenti, senza tracciè permanenti di letto o di sponde.

Riassumendo, dall'esame che è stato fatto delle parti dei corsi d'acqua principali della regione che la Commissione potè vedere, risulta la grande povertà della sua idrografia superficiale, eccezion fatta per Taurgha e per la zona delle sorgenti più meridionali di Hissa, che la Commissione non potè visitare, ma che le furono descritte come numerose ed importantissime. Non fu possibile alla Commissione misurare la portata di tutte le sorgenti visitate, ma non vi è dubbio che le sole sulle quali sia possibile concepire la speranza per la irrigazione di zone importanti di terreno sono quelle di Taurgha e quelle probabilmente analoghe di Hissa, quando, come è convinzione della Commissione, se ne possa distrarre una portata importantissima senza ledere dei diritti acquisiti, anzi migliorando le condizioni igieniche delle regioni adiacenti.

« In tanto — osserva la Commissione — sarà bene fare l'inventario di tutte le grandi sorgenti di cui si è stata affermata l'esistenza, fare le analisi chimiche delle loro acque, misurarne la portata, stabilirne le posizioni altimetriche e planimetriche esatte, e le distanze, il che porta alla necessità di rilevare topograficamente le regioni circostanti alla zona delle sorgenti. Dopo di che si potrà pensare alla eventuale utilizzazione di quelle che si presentino in buone condizioni sotto i varii rispetti ».

La breve rassegna degli *uidian* ha permesso alla Commissione di constatare la relativa uniformità della costituzione del terreno delle pianure adiacenti attraverso i solchi profondi che essi vi incidono, il che permette alla Commissione di affermare che « in Italia quelle pianure sarà possibile, mediante pozzi, raggiungere la ordinaria falda di acqua freatica. Oltre la profondità, anche la portata potrà essere molto variabile, ma sempre sufficiente, almeno per i bisogni domestici delle famiglie di contadini di aziende di cultura asciutta e in molti casi anche per i bisogni dell'irrigazione. L'uniformità delle condizioni geologiche induce a supporre identiche condizioni nella falda acquifera, le quali non mutano rapidamente senza una causa geognostica ».

Idrografia sotterranea

Allo stesso modo che l'assenza di gruppi montuosi, la mancanza di fratturazione nelle masse rocciose, sebbene ricche in calcari, nonchè la scarsezza e la cattiva distribuzione delle precipitazioni atmosferiche spiegano la grande povertà della idrografia superficiale, così la grande estensione e la forte potenza della coperta di terreni sabbiosi permeabili, sovente completamente nudi, e la plastica speciale, che impedisce a molti corsi d'acqua di raggiungere il mare, ci danno la spiegazione della relativa ricchezza dell'idrografia sotterranea sulla pianura costiere.

La Commissione ha studiato le manifestazioni più appariscenti di questa idrografia sotterranea che l'interessa, dalla falda acquea sottostante di meno che due metri alla sebka di Taurgha, passando per il territorio di Misrata (dove i pozzi variano da 13 a 16 metri di profondità) attraversando la regione dei terreni Dafnia fra le oasi di Gheran e di Zliten (pozzi da 17 a 38 metri), i dintorni di Zliten (pozzi da 10 a 14 metri), i terreni adiacenti all'uadi Khan (pozzi di 15 metri), l'oasi del Sahel di Homs (pozzi dai 7 ai 12 o 15 metri), Homs (30 metri), la Gefara Orientale (27-30 metri), l'oasi di Tripoli (2500 pozzi, 8000 carrucole, una ogni 7000 mq.), la Gefara Centrale (pozzi fino ad 80 metri), la Gefara Occidentale (pozzi profondi 10 metri circa) fino al confine Tunisino.

La Commissione ha riscontrato quasi dovunque i segni di uno estesissimo falda acquea sotterranea, di profondità e di portata variabile, ma in complesso più che discreta, e spesso abbondante, ed utilizzabile ed utilizzata mediante pozzi per gli usi domestici e per l'agricoltura.

Naturalmente il rendimento economico del pozzo varia secondo la sua profondità, ed esiste un limite oltre il quale il pozzo non è più utilizzabile, ma di questo argomento la Commissione si occupa più ampiamente nella parte relativa alla utilizzazione del suolo.

La Commissione ha constatato il fatto che nei bacini interdunici i pozzi rendono acqua più dolce e più abbondante: fatto importante per l'economia della colonia, spiegato coll'altro fatto, che le sabbie delle dune sono dei veri organi di assorbimento e di conservazione delle acque piovane, di cui possono contenere oltre il 30 per 100 del loro volume apparente.

La Commissione ha pure osservato che quando ci si solleva sul piano delle formazioni quaternarie delle pianure costiere, i pozzi, che sono così frequenti e numerosi nelle pianure, diventano eccezione, e servono quasi esclusivamente, quando esistono, agli usi domestici, e molto raramente per la irrigazione di piccoli giardini. Nei terreni collinosi di Homs, Misellata e del Gebel, neanche per gli usi domestici sono usati di regola i pozzi: l'acqua che viene utilizzata è quella delle pioggie, raccolta in cisterne: è sovente la superficie di impluvio delle cisterne è quella delle strade o piazze pubbliche, e quindi le cisterne ricevono, oltre l'acqua, anche le immondizie. A Ras El-Kimri, presso Gusbat, la Commissione ha rilevato che la superficie di impluvio delle cisterne pubbliche era data dal cimitero della località!

Un altro rilievo importante della Commissione è che nelle oasi di Tripoli e di Zanzur l'acqua è più abbondante e relativamente più dolce che in tutte le altre oasi costiere: furono inoltre osservati pozzi come quelli di Bumeliana che possono dare 25 mc. all'ora, e quelli della galleria della presa di forte Hamidie, che possono dare il triplo, cioè 75 mc. orarii.

La spiegazione di questi fatti è cercata dalla Commissione nelle seguenti cause: la maggiore estensione che ha lo strato acquifero in questo punto fra la costa ed il Gabel; la presenza del Megenin, uadi a vasto bacino di raccolta, che nelle sue piene porta grandi masse d'acqua al basso, e che in parte vengono assorbite; la presenza a sud della zona considerata di una grande fascia di dune continentali, che compiono l'ufficio, di assorbitrici e conservatrici di acque più innanzi indicato. Per queste considerazioni, la Commissione propone di contenere, nei ristretti limiti necessari a proteggere la viabilità ordinaria o ferroviaria ed i terreni limitrofi dalla ulteriore invasione, le opere di consolidamento delle dune continentali nella zona esaminata.

In un paese quasi privo di corsi d'acqua perenne, dove l'acqua sotterranea deve essere estratta dal sottosuolo per la irrigazione, doveva sorgere naturale il pensiero di tentare pozzi artesiani per avere acqua sicuramente abbondante per irrigazioni continuative e queste tanto più pei felici risultati ottenuti in questo campo nella vicina Tunisia. Già il Governo turco aveva iniziato la perforazione di un pozzo trivellato presso la istituenda scuola di agricoltura: ma la trivellazione dovette essere sospesa alla profondità di 217 metri, causa la piccolezza del diametro iniziale adottato pei tubi. Il Governo della colonia ha creduto di dover ripetere la perforazione, con diametro iniziale maggiore (40 cm.). Il lavoro ha subito varii ritardi: tuttavia la trivellazione ha oltrepassati ora i 176 metri, nei cui ultimi cento si è attraversata la zona di marne grigie, la quale, stando ai campioni della trivellazione turca, si prolunga fin oltre i 217 metri di profondità. Lo strato impermeabile non manca dunque, ed è straordinariamente potente: auguriamo adunque — conclude per questa parte la Commissione — che esista pure a profondità non troppo grande, una falda acquifera dolce, in un terreno di grande permeabilità, che possa dare acqua artesiana con una forte erogazione ».

La riforma universitaria

Il pensiero dei professori Mazzoni, Parodi e Vitelli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte

Sulle proposte della Commissione reale per la riforma universitaria, la *Tribuna* ha raccolto il pensiero del senatore prof. Guido Mazzoni e dei professori E. G. Parodi e Vitelli, dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Le proposte svolte nella relazione, che il prof. Ceci ha presentato a nome della Commissione, riguardano specialmente l'autonomia universitaria ed il riordinamento didattico ed il sistema dei concorsi. Su questi punti essenziali della riforma il senatore Guido Mazzoni ha detto:

« Sono d'accordo che non convenga ridurre le università. Vorrei per conto mio che si pensasse invece di costituirne una in più a Bari, ma senza ridurle di numero. Vorrei che si procedesse a differenziarne l'ufficio, specializzandole in relazione coi bisogni e colle convenienze regionali. Per esempio, che tutte le lingue e letterature straniere si debbano insegnare dappertutto, ma è bene che a Genova vi siano cattedre di spagnuolo e di portoghese, a Padova di letteratura tedesca e slava, ecc. Così pure a Firenze darei un più largo svolgimento agli studi della storia dell'arte. Insomma, restino le Università attuali, si cerchi di proporzionarle meglio ai bisogni della scienza ricorrendo a cattedre affini, intensificando una speciale qualità di materie là dove sia consigliata dalla tradizione, dall'opportunità e dall'agevolezza stessa dei luoghi. In alcune università si dovrebbe dare la preferenza alle scienze fisiche e naturali ed in alcune altre alle discipline storiche e letterarie, specialmente dove vi sono gallerie, musei e biblioteche. Si spenda lo stesso, ma si spenda meglio e ciò con frutti migliori. Sono d'accordo colla Commissione reale anche per quanto riguarda un'autonomia relativa intesa a lasciare alle singole Università l'amministrazione dei propri fondi e dotazioni. Mi pare che già al consorzio siano felicemente avviati, come accade a Firenze che si trova in questa via che anche a me appare migliore, almeno per ora. Non sono invece d'accordo quanto a mantenere le tradizionali facoltà. Confesso che non vedo chiaro sin da ora come si possano fare delle scuole professionali, assolutamente distinte e staccate dal nostro insegnamento scientifico, se non si vuole andare incontro ad immense spese di nuove cattedre e incarichi. Che agli stranieri si chiuda in tutti i casi la possibilità di potere concorrere a cattedre italiane non lo approverei. Sarebbe più liberale richiedere ai vincitori dei concorsi, se stranieri, che dovessero per occupare la cattedra conseguire la cittadinanza italiana. Il resoconto dice troppo poco sulla libera docenza, perchè lo possa ora dire che cosa me ne sembri. Del resto la materia fu lungamente discussa mesi or sono anche al Senato, che approvò in proposito un apposito disegno di legge. Sono anche del parere che la retribuzione diretta degli insegnanti servirebbe a guarire ed alleggerire non pochi mali dell'insegnamento universitario, ma la ripeto è difficile per ora fare altro che riconoscere almeno la competenza dell'alta Commissione reale e le benemerenze da essa acquistate nello sviscerare così grave e complessa questione. Discuteremo poi... La materia è infatti di quelle che sono difficili a tradurre in disegni di legge ed in regolamenti senza trovarci dinanzi ad un'infinità serie di osservazioni ».

Il prof. Ernesto Giacomo Parodi a sua volta ha esposto nei termini seguenti il suo pensiero:

« Che non sia possibile diminuire le Università, che anche quando se ne presenti una qualsiasi possibilità gli uomini di Governo rifuggano dal sobbarcarsi al pericoloso tentativo, lo abbiamo veduto nell'ultima grande sventura nazionale. Ormai è superfluo parlarne più, ma che non sia onorevole parlarne è un'affermazione poco chiara ed i motivi che la relazione adduce per spiegare tale affermazione non persuadono affatto. Molti invece approveranno che si istituisca un'Università a Bari, specialmente se si avrà di mira di farne un centro di studio e di cultura albanese ed anche dei popoli balcanici. Non ho fiducia nelle innovazioni *ab imis fundamentis*, perciò credo giusto che non si tocchi la divisione in facoltà. Si dovrebbe però non ammettere il sussistere di un grave impedimento che l'una possa giovarsi dell'altra. Della maggiore novità, « l'autonomia amministrativa » non ho capito abbastanza e neppure ho capito chiaramente ciò che si riferisce agli esami. Spero che non sia un altro capolavoro di quella famosa del *surmenage* mediante la quale i pedagogisti, o non so chi, vogliono dare alla gioventù italiana il buon resto di una massa malata di fannulloni o di inetti ed indurre sempre meglio i nostri ottimi padri di famiglia a sdilinquirsi sulle sventure scolastiche della propria delicatissima prole. Forse anche da qui si potrebbe trarre lo spunto per sapere dove si dovrebbe cominciare la riforma. Sono affatto contrario al « Collegiengeld » che noi rifiutammo quando gli altri lo abolivano e che certo sarebbe una fonte inesauribile di miserie e di guai ».

Il prof. Girolamo Vitelli, prof. di letteratura greca ha detto: « L'autonomia amministrativa delle Università, la prevalenza del carattere scientifico dell'Istituto universitario, l'esame professionale di Stato, la retribuzione diretta da parte degli studenti, così ai professori ordinari come ai liberi docenti, sono provvedimenti che da anni i professori desiderano. La difficoltà è di metterle in pratica tutte queste buone cose, senza che ne nascano inconvenienti anche più gravi di quelli che si hanno coll'attuale sistema. La relazione è poi contraria alla riduzione del numero delle università e fa bene ad essere contraria ».

Una significativa decisione

della Federazione romana delle Cooperative per le ferrovie in Libia

Roma, 18, mattino.

Ieri sera, nell'assemblea della Federazione romana delle Cooperative, venne presa una importante deliberazione riguardo all'assunzione dei lavori ferroviari in Libia, assunzione contrastata, come è noto, dai socialisti. La assemblea, dopo vivace discussione nella quale sono intervenuti molti oratori, ha approvato con 1000 voti contro 500 il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale della Federazione romana delle Cooperative, riunita la sera del 17 gennaio 1914, dopo avere ampiamente esaminato la questione delle opere pubbliche, e più precisamente delle linee ferroviarie da costruirsi in Libia, in rapporto all'invito rivolto alle Associazioni cooperative di assumerne la esecuzione, pure non essendo le Cooperative romane direttamente interessate nella questione, per non essere state invitate a studiare la possibilità dell'assunzione di dette opere, e pur non avendo nel momento attuale esuberanza di uomini e di specialisti meriti da dedicare a lavori ferroviari fuori del loro campo ordinario di attività, ritiene che non vi sia alcuna incompatibilità di carattere economico o morale a che le Cooperative assumano la esecuzione delle linee pubbliche in Libia ».

La deliberazione delle Cooperative romane, così difforme dalle altre adottate finora da consimili organizzazioni, sarà comunicata alla Federazione nazionale delle Cooperative, residente in Milano.

Una smentita all'"Avanti!,,

per l'istruttoria contro l'ammiraglio Cagni

Roma, 18, mattino.

Il Ministero della Marina smentisce nel modo più reciso l'affermazione dell'*Avanti!*, che sia stato chiamato a Roma, per conferire col ministro, l'ufficiale istruttore del processo contro l'ammiraglio Cagni per il secondo incaglio della *San Giorgio*.

Il *Popolo Romano*, raccogliendo la smentita del Ministero della Marina, aggiunge: « L'*Avanti!* è stato volgarmente mistificato. La notizia che l'ufficiale incaricato dell'istruzione del processo per la *San Giorgio* sia stato chiamato a Roma ed abbia, comunque, conferito col ministro della Marina è assolutamente falsa, come, del resto, è falsa la notizia che il contrammiraglio Cagni sia stato o sia a Roma in missione al Ministero.

Un'altra prova dei tradimenti del colonnello Redl

Documento riservatissimo fotografato

Vienna, 18, mattino.

Un giornale di Praga, la *Boemia*, pubblica oggi un nuovo episodio retrospettivo sullo spionaggio del colonnello Redl che, come ricorderete, ha destato tanta emozione e tanta indignazione. Quando tutto l'alloggio e la casa del colonnello Redl furono posti all'incanto, una studente di ginnasio cercò di acquistare un apparecchio fotografico, ma non vi riuscì, dato il prezzo che raggiunse l'apparecchio. Poté tuttavia acquistare una *film* cinematografica che sembrava ancora utilizzabile. Tuttavia, osservandola meglio potè constatare che la film sembrava già usata e domandò ad un professore il permesso di sviluppare la fotografia nel laboratorio della scuola. Il professore acconsentì, ma volle assistere egli stesso all'operazione e con molta sorpresa i due poterono constatare che si trattava d'una fotografia di un importantissimo documento militare che portava la firma autografa dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Si trattava di un documento riservato destinato a due sole persone: al Comandante del Corpo d'armata di Praga ed al Capo dello Stato Maggiore. Come questo documento abbia potuto essere fotografato dal Redl è ancora un mistero.

Dato avviso allo Stato Maggiore, il comandante la piazza faceva subito sequestrare la fotografia e la inviò al Ministero della Guerra.

Un processo in Inghilterra

per uno scandalo nelle forniture militari

Londra, 18, mattino.

E cominciato oggi davanti al magistrato della Corte di polizia di Bow Street il processo di istruttoria a carico di otto borghesi e di otto militari accusati di male pratiche nell'appalto del servizio di cantine di parecchi reggimenti di cavalleria. I servizi delle cantine militari in Inghilterra sono organizzati differentemente che in Italia ed è più facile che avvengano corruzioni. Gli otto militari sono, due capitani quartiermastri, quattro sergenti, due sergenti. Gli otto borghesi appartengono alla direzione di una Ditta di forniture militari, la Lipton Limited. Essa soleva procurarsi per mezzo della corruzione, nonostante la concorrenza di altre Ditte, gli appalti per le cantine dei reggimenti. Si tratta di una corruzione organizzata in piena regola con premi speciali per gli ufficiali che avevano modo di favorire la Ditta appaltatrice. Non causa sono state fatte delle rivelazioni curiose. Alcuni emissari della Lipton Limited solevano spedire denari agli ufficiali per corromperli mettendo nei *chèques* un talloncino con stampate queste lettere R. S. V. P., corrispondenti alle iniziali della frase: « Rispondez s' il vous plaît ». In altri termini la Ditta voleva procurarsi delle specie di ricevute dai corrotti. Dalla documentazione della causa sembra che qualche cosa di simile a delle ricevute sia stato spedito dai funzionari corrotti alla Ditta. Tutta la faccenda venne svelata da un impiegato della Lipton Limited. Il quale era stato licenziato l'anno scorso. Egli passò ad una Ditta concorrente e si recò a un Comitato segreto, che funziona presso la Amministrazione militare, dove documentò le sue rivelazioni.

Il processo di istruttoria durerà molte settimane, tanto più che alcuni ufficiali implicati si trovano alle Indie. I vari collegi di difesa sono composti dei principali avvocati del Foro londinese.

Il furto a Vauciennes

d'un crocefisso di gran valore

Parigi, 18, mattino.

Il Comune di Vauciennes possiede a Chavres una piccola cappella che era per l'addietro frequentata dal Re di Francia durante il loro passaggio nel paese. Essi vi hanno lasciato come trucco della loro munificenza e specialmente un Cristo di grande valore, il più prezioso ornamento della cappella. Nel settembre scorso un consigliere municipale essendo venuto a far visita all'abate Giovanni Nicola di 58 anni, professore a Vaumoise, gli comunicò che il Cristo era scomparso. L'ecclesiastico si recò nel novembre scorso nella cappella e constatò che il Cristo che si trovava sul tabernacolo non era quello che aveva visto quando egli era officiante nella cappella dal 1901 al 1907. Nessuna traccia si era constatata alla porta del santuario. Evidentemente i ladri vi erano penetrati usando la chiave, che conservava il guardiano oppure mediante chiave falsa. D'altra parte era evidente che i ladri comuni non avrebbero preso la precauzione di sostituire il Cristo con uno di minor valore. La giustizia fu informata del fatto e un commissario venne sul luogo e vi fece un'inchiesta che trasmise all'autorità di Senlis e allora il procuratore di questa città decise di aprire un'istruttoria contro ignoti. Fu anche interrogato l'abate Nicola dal giudice istruttore di Senlis, il quale espose i fatti sopra riferiti. Il Cristo era di argento massiccio dell'altezza di 55 centimetri, mentre il Cristo che si trova sul tabernacolo misura appena 30 centimetri ed è in rame argentato.

Il sindaco di Vauciennes interrogato dal giudice istruttore ha dichiarato che verso la metà di dicembre era stato informato della sostituzione e che aveva fatto un'inchiesta in proposito.

Il giudice istruttore si recherà in settimana sul luogo per sentire diversi testimoni.

Il "Flavio Gioia,, a Rodi

Roma, 18, sera.

Un telegramma da Brindisi del ministro Millo a quella capitaneria ha avvertito che il piroscafo *Flavio Gioia* del quale mancavano notizie da vari giorni, è stato costretto ad approdare in un piccolo porto della Soria e appena il mare glie lo ha concesso, si è rimesso in navigazione e ha approdato a Rodi di dove è ripartito per il Pireo.

I danni e le vittime delle nevicate e del freddo

In Francia

Parigi, 18, sera.

Le notizie che giungono del maltempo e del freddo da tutte le parti della Francia e dell'Europa, sono assai gravi. Da Tolosa mandano che la circolazione dei treni è ostacolata su diverse linee del mezzogiorno della Francia a causa delle bufere di neve che hanno reso impossibile e pericolosa la marcia dei convogli. La stazione di Cerbere rifiuta viaggiatori e merci per la Francia. I treni spagnuoli lasciano nella stazione di Cerbere una grande quantità di viaggiatori che, nell'impossibilità di proseguire, sono costretti a cercare alloggio in città. Gli esercenti a loro volta, per il grande affollamento di viaggiatori e per la scarsezza dei viveri, non possono provvedere alla alimentazione di tutti. Sulla linea vi sono già di due metri di neve che gli sparaneve sono impotenti a sgomberare.

La situazione è pure grave a Beziers, di dove parecchi treni non hanno potuto continuare il viaggio. I viaggiatori vengano e dormono nei vagoni formando degli accampamenti in mezzo a campi sterminati di neve.

Il freddo continua specialmente nel Mezzogiorno. A Marsiglia alle abbondanti nevicate è succeduto un freddo di otto gradi sotto zero. Le strade carrozzabili sono divenute impraticabili perchè coperte di ghiaccioli.

Il freddo ha pure provocato una violenta esplosione in una fattoria di Fontenay. Al momento di mettere posta in azione, la motrice che azionava diverse macchine agricole, scoppiò. La parte anteriore della caldaia fu lanciata con estrema violenza contro il muro di fascia, che crollò precipitando nel cortile della fattoria. La parte posteriore si sfracellò nel muro opposto ed il volante fu sbalzato contro il soffitto, che a sua volta rovinò. Quando più tardi furono organizzati i soccorsi, si trovarono sotto le macerie due cadaveri: quello del macchinista, orrendamente mutilato, e quello di un altro operaio. Altre tre persone furono estratte dai rottami gravemente ferite. L'esplosione è dovuta al gelo prodottosi nel tubo di scappamento del vapore in modo da impedirne l'uscita.

Incidenti causati dalla neve a Madrid

Madrid, 18, mattino.

La neve è caduta abbondantemente. Alcuni incidenti, senza grande importanza però, sono stati causati dal cattivo stato delle strade, specie di quella che conduce al cimitero. Avendo l'impresa delle pompe funebri rifiutato di assicurare il servizio perchè le strade sono impraticabili, i trasporti funebri hanno dovuto farsi mediante automobili. Il feretro della signora Silvela, moglie del deputato, ha dovuto essere trasportato al cimitero mediante un camion-automobile militare. Il ministro della giustizia ed il vescovo di Siem, che seguivano il feretro a piedi, sono scivolati e caduti pesantemente al suolo. Rialzati subito, sebbene contusi, hanno rifiutato tuttavia di abbandonare il corteo.

I giornali segnalano che ieri trentasei persone sono rimaste gravemente ferite sdrucciolando sul suolo gelato; una di esse è agonizzante. Una donna è stata rinvenuta morta sotto la neve nel mezzo della via.

Casi di congestioni nei Pirinei

Parigi, 18, notte.

Si segnalano da Perpignano numerosi casi di congestioni da freddo, alcune delle quali seguite da morte. Alla frontiera due carabinieri si sono perduti nella neve. A Jesin Genus il termometro è disceso la scorsa notte a 20 gradi sotto zero.

Il ghiaccio nei fiumi belgi

Bruxelles, 18 sera.

Nella vallata della Meuse il termometro è sceso a tredici gradi sotto zero. Il fiume è pieno di grossi pezzi di ghiaccio. La navigazione è interrotta in gran parte del Belgio. Ad Anversa 300 battelli sono immobilizzati. I carboni non arrivano più per via fluviale. Le notizie che arrivano dalla Germania sono pure cattive.

La navigazione nella Mosa sospesa

Bruxelles, 18, notte.

Da circa otto giorni il freddo nel Belgio è intenso. Il termometro è disceso nella notte nelle regioni più elevate del paese fino a 10 gradi sotto zero. Si segnalano numerosi decessi provocati dal freddo. La navigazione nella Mosa è sospesa: numerosi canali trasportano lastre di ghiaccio. In parecchie località gli operai non hanno potuto lavorare per tutta la settimana a causa del gelo.

Il mare dell'Elba

sconvolto dalla tempesta

Livorno, 18, sera.

Giunge notizia da Porto Ferraio che da vari giorni un vento furioso ha sconvolto le acque. Il veliero *Due Fratelli* è stato violentemente spinto sulla pericolosa scogliera di Sant'Andrea. L'equipaggio fece fortunatamente in tempo a salvarsi. Dal Semaforo di Campo alle Serre fu subito avvertita la capitaneria del porto di Portoferraio che ha inviato soccorso. Il veliero fu tratto in salvo.

Il naufragio d'una goletta

Napoli, 18, sera.

Giunge notizia da Salerno che la goletta *Nuovo Sant'Antonio*, partita domenica da Siderno con un carico di 80 quintali di olio, diretta a Salerno, giunta nei pressi di Punta Erchia, a causa di un forte temporale, naufragava. L'equipaggio, composto del capitano Gennaro Di Pianco, del nostromo e di quattro marinai, si è miracolosamente salvato. La goletta è scomparsa col carico. Si crede sia colata a picco.

Gorki è tornato a Pietroburgo

Parigi, 18, mattino.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Massimo Gorki, che aveva rifiutato di subire l'amnistia, è tornato sulle sue decisioni ed ha fatto ieri ritorno a Pietroburgo; ove vuole stabilire la sua residenza. Egli desidera vivere ritirato per qualche tempo per potere terminare un grande dramma che aveva già cominciato a scrivere quando si trovava all'isola di Capri.

Abbonamenti ordinari

	Italia e Colonie	Estero
Anno . .	L. 16,50	35,50
Semestre . .	„ 8,25	17,75
Trimestre . .	„ 4,25	9 —
Mese . . .	„ 1,50	3,25

Dal 16 Gennaio al 31 Dicembre L. 18,50

Abbonamenti straordinari

Prima Combinazione.

Diritto a scelta di 4 volumi fra i 48 componenti la collezione CLASSICI ITALIANI, diretta da Ferdinando Martini, ed edita dall'Istituto Editoriale Italiano.

Lire 22,50 (Estero Lire 42,75)

I volumi sono riccamente rilegati in tela all'inglese, con dicitura e fregi in oro. Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

Elenco dei 48 volumi:

I. Alfieri, **Tragedie scelte** - 2 e 3. Ariosto, **Orlando Furioso** - 4 e 5. Boccaccio, **Il Decamerone** - 6. Cellini, **La Vita** - 7. Dante, **La Commedia** - 8. Dante, **La Vita Nuova e il Convito** - 9. Foscolo, **Poesie** - 10. Giusti, **Poesie** - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, **Commedie scelte** - 15. Leopardi, **Canti** - 16. Leopardi, **Prose** - 17. Machiavelli, **Il Principe e La Mandragola** - 18. Manzoni, **I Promessi Sposi** - 19. Manzoni, **Poesie** - 20. Metastasio, **Drammi scelti** - 21. Monti, **Liriche e poemi** - 22. Parini, **Poesie** - 23. Petrarca, **Rime** - 24. Tasso, **La Gerusalemme Liberata** - 25. Alfieri, **La Vita** - 26. Berni, **Le rime** - 27. Carlo Dati, **Scritti** - 28. Buonarroti, **Le rime** - 29. Dino Compagni, **La Cronica** - 30 e 31. Colletta, **La storia** - 32 e 33. D'Azeglio, **I miei ricordi** - 34. Davanzati, **La scisma d'Inghilterra** - 35. Francesco d'Assisi, **I Fioretti** - 36 e 37. Carlo Gozzi, **Le fiabe** - 38. Lorenzo il Magnifico, **Canti carnascialeschi** - 39 e 40. Marzini, **Scritti letterari** - 41. Pellico, **Le mie prigioni** - 42. Poliziano, **La stanze, L'Orfeo e Le rime** - 43 e 44. Pulci, **Il Morgante** - 45 e 46. Sacchetti, **Le novelle** - 47. Tasso, **L'Aminta e il Torrismondo** - 48. G. B. Guarini, **Il pastor fido.**

La spedizione dei volumi sarà eseguita, per Italia e Colonie, a mezzo di pacco postale con porto a carico dell'abbonato.

Seconda Combinazione:

Diritto alla scelta di una monografia della serie ITALIA ARTISTICA, diretta da Corrado Ricci, ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.

Lire 19 (Estero Lire 33)

La Serie ITALIA ARTISTICA che noi offriamo ai nostri Abbonati, in volumi splendidamente illustrati in 4.o stampati su carta patinata, incartonati, con fregi in oro, ecc., ha per iscopo di far conoscere i tesori artistici della Patria nostra ed è costituita da singole Monografie per ciascuna città o luoghi di speciali celebri. Non libri di pura erudizione, non una arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme offerte al Lettore tutto l'essenziale a saperci per comprendere il valore dei capolavori d'arte e delle reliquie storiche di ciascun paese.

Elenco delle Monografie:

Ravenna - Ferrara - Venezia - Girgenti - San Marino - Urbino - Campagna Romana - Isole Lagune - Siena - Cerda - S. Gimignano - Prato - Cividale - Comacchio - Perugia - Pisa Vicenza - Volterra - Parma - Valdarno - Arezzo - Trieste - Dividale - Verona - Milano I - Milano II - Catania - Taormina - Gargano - Imola - Monopoli - Napoli I - Sulmona - Rieti - Foligno - Elba - Roma I - Omate - Fiesole - Arezzo - Pesaro - Tivoli - Benevento - Verona - Cortona - Siracusa - Erice - Randazzo - Orvieto - Bari - Campi Flegrei - Valle Tib. - Loreto - Terni - Poggio - Bergamo - Liborio M. - Bassano - Montagna M. - Tusculo d'Italia I - Torino - Pienza - Alba - Grumo - Padova - Brianza - Terracina - Tivoli d'Italia II - Recoli Piceno - Da Genova a Venezia - Spello e Bevagna.

Terza Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi della collezione CLASSICI ITALIANI e di una monografia della serie ITALIA ARTISTICA.

Lire 25 (Estero Lire 45,25)

Aggiungendo *lire 6* (estero L. 8) ai prezzi sopraindicati, ogni abbonato riceverà pure per un anno *La Stampa Agricola* (Il Villaggio), giornale tecnico, agricolo, commerciale, bisettimanale, *oppure*

La Stampa Sportiva

il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale, in 20 grandi pagine riccamente illustrate.

Cambi d'indirizzo — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare centesimi 6 in francobolli con cui si riceve il giornale.*

Stabilimento in fiamme a Sampierdarena

Genova, 18, notte.

Questa mattina, nelle prime ore, è scoppiato un gravissimo incendio in un opificio per la costruzione di botti posto sul confine dei due Comuni di Sampierdarena e Rivarolo. Il fuoco divampò furioso tra le cataste di doghe e sulle botti ammassate l'una sopra l'altra. Le fiamme, salite altissime, minacciarono seriamente una casa vicina di sei piani, consumarono le persiane di essa e costrinsero tutti gli inquilini a riparare all'aperto. Accaddero scene di terrore e di confusione indescrivibili tra le 20 e più famiglie ivi abitanti, tutte con bambini e qualcuna con infermi in casa. Accorsero i pompieri di Sampierdarena, di Genova e di Rivarolo, che andarono a gara nel prestare l'opera loro. Il fuoco fu domato dopo parecchie ore di intenso lavoro. I danni non sono stati ancora stabiliti. Lo stabilimento incendiato era assicurato. Subirono anche danni i motori di uno stabilimento attiguo a quello colpito dall'incendio.

Appendice della *Stampa* (16)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

« Mio caro, — egli aveva detto all'amico, — ci, ti accompagnerò. Non ti lascierò certo esposto ai rischi d'una avventura in un paese tanto lontano dal nostro. Ma credimi; non fare il don Chisciotte! ». Alessandro aveva risposto: « Tho già detto che intendo assumere la protezione di quella ragazza; andrò a vederla anzi, stamane, per rinnovarle le nostre scuse e decidere, col padre, che è un'ottima persona, su quello da farsi per salvaguardare nell'avvenire, la sua figliuola... Ma prima, è indispensabile che sappia a quali moventi ha obbedito quella donnaccia, abbandonandoci una ragazza ch'ella sapeva onesta... E' una cosa così mostruosa, che tutta la notte mi son chiesto se ella ha agito semplicemente per suo conto, per pochi biglietti da mille che sperava scroccarci, o se ha agito per conto d'altri... Ciò premesso che ci darà la sua notte doveva cenare con questi signori... e che un cocchiere... dicono il mio... l'ha condotta, deva questi signori l'aspettavano... Poi... poi, in fede mia! non ci capisco più nulla... Pare che la vostra Mariquita sia eccezionalmente virtuosa... e che questi signori stavano senza volerlo per commettere un'infamia... Se ci capite qualche cosa voi, caro signor Carter, io ci rinuncio.

Carter con un sorriso beffardo e con un'aria di cattiveria, che avrebbe dovuto pur mettere Alessandro sull'avviso, contemplò per un istante i due amici, poi disse:

— Ah!... siete voi, i due giovani?

— Voi... voi dunque sapete? — esclamò Alessandro sorpreso.

— Cioè...

Carter assumeva un'aria d'importanza.

— Cioè... credo di sapere... E... posso spiegarvi la cosa... Però... però, non vorrei espormi al risentimento di Treborson.

— Treborson?... Che intendete dire?... Cosa ci entra qui, Treborson?...

— Signori, mi date la vostra parola d'onore che non rivelerete mai al signor Treborson da chi avete appreso la verità?

Essi giurarono senza esitare. Mordrait, scettico, Alessandro febbrile, nella sua smania di voler sapere.

— Ebbene, signori, eravate voi, nevvero, che stendevate questa notte la signorina Mariquita?

— Sì, signora, — esclamò con violenza Alessandro, — sì, signora!

Malgrado gli occhi di Mordrait che scongiuravano l'amico di non scaldarsi e di rinunciare a lottare contro una duplicità, dinanzi a cui si spezzerebbero tutti gli sforzi, Alessandro ripetè ancora con maggiore violenza:

— Sì, signora! Ci lamentiamo del delitto che stavate per farci commettere... che certamente anzi si sarebbe commesso, se non avessi avuto il sentimento della perfetta onestà di quella ragazza... Ed oggi avrei da rimproverarmi un'infamia, una vigliaccheria... Ora mi direte...

Egli stendeva il dito minaccioso verso di lei:

— ... Mi direte ogni cosa, perchè voglio sapere a chi debbo chieder conto di t

Lotta ad oltranza fra il gesto e la parola

E' la lotta impegnata fra il cinematografo e la scena di prosa, fra il teatro muto e la loquace bocca d'opera: duello che tien volti a sè gli occhi degli scrittori e quelli degli impresari, ma che è specie interessa per fisiologi e sociologi, per quanti spiano da un cantuccio oscuro gli affascendamenti e gli orientamenti dell'umana psiche, operante da sola o imbrancata nel suo gregge.

Coloro che videro nascere il cinematografo in un Laboratorio di scienza sperimentale, e che, agli esordi, lo preconizzarono anche come uno specifico benigno per dare la parola ai sordo-muti, non sospicavano certo che non un giorno l'avrebbe tolta o contesa, in gara, ai letterati, agli artefici del verbo.

Fu proprio un fisiologo — chi se ne rammenta ancora? — il Marey, che, impiegando la cronofotografia all'analisi del moto animale, al passo dell'uomo e al trotto del cavallo, al volo dell'airone o al tortuoso guizzo della murena, all'aborno battito di un cuore di tartaruga, avulso dal torace, o al rotolarsi dei dischetti sanguigni dentro una arteria, ebbe l'idea di rivolgere l'obbiettivo della sua macchina a ripetizione verso le labbra d'un prosaimo che esclamava placido: *C'est du chocolat*; e ne trasse imagini fisionomiche così eloquenti, che i sordomuti, riguardandole, diedero chiaro segno d'aver compreso la parola pronunziata.

Questo pristino elegante tentativo è andato ormai smarrito nel cumulo dei grandiosi miracoli, che l'antico apparecchio fisiologico giunse a far concreti al di fuori dei gabinetti di medicina e degli scopi naturalistici. Chi, oggidì, soltanto lasciasse la meraviglia per i successi conseguiti nella riproduzione di ogni movimento senza articolazione di suoni; chi menomamente dubitasse che il cinematografo, in tal campo, sia diventato un prodigioso ingegno di bellezza, un moltiplicatore gigantesco e rapido di coltura, non sarebbe già da bisognare col blando titolo di misoneista, bensì da punire con un ricordevole castigo corporale; tutt'al più, per essere indulgenti, gli si potrebbe concedere, nell'ispirazione, la compagnia di quella coppia di spiriti superumani — due soli in tutta Italia! — che testè rifiutavano ufficialmente l'ammirazione al ricuperato capolavoro di Leonardo.

Deve però declinare da così alta livella la lode, allorchè trattisi di apprezzare il contributo del cinematografo alla mentalità collettiva, non più nel dominio del *moto muto*, ma nella rappresentazione dell'atto parlato.

Il comporre dramma o comedia coll'eliminazione del simbolo verbale; il risollecitare il piacere della folla per l'espressione sommaria e paleo-antropologica del gesto, equivale ad una delle più ardue imprese che il cervello civile possa tentare sopra se medesimo. Pensate al quadruplice contro della parola, organizzato con paziente lavorio di millenni su quattro sono della corteccia grigia, ed ora proposto all'esonero delle sue funzioni, come strumento non indispensabile alla significazione e alla comunicazione estetica della vicenda del nostro sentimento e del nostro pensiero! Immaginate il fulgente cimelio tesoro della favella materna, il doviziosa patrimonio glottologico d'un Annibal Caro, d'un Gabriele d'Annunzio, svalutato da un giorno all'altro, o in rischio di fallimento nel mercato internazionale ed interoceanico (è il solo spettacolo a cui siano stati ammessi con qualche profitto i quadrupedi amici dell'uomo) dell'azione d'arte puramente visiva e pantomimica!

Si ha il torto di dimenticare che gli elementi del linguaggio — la voce e la parola — costituiscono non soltanto i segnali delle progredite sorti della specie, non solo il materiale sacro di edifizi intellettuali, venerati universalmente e tradizionalmente; ma ancora l'ordigno di maggior precisione meccanica, l'unità di misura più sottile per la graduazione quantitativa degli intimi fenomeni spirituali. Poi che il genio della razza ha superato, è vero, se stesso coll'esaltare artificialmente la potenza dei propri sensi; è riuscito a scorgere coll'ultramicroscopio ciò che gli occhi non avrebbero veduto; a svelare col microfono suoni ignorati dall'orecchio: a sentire attraverso la bilancia quel decimilligrammo, che non avrebbe mai gravato sui corpuscoli tattili; a dividere il tempo, al cronòscopo, nei millesimi di secondo; che non si sarebbero potuti scandire col ritmo delle più veloci operazioni vitali...; ma non ha saputo finora congegnare una macchina che calcoli la variabilissima intensità d'un affetto mediante una scala più frazionata di quella dell'apparecchio elocutorio; che risponda ai passaggi, alle sfumature, alle combinazioni dei sentimenti, delle idee e degli atti umani, meglio di quell'innumerevole tastiera, anzi di quell'infinita orchestra, che possediamo nelle voci del dizionario, nella molteplice fonetica della loro pronunzia, e nel loro concatenamento.

A tanta delicatezza e complessità di compito non potrà mai dar adempimento l'idioma grosso e meschino della mimica facciale e dei gesti, che dispone soltanto di una mezza dozzina di vocaboli o figure motrici, resi vieppiù insufficienti dalla necessità di abolire gli stati intermedi, di esagerare le contrazioni, per colpire con efficacia la sensibilità del nostro fuggente, e l'istantaneo intendimento degli spettatori.

La gioia e la pena, qualunque sia il loro grado intensivo nella finzione drammatica, si disegnano sempre collo stesso forte tratto dei muscoli che circondano il naso e la bocca. Nella donna, la ricca varietà delle emozioni e passioni dolorose viene uniformemente esplicata col voltare i globi oculari in alto ed in fuori, come nella statua di Niobe; e sembra di trovar ripetuta l'espressione che ne ebbe Guido Reni nel foggiar lo sguardo delle molte sue Cleopatre, sante e madonne. E ventura! se a queste stereotipie, comuni e inerenti al sistema, non si sommino le altre, proprie di ciascun comediante, il quale, nelle pose cinematografiche, agisce un po' come nella antiche recite a soggetto, e, non essendo avvinto nell'azione, dalle rime obbligate della parole, cade più facilmente negli atteggiamenti personali ed abituali, direi quasi nell'intercalare mimico. Notavasi infatti di recente che, in più di una *film* artistica, una raffinata flessuosa attrice aveva parecchie volte adottato il plastico partito del capo riverso all'indietro, la gola supina e la chioma a pioggia; e che se ne giovava, come di un *cliché*, nelle condizioni più disperate, per la danza, per il bacio, per la morte. Ed è bello tacere degli uomini — pochi eccettuati — che, nello schermo luminoso, risolvono tutte le posizioni spirituali, effigiano le più diverse agitazioni intime col vecchio di cacciarsi le mani nei capelli, col movimento espansivo e flessorio delle braccia, a guisa di paracqua che si spiegano e si ammainano a scatto, o di quei fantocci, che, premuti sulla stecca di legno, avvicendano le manovre contrattili e contripete dei loro rigidi arti.

All'infuori dei muscoli della faccia e delle membra, altri fenomeni motorii, legati inestricabilmente a mutazioni psichiche, potrebbero arricchire il povero vocabolario dell'espressione mutola: i cangiamenti circolatori del pallore e del rossore, il modificarsi del respiro, le oscillazioni del diametro pupillare, e somiglianti; ma son minuti fatti, o non afferrabili dall'ordinaria lente cronofotografica, o solo verificabili nel sincero investimento personale dei grandi interpreti del teatro. Ad ogni modo si resterebbe sempre confinati nel limitato, umile territorio dell'arte esclusivamente emotiva, essendo incontroverso che, mediante i soli movimenti, che non sieno quelli dell'articolazione vocale, è irraggiungibile la significazione delle idee, dei pensieri, degli oventi di vero carattere, intellettuale. E' un'utopia per non dire poco galantemente sproposito scientifico e psicologico, quella di Valentine de Saint-Pont, di voler sollevare il gesto e la ginnastica fisionomica all'alto ufficio di simboli mentali, di farsi profetessa d'una « danza ideista », dove gli atteggiamenti del corpo e del volto fungerebbero nientemeno che come termini di idee astratte o generali. Queste non troveranno mai il loro segno — il famoso punto d'appoggio dello spirito, di Condillac e dei filosofi, — meglio che nella parola. Niente più distintamente ci separa dal bruto e dal selvatico che l'idea generale e la sua più appropriata forma: la parola astratta.

Ma fosse è una digressione questo confronto fra arte emotiva ed arte di idee, una volta che scopo precipuo e confessato della rappresentazione cinematografica è quello di *commuovere*, non già di *far pensare*. E, invero, le turbe son tratte a far ressa nelle moderne arene dal movimento e dal silenzio, a gustare questo volapük senza alfabeto, con tanto da motivi economici di moneta, di tempo e di coltura, quanto dal voluminoso contenuto emozionale o passionale delle produzioni. Nel che, melanconicamente, ne si offre un argomento d'avanzo per disilluderci che possa trovar consenso nell'evolutissima massa nostra contemporanea *l'intellettualizzazione* delle forme estetiche, il portare sul teatro i temi logici, i problemi dell'anima e della società, o l'affannarsi ad esporli col magistero verbale e stilistico, retaggio di decrepiti padri. Troppo poco emotiva, troppo cerebrale è la bellezza della parola, che ha pure la posa, ai nostri stenografici dì, di non segnalarsi per celebrità, o di far perdere ora preziosa all'artigiano o al mercatante sospiri dalla fretta.

Palpiti o scosse, non idee o pensieri, han da esser l'obbiettivo di ogni figura d'arte del domani. E giù: strepiti paurosi di novissime musiche, « tango » afrodisiaco e... pellicole da far arripilare la natura!

M. L. PATRIZI.

Festa scolastica a Homs

(Nostra corrispondenza particolare)

Homs, gennaio.

L'8 gennaio si festeggiò il genetliaco della regina Elena con la premiazione degli alunni delle scuole elementari e serali che si distinsero nell'anno scolastico 1912-13. La festa, malgrado il cattivo tempo, riuscì splendidamente. L'opera degl'insegnanti fu coronata da magnifico successo. I locali delle scuole, addobbati per la circostanza, erano affollati d'un pubblico distinto, nel quale si notavano tutte le Autorità civili e militari e parecchi notabili arabi. Tenne il discorso inaugurale il direttore della scuola, prof. Guglielmo Casano, che da nove anni risiede ad Homs. In seguito si eseguirono canti e giuochi frobelliani e ginnastici dagli alunni dell'asilo, cui amorevolmente insegna la maestra signorina Maria Casano. Dialoghi, poemetti e ringraziamenti furono detti dagli alunni delle varie classi, in arabo ed italiano. Molte complimentati furono gl'insegnanti, maestri Lamuraglio, Spada, Drago e Bubaker, quest'ultimo professore d'arabo. Si chiuse la festa con la distribuzione delle medaglie, orologi, libri e giuocattoli, forniti dal ministero degli Esteri, col ringraziamento, detto in ottimo italiano da un giovane arabo, e la proposta, lanciata dal nostro residente, tenente Moretti, e diretta alle signore residenti ad Homs, per la costituzione di un Patronato scolastico.

Per i monumenti del Palatino

Roma, 18, notte.

Sul Palatino i muraglioni dello Stadio e le volte che ricoprono le case di Scauro, di Catullo, di Cicerone, di Clodio, abbisognano di sotto fondamenta e di rivestimenti. A questo scopo il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. ministro Credaro, ha recentemente deliberato di prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste la somma necessaria per i lavori di maggiore urgenza ai monumenti del Palatino. Prossimamente sarà proposto un disegno di legge per autorizzare i fondi occorrenti ad assicurare la continuazione di questi scavi che rappresentano una delle maggiori glorie della romanità.

Cinque generazioni di portalettere

A Dunmow vive la famiglia Tyler, composta di portalettere. Il bisnonno era già procaccia di Dunmow nel [illegible]. Nella fotografia lo si vede nel costume dell'epoca, in cappello a staio e calzoni corti. A destra in basso c'è il nonno, in mezzo il papà, Pietro Tyler che porta col suo primogenito. In alto il fratello di Pietro e il figlio di questi.

La "Casa di Dante,, inaugurata da Pasquale Villari alla presenza della Regina Margherita

Roma, 18, notte.

Oggi Pasquale Villari ha solennemente inaugurato le lettere di Dante nella « Casa di Dante », che è nell'antico palazzo degli Anguillara, restaurato secondo lo stile trecentesco. La sala era gremita di un pubblico magnifico, composto di alte personalità della politica, della letteratura, dell'arte. Notati il ministro Di San Giuliano, l'on. Sonnino, l'on. Luzzatto, l'on. Finocchiaro-Aprile, Corrado Ricci, Ernesto Nathan, il regio commissario commendatore Aphel, Enrico Ferri; fra le signore, notate la contessa Rubichi, la marchesa Francesetti, la principessa Sciolone Borghese, e molte altre: tutto l'olimpo dell'intellettualità femminile romana. Alle 14.30 è giunta, in automobile, la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Di Villamarina. Quando Villari salì alla cattedra si fece un silenzio religioso. L'illustre uomo ha pronunziato uno dei suoi mirabili discorsi, dal titolo: « Dante e l'Italia ».

L'oratore ha cominciato col domandare: Perchè mai tante conferenze dantesche, specialmente in questi ultimi anni? Se guardiamo al modo in cui esse furono cominciate in passato dal Boccaccio, in una chiesa, per ordine della Signoria, si capisce che qualche ragione speciale deve esserci.

Guardiamo ai tempi in cui fu scritta la Divina Commedia. Mancava ancora lo Stato nazionale. Cerano il Papa e l'Imperatore in lotta fra di loro, i Comuni erano in lotta coi feudi. E tecnicamente la città di Dio era in contrasto con le città terrene. Le cose di questo mondo non avevano intrinseco valore alcuno che come apparecchio alla vita futura, alla città di Dio. E tutto questo era in contrasto con la realtà, perchè gli uomini delle cose di questo mondo vivamente s'interessavano. Per indurli a volgere la loro attenzione dalla terra al cielo si è composero una quantità di leggende, che descrivevano le pene dell'Inferno, le gioie del Paradiso. Ma queste leggende, scritte con uno scopo esclusivamente religioso, non avevano nessun valore letterario. Erano elenchi di cose spaventose fatte dai peccatori, che erano come ombre. Nessun soffio di passioni: mancava l'uomo vero e reale.

Nessuna vita, nessuna poesia era possibile. Dante infuse la vita in questa materia inerte. Entrò nell'altro mondo come fosse viva e reale, con tutte le sue passioni. Lo popolò con gli uomini del suo tempo, i quali, al suo apparire, ritornano vivi, e il regno delle ombre si muta in un mondo di esseri viventi. La morta poesia rinasce; ma, oltre a ciò, se la terra è salita in cielo, il cielo è disceso sulla terra. Ogni contraddizione fra la città di Dio e quella degli uomini è scomparsa. Ciò che noi più apprezziamo in terra è apprezzato in cielo. La morale è una sola quella che la nostra coscienza ci detta. Il divino, l'eterno sono vicini a noi, dentro di noi.

Dopo di ciò l'oratore ha rivolto la sua attenzione al concetto che Dante aveva del mondo pagano. I pagani debbono andare nell'Inferno, ma sono da lui anche nell'Inferno onorati. Catone Uticense è messo a guardia del Purgatorio. Traiano imperatore è messo in Paradiso per le sue virtù. Nel « Dell'monarchia » la storia di Roma è dichiarata un miracolo continuo della divina Provvidenza; la civiltà antica e la moderna erano per lui parte di una sola civiltà universale. La difesa della libertà e della Patria apriva la via del Paradiso. E qui, venendo al concetto politico, l'oratore si domanda se Dante fu un precursore dell'Unità italiana, e dice che bisogna distinguere il concetto di Nazione dal concetto di Stato nazionale. Dante fu certo uno dei principali fattori della Unità della Nazione; non poteva allora concepire la possibilità di un unico Stato italiano. Vi si opponeva il concetto stesso dell'Impero, alla cui universale prosperità la Nazione italiana doveva contribuire. Questo spiega la varia fortuna di Dante, che decadde con la decadenza d'Italia e risorse con essa. Cogli albori del nostro Risorgimento infatti cominciò a risorgere. Ma allora si trattava di costituire lo Stato italiano come unico mezzo a far risorgere la nazione. Quando questo Stato fu costituito e si trattò di vedere in che modo esso doveva contribuire alla civiltà, al progresso del genere umano, allora il culto di Dante crebbe tra noi enormemente. La *Divina Commedia* ci apparve come il libro che meglio potesse servirci per guidarci al progresso di una civiltà internazionale, umana quale è quella a cui il nostro secolo ogni aspira.

Il bellissimo discorso di Pasquale Villari, spesso interrotto da applausi, è stato in ultimo salutato da un'ovazione entusiastica. La regina Margherita si è vivamente congratulata coll'illustre oratore, che ha ricevuto infine una dimostrazione di affettuoso omaggio.

Studi per un nuovo acquedotto alla Spezia

Spezia, 18, notte.

Stamane, in una sala del palazzo comunale, si è riunita una Commissione composta dell'ing. Luigi, del senatore Cappellini, dell'ingegnere Cuppari, del prof. Palatini, del Politecnico di Milano, del prof. Canali, medico provinciale, per esaminare un progetto presentato per la costruzione di un nuovo acquedotto.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Caccia e Pesca a Milano

Milano, 17 notte.

Nel Teatro Alfieri di Porta Genova si è inaugurata oggi l'Esposizione di Caccia e Pesca cui partecipano altre duecento espositori italiani. Il comm. Borghi e il rag. Ugo Norsa, presidente e vice presidente del Comitato organizzatore, hanno ricevuto insieme col segretario C. P. Bisconti le numerose autorità convenute alla cerimonia inaugurale e accolte al loro ingresso dalla musica del 7.o reggimento fanteria. Fra i presenti erano il sen. Pontecorvi, in rappresentanza del Governo; il gen. Castaldelli, per il comando del Corpo d'armata, e il gen. Delbuono per quello di Divisione; i deputati Agnelli, Casparotto, De Capitani, ecc.

Ha preso per il primo la parola il presidente dell'Unione Gollardica Milanese, Gian Pietro Bustoni, ricordando lo scopo dell'Esposizione intesa a contribuire alla patriottica iniziativa del sodalizio da lui presieduto per l'erezione dei monumenti ai caduti in Libia. Quindi il ragioniere Ugo Norsa ha pronunciato, fra vivi applausi, il discorso inaugurale, il prefetto senatore Pantazzardi ha recato l'adesione del Governo e l'augurale saluto del ministro Nitti, il quale ha voluto mostrare il suo interesse per l'iniziativa facendovi direttamente partecipare il suo Ministero.

Le autorità hanno poi visitato minutamente l'Esposizione.

L'inaugurazione di un dispensario anti tubercolare a Parma

Parma, 18, notte.

Oggi, alle 14.30, con grande solennità si è inaugurato nell'aula magna della Regia Università un nuovo dispensario anti-tubercolare.

Erano presenti tutte le autorità, diverse rappresentanze di Società di mutuo soccorso e di Associazioni cittadine con bandiere. Il comm. Riva ha ringraziato gli intervenuti, specialmente le signore che tanto si sono interessate per la costituzione del Comitato. Il dott. Saldini, segretario, lesse le adesioni pervenute, tra le quali notevoli quelle del sen. Foà e del sen. De Giovanni. La contessa Magavoli, scelta di Filippo Crispolti, portò quindi il saluto del Comitato femminile anti-tubercolare. Essa fu applauditissima per le sue parole simpatiche sulla crociata contro la tubercolosi e sulla missione sociale della donna.

Parlarono quindi il maestro Panai e il professor Maffei. Quindi si alzò il prof. Ernesto Bertarelli che trattò della lotta contro la tubercolosi. Egli trattenne l'uditorio per circa un'ora, dimostrando come le parole ogni applauditissime che egli fece sul programma minimo di un grande programma sociale.

La crociata contro il tango

Lucca, 19, notte.

Nel palazzo arcivescovile ha avuto luogo una imponente adunanza delle dame di carità delle chiese dei poveri e dell'Unione delle Figlie di Maria. Il vescovo mons. Arturo Marchi pronunziando un discorso d'occasione, prendeva motivo per augurarsi che i divertimenti, i vestiari e le danze per il prossimo carnevale, siano quali si convengono a cristiani per non trovarsi costretto ad alzare la voce come altri vescovi ed arcivescovi « contro quel ballo esotico che anche nel nome richiama il tango ».

Tabacco e... longevità

Questa signora Rosa Balbano di Baltimora da settantasei anni fuma ogni giorno grosse pipate di tabacco forte. La fumatrice ha testè compiuto i cento anni e gode ottima salute: la sua intelligenza è viva e fresca. Nonna Rosa dice che deve alla sua pipa le più gioconde ore della sua non breve vita.

FRONTESPIZI

Francesco Donaver: *La storia della repubblica di Genova*. - Genova, Libreria Editrice Moderna, 2 voll. due. — Questo largo compendio della storia di Genova dalle sue origini confuse nelle nebbie della preistoria a quel fatale 1796 in cui la gloriosa repubblica cedette a Napoleone Bonaparte, è degno di encomio per la diligente informazione e la chiara esposizione dei fatti. Federico Donaver, il noto autore della vita di G. Mazzini, il raccoglitore della poesia dialettale genovese, acquista un nuovo titolo alla benemerenza delle persone colte. Diciamo tuttavia che in una vera e propria storia di Genova noi vedremmo volentieri altri elementi, oltre quelli che il Donaver tratta con lucido ordine espositivo. Queste pagine sono nella maggior parte dedicate al racconto delle divisioni interne, delle lotte esterne, delle fazioni, delle imprese guerresche della repubblica. Poco spazio, troppo poco è lasciato all'indagine e allo studio della vita privata, del vario costume, della psicologia sociale, delle lettere e delle arti. La grandezza storica di Genova non fu solo nei traffici, ma nell'educazione singolare e nella tempra degli uomini, nella magnificenza della tradizione, nello spirito di conservazione, nell'ambizione e nell'amore dei grandi palazzi, nella signorilità della aristocrazia trafficante e imperante. Tal quale è, il volume utilissimo e coscienzioso del Donaver, merita piuttosto l'appellativo di manuale che non quello di storia.

***

Gian Bistolfi: *Storielle di ieccioto e di sicle. Fiabe illustrate in nero e a colori da Bruno Angoletta*. - Milano, Treves. — Qualche anno fa lamentavamo la povertà della letteratura per ragazzi; e ci domandavamo perchè ad essa non si dedicassero con più amore e più intelligenza gli scrittori nostri di romanzo e di poesia. Oggi vediamo i libri per fanciulli crescere straordinariamente di numero, e recare le firme degli autori più letti e più quotati. In modo particolare il giornalismo offre il suo contributo a questo genere di produzione. Ecco qua un volume di Gian Bistolfi, nel quale abbiamo trovato tratti di vera fantasia fiabesca, sentimento, ironia, poesia, un po' di grottesco, e anche un po' di letteratura. L'espressione s'accosta allo stile parlato, e la lingua è nel suo fondamento buona. Così vorremmo fosse meglio curata l'ortografia (dinanzi, stassera). Della stampa, carta buona, e alcune illustrazioni dell'Angoletta di singolare fattura e di viva impressione. Le fiabe per ragazzi ci paiono erronee, a dire tutta la verità, un genere un po' stanco. Ma queste del Bistolfi si possono ancora leggere, e crediamo non ingannarci dicendo che le migliori saranno lette dai ragazzi più di una volta.

***

Prof. Ernesto Bertarelli: *I consigli della mia*. - Siena, Torino. — I medici scrivono oramai una letteratura divulgativa che ha quasi sempre i pregi dell'ordine, della chiarezza e della misura. L'educazione scientifica si salva dal pericolo di cadere nelle frasi o nel bello stile; la preoccupazione della praticità li rende interessanti. Noi non trascuriamo di raccomandare particolarmente a nessuno questo manualetto della buona nutrizione; perchè non vorremmo recar detrimento alla professione del medico, destinata a vivere e prosperare delle malattie e più diffuse dell'umanità. Il medico presuppone il malato, il male la malattia, e la malattia molte volte non sarebbe se l'uomo vivesse e si nutrisse più regolarmente e con misura. Il Bertarelli è di quei medici, e crediamo siano pochi, che vorrebbero vedere l'umanità tutta sana. Il suo libro ecco meno di una visita: i suoi consigli sono molto ragionevoli e molto umoristici; appunto per questo crediamo che non saranno seguiti: ma se qualcuno vuole, si serva. Noi gli abbiamo semplicemente dato l'indirizzo del libro.

***

Giovanni Rajberti: *L'arte di convitare*. Genova, Formiggini, nella collezione Classici del ridere. — Il Rajberti fu medico anch'egli, e valente nell'arte sua e scrittore singolare. Questo suo libro ritorna alla luce non senza compiacimento nostro. Il Rajberti ha doti di osservatore e moralista spiccate; bonomia, ironia, scherzo, piacevolezza. Non è mai noioso, non è mai volgare, neanche quando tratta argomenti di galateo; ed è tutto dire. E' uno scrittore per famiglie; scrive per i grandi insieme e per i piccini, per la gente educata e per la ineducata, per chi sa stare a tavola e per chi ha ancora bisogno di imparare a starci, e ha l'aria di ammaestrare le persone solo per combattere il vizio. Speriamo che in questa nuova collezione il Formiggini ci dia presto l'altro saggio del Rajberti sul *Galateo*, presentato come la più sapiente e per conseguenza la più felice delle bestie. Intanto gustiamoci in un pomeriggio questa *Arte di convitare*, esempio della vecchia satira lombarda, con amenità di particolare digressioni, di quadretti, di figurine, di intenzi, e schizzi di costumi e profili di caratteri frutto di osservazione personale, piena di succo.

***

Scuola e Vita, Biblioteca popolare di pedagogia, diretta da Lombardo-Radice. - Catania, Francesco Battiato, Editore. — Sono usciti i primi quattro volumetti: Otto Ernst, *Nachtmann l'educatore*, tradus. di Amelia Mussolini; G. Salvemini, *Problemi educativi e sociali dell'Italia di oggi*; Guido Sartini, *La Pedagogia come scienza dell'espressione didattica*; G. Cacciola, *Le regioni e la cultura nazionale*.

***

G. F. Rizzo e P. Toesca, *Storia dell'arte classica italiana* - Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese. — Sono usciti i fascicoli 1-3 del volume primo, curato dal Rizzo, con ampi prolegomeni alla storia dell'arte greca, e due capitoli sulle origini preelleniche e sulla civiltà e l'arte cretese nell'età del bronzo; e i fascicoli 4-5, rispettivamente 1 e 2 del volume terzo, dovuto al Toesca, che vi tratta dell'arte delle origini cristiane. La storia completa consterà di cinque volumi, in 4.o, stampati su carta di lusso, di circa 700 pagine ciascuno, con tavole in nero e a colori, ed altre 1000 figure del testo.

***

G. Cauda, *Sulla scena e dietro le quinte*. - Chieri, Tipografia Gaspare Astegiano.

Virginia Guicciardi-Fiastri, *Sull'arte della vita*. Letture per le fanciulle. - Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, Editore.

Antonietta Calafi, *La donna è uguale all'uomo?* Appunti fisio-psicologici e osservazioni di vita pratica. - Torino, Lattes.

F. W. Herbert, *Darwinismo e socialismo moderno*. Versione dall'inglese, della dottoressa Fanny Dalmazzo, introduzione e commento del professore Gino Arias, della Regia Università di Genova. - S. T. E. N., Torino.

Per riparare la casa di Cicerone

Roma, 18, notte.

Sul Palatino i muraglioni dello Stadio e le volte che ricoprono le case di Scauro e di Catullo, di Cicerone e di Clodio, abbisognano di sottofondazioni e di robustamenti.

A questo scopo il Consiglio dei Ministri, sopra proposta dell'on. ministro Credaro, ha recentemente deliberato di prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste la somma necessaria per i lavori di maggiore urgenza ai monumenti palatini.

Prossimamente sarà sottoposto un disegno di legge per autorizzare i fondi occorrenti ad assicurare la continuazione di questi scavi che rappresentano una delle maggiori glorie della romanità.

Sei borse di studio per gl'inscritti all'Istituto di lingue orientali

Roma, 19, sera.

Per l'anno scolastico 1913-14 il R. Istituto di lingue orientali ha stabilito sei borse di studio da L. 1000 ciascuna, le quali saranno conferite ad inscritti regolari a lingue orientali propriamente dette, appartenenti ad uno dei seguenti gruppi: a) lingue dell'Estremo Oriente; b) lingue dell'Asia inferiore; c) lingue delle Colonie italiane dell'Africa orientale; d) lingue delle Colonie italiane dell'Africa occidentale.

I mestieri che uccidono

In seguito alla manipolazione di certe sostanze tossiche, certi mestieri divengono, se praticati a lungo, pericolosi. I pittori, ad esempio, che manipolano il bianco di piombo, vanno soggetti a malesseri, che indicano una vera intossicazione.

E' una intossicazione del medesimo genere che aveva rovinata la salute del Signor Arturo de Micheli, verniciatore, dimorante Corso Vittorio, 7, a Treviglio (Bergamo). Le Pillole Pink hanno guarito questo verniciatore, la cui salute era compromessa, provando in tal modo ancora una volta, il loro notevole potere rigeneratore e ricostituente del sangue.

« Esercito — ci ha scritto il Signor de Micheli — il mestiere di verniciatore, e sempre perciò tutto il giorno le emanazioni delle vernici, le quali, essendo a base di cassido di piombo, di ossido di zinco, sono col tempo dannose per la salute.

« E perciò ho sofferto moltissimo di dolori al ventre. Inoltre provavo una specie di languore. Ero divenuto triste, magro; ero privo di forze e lavoravo penosamente e con grande fatica. Avevo intenzione di mutar mestiere e lo avrei fatto se non fossi stato in età così avanzata.

« Occorreva dunque ricuperare la salute già compromessa. Dopo numerose prove vane, ed ero scoraggiato, quando un compagno di lavoro e cliente perciò aveva sofferto degli stessi miei mali, mi consigliò di prendere le Pillole Pink, le quali lo avevano pienamente soddisfatto. Ho preso dunque le Pillole Pink e ben presto mi sono sentito meglio. Sentivo in me un nuovo vigore, una nuova vita. I miei mali lentamente si erano prima attenuati, poi erano scomparsi. Di nuovo lavoro senza fatica e allegramente ».

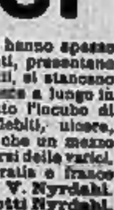
Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 2.50 la scatola: L. 15 le 6 scatole, franco.

Le più distinte
Signore Torinesi
fanno i loro acquisti di
PROFUMERIE
da
BERTELLI
in
Piazza Castello, 25

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati sono le nostre [illegible]
Prof. G. TANTINI - Varese

IL METARSILE MENARINI
... tato per uso interno che per uso iposodermico, possiede dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 449 N.

Più di un secolo di fama
contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del D.r Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
Deposito Generale: DEL GAZ e FILIPPUZZI
Succursali P. Vittorio, 23, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VARICI
Le persone affette da varici hanno spesso le gambe intorpidite e dolenti, presentano gonfiori più o meno accentuati, si stancano presto e non possono rimanere a lungo in piedi. Esse sono sempre sotto l'incubo di complicazioni gravi come flebiti, ulcere, rotture, emorragie. Non vi è che un mezzo per evitar tutto ciò e per guarirsi delle varici. Leggete l'opuscolo inviato gratis e franco dall'inventore dell'Elixir de V. Nyrdahl. Domandatelo alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano. Lo stesso consiglio alle persone affette da flebiti, emorroidi, varicocele, congestioni, emorragie, disturbi dell'età critica.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Terreo - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Torino, 1913 — Tip. FRATELLI PASSATI e C.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Verso la fine della corsa dei 6 giorni

Charron cade e si rompe la clavicola

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, mattino.

Continua interessante la corsa dei sei giorni. I 3000 km. sono coperti in 130 ore, 25'45" 4/5. Alla 123ª ora i corridori italiani si trovano sempre nel pistone di testa, che ha percorso un [illegible] di km. 3642 e 600 m.; alle 12,30 si decide di neutralizzare la corsa per un certo tempo, essendo la [illegible] divantata pericolosa per la grande umidità della notte. Alla 123ª ora la distanza coperta è di km. 3665 e 850 metri. Alle 1,3 un colpo di pistola annuncia ai corridori che la corsa è [illegible] ripresa; alla 124ª ora la posizione delle coppie è invariata e gli italiani si trovano sempre nel gruppo di testa. La distanza coperta fin qui è di km. 3696 e 450 metri; i 3700 km. sono coperti in ore 124,750'. Nella notte la gara è stata molto animata, date le somme che il pubblico offriva in premi speciali ai corridori, questi fecero del loro meglio per accelerare la velocità. Alla 125ª ora (3 ore del mattino) il gruppo di testa aveva così percorso km. 3722 e 700 metri. La coppia Wirth-Cottrel si trovava a questo punto di testa a tutte, con un giro di vantaggio, quindi con probabilità di vittoria.

Parigi, 18, sera.

Durante la 125ª ora Charron in una volata fa una caduta e si rompe la clavicola. Per la quarta volta il coraggioso Bayle si trova solo e continua la lotta, secondo il regolamento, di mezz'ora in mezz'ora. L'andatura è sempre lentissima. Alla fine della 125ª ora i corridori hanno coperto 3732 km. e 250 m., con Cottrel alla testa. Alla 126ª ora Italiano Oliveri è in testa, e sono coperti 3751 km. e 290 metri. Alla 127ª ora Parelliccl fa una caduta senza conseguenze e viene costituito immediatamente in Egg, e riprende poco dopo la corsa. Alla 127ª ora 3779 km. sono coperti, con Rutt alla testa, contro 3872 km. e 975 m. dell'anno scorso.

Vanhouveeri e Trousselier guadagnano un giro.

Alla 128ª sono coperti 3804 km., con Berthet alla testa, contro 4750 km. dell'anno scorso. Al principio dell'ora De Ruyter, che è da molt ottempi in pista, discende di macchina, non volendo più il suo [illegible] di coppia rilevarlo; qualche tempo dopo De Ruyter e Walthour abbandonano; non restano più in lista che undici coppie; dieci sono in testa e Vanhouveeri è a otto giri. Alla fine della 128ª ora sono coperti 3826 km., con Berthet alla testa. I 3800 km. sono coperti in ore 127.47'50".

Alla 130ª ora il gruppo di testa, con Cottrel a capo ha coperto 3853 km. e 675 m., mentre l'anno scorso erano stati coperti 3853 km. e 475 m. Alla 131ª ora sono coperti 3880 km. e 575 m.; l'ora termina a buona andatura, con Wirth-Cottrel. Alla fine della 132ª ora 3900 km. sono percorsi, con Egg alla testa.

Durante la 133ª ora, essendo la pista diventata pessima, i corridori fanno delle continue soste e si neutralizza la corsa. Alla fine della 133ª ora il gruppo di testa ha percorso 3916 km. e 750 m.; alla fine della 132ª ora la neutralizzazione dura ancora.

Alla 134ª ora la corsa è ripresa alle 11,25. Il treno è condotto [illegible] alla fine dell'ora da Wirth ad una buona andatura; alla fine dell'ora il gruppo, con Wirth alla testa, ha coperto 3939 km. e 20 m.

A mezzogiorno, e cioè alla 135ª ora passando di [illegible] gesso messo per proseguire la pista, un corridore scivolerà in una svolta, causando una caduta generale. Egg, che era l'ultimo, fa un vero salto mortale. Restano soli in pista Hourlier, Morane, Cottrel e Poulain, che si trovano in testa; tutti gli altri corridori cadono, ma risalgono tosto, ad eccezione di Grenda, che viene sostituito da Goullet, e d' Egg, che è sostituito da Perchicot, ma a mezzogiorno e 55' Egg [illegible] rimettersi in pista.

Un'ora dopo mezzogiorno, 135ª ora, le dieci coppie in testa hanno coperto 3965 km. e 850 metri, avendo Cottrel in testa e Trousselier ultimo ad otto giri.

Mancano quattro ore alla fine della grande prova

Alla 136.a ora la distanza coperta è di chilometri 3978 e 350 metri.

La prima coppia copre i 4000 chilometri in ore 136, 25', 6", 4/5, avvicinandosi la fine della gara, tutti gli «sprinters» rimangono in riposo per essere freschi per lo spunto finale. Sono ora i corridori di resistenza, che restano di preferenza in pista; Lapize, ad esempio, corre da circa tre ore, senza farsi sostituire da Olivieri.

Alla 137.a ora, i «leaders» hanno superato i chilometri 4015.

Sono ora Hourlier e Comes che battono il passo, e Poulain tenta invano di doppiarli.

Si disputa in seguito un premio offerto dai giornalisti, e che consiste in una medaglia d'oro. Lapize lo vince, malgrado la resistenza offerta da Goullet e da Cottrel, in mezzo agli applausi. Comes tenta di staccarsi dal gruppo, e Lapize fa altrettanto, ma Rutt, Clark e Fogler riconducono il plotone sulle orme dei fuggitivi.

Alla 139.a ora, il gruppo di testa è ancora compatto, ed ha coperto chilometri 4055 e metri 600. Subito dopo Lapize tenta ancora di fuggire, ma non vi riesce.

Alla fine della 140.a ora, le posizioni dei concorrenti sono le seguenti: Berthet-Engel, Goullet-Grenda, Fogler-Morau, Poulain-Petit Breton, Rutt-Lorenz, Verri-Cruppelandi, Perchicot-Egg, Olivieri-Lapize, Wirth-Cottrel, insieme con chilometri 4107 e 250 metri.

Vanhouwaert e Trousselier a dieci giri.

La gara continua animata, ed al totalizzatore, Grenda, Rutt, Lorenz, Goullet, sono i grandi favoriti del pubblico e sono dati ad una e mezzo contro uno; Fogler-Morau, Poulain-Petit Breton a tre contro uno; Hourlier-Comes a 4 contro 1; Eggel-Berthet a sette contro uno; Lapize-Olivieri, Perchicot a 8 contro 1.

Infine, le coppie che ispirano minor fiducia nel pubblico, sono Wirt-Cottrel, Verri-Cruppelandi, che sono a 11 contro tre.

MOTOCICLISMO

Il III Congresso del Moto-Club d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, notte.

Nel salone dell'Automobile Club d'Italia si è inaugurato stamane il terzo Congresso del Moto Club d'Italia, presenti sportivmen, giornalisti, industriali, in tutto una cinquantina di persone.

L'avv. Venanzi, vice-presidente del Moto Club d'Italia, alle ore 10.30 porge il saluto ai congressisti, e invita a procedere alla verifica dei poteri, nonchè alla nomina del presidente e del segretario del Congresso. Risultano ufficialmente rappresentate le Società: Moto Club di Torino, Unione Sportiva «La Torino», Unione Sportiva Biella, Sport Club Milano, Unione Sportiva Milanese, Unione Sportiva Pro Gorla, Moto Club Brescia, Unione Sportiva Cremonese, Moto Club Padova, Società Sportiva Pavese, Moto Club Bologna. A presidente del Congresso viene eletto l'avv. Edgardo Longoni, ed a segretario il rag. Vergani. L'avvocato Longoni inaugura ufficialmente il Congresso, ringraziando della fiducia in lui riposta, e invita il presidente a mandare un saluto e un augurio al signor Cordano, presidente dell'Unione Sportiva Milanese e cassiere del Moto Club d'Italia, testè uscito da una grave malattia, augurio al quale tutta l'assemblea si associa.

Il presidente dà poi lettura delle dimissioni irrevocabili del dottor Torni, attuale presidente del Moto Club d'Italia, che per le sue molteplici occupazioni non può, suo malgrado, assumere la responsabilità del grave mandato.

Si addivene in seguito alla trattazione del capoverso dell'ordine del giorno: «Proposte varie», e si decide di dare a queste carattere di semplici comunicazioni e raccomandazioni; dopo di che si dà lettura del verbale del Congresso precedente, verbale convalidato dall'assemblea. L'avv. Venanzi, vice-presidente del Moto Club d'Italia, è relatore del Congresso, ha poi la parola per riferire sull'andamento sportivo dell'annata 1913. Dopo avere accennato il periodo burrascoso nel quale si è trovato il Moto Club d'Italia negli anni precedenti, il relatore passa a trattare lo sviluppo [illegible] sport motociclistico, sviluppo che segna un reale progresso nel campo di questo sport. Ne sono efficienti indiscutibili l'aumentato numero dei soci e delle Società affiliate, nonchè il maggior numero di gare approvate. Quarantasette furono difatti le gare approvate dalla Direzione del Moto Club d'Italia nel 1913. La brillante relazione illustra altresì l'opera attiva ed intelligente del presidente, dottor Torni, e agli elogi tutta l'assemblea si associa. Le dimissioni dell'attuale presidente, dottor Torni formano l'argomento non trascurabile di detta relazione, la quale termina infine con un vivo ringraziamento alle Società, agli sportsmen e alla stampa, che ebbero a cuore la causa dello sport motociclistico e al maggiore incremento di detto sport.

Il segretario Cavazzoni legge il bilancio effettivo della scorsa annata, bilancio abbastanza lusinghiero, che si chiude con un avanzo netto di L. 867.25.

I soci al 31 dicembre 1913 ammontarono a ben 729, dei quali 228 con regolare licenza, e 35 le Società affiliate.

Il presidente Longoni pone in discussione il congressisti il tanto contestato bilancio 1912, bilancio che l'assemblea approva senz'altro.

Macoratti ne legge la relazione. Fa noto che esso non fu approvato in allora a causa della mancanza di documenti giustificativi, mancanza che il relatore spiega che fu originata da contrattempi occasionali di [illegible] forza maggiore.

Il capitano cav. Goretta, del Moto Club Torino, ne propone la [illegible] definitiva, ed il Congresso approva. Tanto il bilancio 1913, come il bilancio preventivo 1914 ottengono l'approvazione del Congresso.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si inizia con la discussione sullo statuto e regolamento organico. E' respinta la proposta del cav. Goretta, tendente alla nomina di un Consiglio generale. La restrizione dell'art. 44 del regolamento organico sui campionati italiani, proposta dal Moto Club di Brescia, a mezzo dell'avvocato Gambone, nel senso che questi devono essere limitati a «corridori italiani ed a marche italiane, trova il consenso dell'assemblea, purchè sia compatibile col numero dei concorrenti.

Il rappresentante della Sportura Pro Gorla propone la diminuzione delle categorie, in aggiunta all'art. 44 del regolamento organico proposto, che è approvata.

Saranno soppresse le categorie che non raccoglieranno almeno quattro partecipanti delle marche concorrenti. Vengono parimenti approvate le modifiche agli articoli 5 ed 8 dello statuto, e 14 del regolamento organico, nel senso che la discussione al Congresso sia riservata ai soli delegati, e dell'art. 63, nel senso che tutti i soci possano assistere al Congresso. L'art. 56 è pure modificato, nel senso che i revisori hanno l'obbligo di recarsi alla sede del Moto Club d'Italia almeno quindici giorni prima del Congresso per rivedere il rendiconto annuale. Si addiviene poi alla discussione sull'argomento: «Interpellanze del Consiglio direttivo».

Formano oggetto di tali interpellanze alcune proposte di non lobbio interesse; ad esempio, la prima sul rilascio di tessere multiple, la quale dà subito luogo ad una vivace e lunga discussione fra i congressisti. Parlano i signori Porrini, Peila, Goretta, Del Grande, Macoratti.

E' infine approvato l'ordine del giorno Porrini, il quale dice che chiunque può appartenere a più Società affiliate al Moto Club d'Italia; ma, sia per la licenza come per la affiliazione al Moto Club, esso deve optare per una sola Società annualmente, con domanda firmata di suo pugno.

Mentre continua la discussione sulle interpellanze varie, il presidente, avv. Longoni, invita i congressisti a procedere alla elezione del Consiglio direttivo pel 1914; elezione che dà il seguente risultato: presidente: ingegnere conte Alberto Bonacossa; vice-presidenti, cav. Luigi Briganti e avv. Nello Venanzi; segretario, Adolfo Cavazzoni; cassiere, Cordani Angelo; consiglieri: capitano Goretta Adolfo, Borzo, Macoratti, Peila, Mead e Giardina Federico; a revisori, i signori Acquati, Del Grande e Porrini.

Continua poi la discussione sul capoverso: «Varie» dell'ordine del giorno circa la compilazione del calendario motociclistico annuale, ed argomenti di minore importanza.

FOOT-BALL

Torino F. C. vince Savona (4-0)

Savona, 18, notte.

Sul campo di via Fruganl oggi ha avuto luogo un match di foot-ball tra il Torino F. C. e la Fratellanza Ginnastica Savonese. Il Torino ottenne una completa vittoria, segnado due goals nel primo tempo e due nel secondo. La partita si chiuse così con quattro goals del Torino contro zero della squadra savonese.

I "matches" di Genova

Genova, 18, notte.

Il campionato italiano di foot-ball ha avuto oggi nella nostra città due partite. Sul terreno di via Clavarezza si sono incontrate l'Alessandria F. C. e il Liguria di Genova. Gli alessandrini riportarono una bella vittoria con cinque goals a zero. Arbitrò [illegible] di Vercelli.

— Nel contiguo campo di via Clavarezza si disputarono la partita di campionato fl Genoa Club e il Piemonte di Torino. Il Genoa vinse con quattro goals contro uno. Arbitrò Lazzeri di Torino.

La neve ha impedito i "matches" di Milano e Torino

Milano, 18, notte.

I quattro incontri di Milano: Associazione Milanese del Calcio e Internazionale; Nazionale e Novara; Unione Sportiva Milanese e Como; Libertas e Juventus Italia, sono stati sospesi causa la neve.

***

Per la stessa ragione non si poterono effettuare gli incontri finali sui campi torinesi fra Vigor e Casale, e fra Juventus e Milano.

Gravissimi incidenti provocati da un match di foot-ball

Pisa, 18, notte.

Una partita di foot-ball fra le squadre Spes di Livorno e lo Sporting-Club di Pisa ha dato luogo ad incidenti gravissimi. La partita si è svolta molto movimentata fra le due squadre e si è chiusa colla vittoria della Spes con tre goals contro uno segnato dallo Sporting. Una grande parte del pubblico era costituito di livornesi, che avevano accompagnato i giuocatori e che hanno accolto con grande entusiasmo la vittoria dei loro concittadini. Questo entusiasmo, manifestato con forme molto vivaci, è stato interpretato dai visitatori come un'offesa. Si sono accese subito delle dispute vivaci e sono volati pugni e colpi di bastone, che hanno suscitato un tumulto indescrivibile. Presenti al tafferuglio erano soltanto due carabinieri, che hanno cercato d'impedire, per quanto era loro possibile, quei maggiori mali ogni sforzo fu inutile. Tra un gruppo di pisani ed un gruppo di livornesi, fra i quali era un certo Trovieri, è scoppiato un alterco violento. Il Trovieri, trasportato dall'ira, ha gridato verso il pubblico: «Vigliacchi pisani siete degli insolenti!». Allora molti gli si sono scagliati addosso. Mentre uno bastonata lo colpiva alla testa, il Trovieri, trovatosi a mal partito, ha estratto la rivoltella, ma è stato immediatamente strato da braccia poderose, che lo hanno messo nell'impossibilità di servirsi dell'arma. In quella frattempo la rissa era degenerata in una vera battaglia e da una parte e dall'altra si è cominciato una fitta sassaiola. Finalmente i carabinieri ed alcuni cittadini hanno potuto circondare il ferito e farlo salire in una carrozza. Quando la carrozza era poco lontana dal campo è stata fatta segno a sei colpi di rivoltella, che fortunatamente sono andati a vuoto. I rivoltellatori sono stati inseguiti dagli agenti, ma sono riusciti a dileguarsi. Finalmente sono giunti i rinforzi, che hanno sgombrato il campo, cercando di rinchiudere la folla nella vicina caserma di artiglieria. All'ospedale si è presentato anche un pisano per farsi medicare una ferita di sasso al sopracciglio destro. Il Trovieri ha rifiutato a Pisa ogni cura, dicendo di volere partire subito per Livorno, dove si sarebbe fatto curare all'ospedale della sua città.

Venezia vince Udine (5-0)

Venezia, 18 notte.

Oggi, nel campo di Sant'Elena, con terreno discreto, malgrado le recenti nevicate, si è svolto il «match» di Campionato, l'unico della Sezione veneto-emiliana, fra l'Associazione del Calcio, di Udine, ed il Venezia Foot-Ball-Club.

La gara si è iniziata, arbitro Storer, dei Volontari, alle 14.44. Dopo undici minuti, i veneziani ottengono il primo punto per merito di Padovan, il quale seppe trarre buon profitto da una sapiente centrata dell'ala sinistra, Sartori.

Alle 15.22, lo stesso Sartori, con tiro diretto, segna d'angolo il secondo punto. Il primo tempo termina così con il vantaggio di due punti a favore dei veneziani.

Nella ripresa, fischiata alle 15.44, i veneziani dimostrarono con altri tre «goals» la loro superiorità sugli udinesi, i quali, tuttavia, evitarono una maggiore sconfitta per merito del loro abilissimo «portiere» Pugliani, che ha saputo parare meravigliosamente gran parte dei tiri insidiosi dei forti avversari.

La partita si chiuse, pertanto, con la vittoria dei veneziani, per 5 «goals» a zero.

L'allenamento della squadra nazionale francese

Parigi, 18, notte.

I «matchs» di foot-ball sono stati quasi tutti rimandati, a causa della neve. Abbiamo soltanto avuto un «match» di allenamento della squadra nazionale francese con la squadra dei giocatori stranieri residenti a Parigi. Le due squadre hanno fatto «match» pari, però, la squadra francese comprendeva tre giocatori della riserva. Quando essa sarà completa potrà però fornire ottimi risultati.

Inghilterra vince Galles nel foot-ball rugby

Fatchenham, 18 notte.

Oggi ha avuto luogo un «match» di foot-ball fra la squadra nazionale dell'Inghilterra e la squadra del Galles. Il «match» si è svolto alla presenza di ben 45.000 spettatori. Si procedeva una facile vittoria dell'Inghilterra. Invece, la squadra nazionale inglese ha riportato una difficile vittoria, con dieci punti contro nove. L'ultimo punto fu segnato per uno sbaglio disgraziato di un giocatore dei Galles.

BOXE

Il campionato di boxe

Peri medi - Beretta campione italiano

Milano, 18, notte.

Indetta dallo Sport Club Italia si è tenuta nella sede sociale di via Cesare da Sesto una riunione pugilistica di cui numero più importante era dato dall'incontro Sala-Beretta, per il titolo di campionato italiano pesi medi. Beretta chilog. 69, ha costretto al terzo «round», Sala, di chilog. 67, a ritirarsi. Il primo «round» è terminato quasi a pari merito. Nel secondo invece è apparsa evidente la prevalenza del Beretta e al terzo «round» Sala fu dichiarato di ritirarsi, lasciando al capione Beretta il titolo di campione d'Italia pesi medi. Arbitro il signor Balestrieri.

SPORTS INVERNALI.

I° Campionato italiano di pattinaggio

Varese, 18, notte.

Indetto dal Club pattinatori di Varese, si è svolto oggi sul lago di Ghirla, le importanti gare per il primo campionato italiano di pattinaggio. Alle gare riveste speciale vivacità l'intervento del gruppo fortissimo appartenente alla Società del Valentino, che contrastava vivamente il primato ai pattinatori milanesi. Nelle prime gare di campionato riuscirono così classificati dopo l'esecuzione degli esercizi regolamentari e degli esercizi liberi:

1.o Bonacossa ing. conte Alberto, della Società Milano; 2.o Candellero Adelchi, di Torino, della Società del Valentino; 3.o Bellani Angelo, della Società milanese pattinatori; 4.o Bonacossa conte dott. Aldo.

Nella gara di velocità svoltasi su un percorso di cinquecento metri, riuscì 1.o Peck Giuseppe, di Milano, che compì il percorso in 1'19"; 2.o Avv. Nasi di Torino, che compì il percorso in 1'15". Nella gara di esercizi liberi furono classificati a pari merito Candellero Adelchi e Bonacossa Alberto. Nella gara di coppia vennero classificati la signorina Mancio e il signor Candellaro di Torino; 2.o la signora Frua e il signor Bellani di Milano. La coppa da disputarsi per anni nel Campo dei fiori venne assegnata alla Società Milano, alla quale appartiene il conte Bonacossa Alberto.

Club Alpino Italiano (Sez. di Torino)

I.a Gita sociale pel 1914

Monte Castelletto, m. 1361, (*Valle del Po*). *Grandioso panorama sul Monte Viso e sulle Alpi Marittime.*

Domenica 25 gennaio, Torino (Staz. P. N.), partenza ore 5,30, Monte Castelletto arrivo ore 11. Torino (P. N.) arrivo ore 21,20.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club (via Monte di Pietà, 22) fino alle ore 21 di venerdì 23 gennaio

CINEGETICA.

Una simpatica riunione di cacciatori

A giorni sarà presentato alla Camera dal Ministro Nitti, il tanto atteso progetto per la Legge unica sulla caccia. L'Unione cacciatori di Torino e Provincia, presieduta dal cav. Mario Lesca e fra le Società piemontesi quella che ha maggiormente caldeggiato i desiderata dei cacciatori. Questi ieri vollero testimoniare la loro riconoscenza al cav. Lesca, riunendosi a banchetto all'Hôtel Venezia; i convenuti erano oltre 250 e fra essi si notavano gli on. Marchese Compans ed avv. Rastelli, i sigg. Valvassori, vice Presidente dell'Unione, il consigliere comunale cav. Bosso, il consigliere provinciale cav. Coucourde, il cav. Labriola, il cav. avv. Bertero, il comm. Montaldo, il comm. Dott. Bellosta, il cav. Donvito, il cav. Colombetti, il barone Pecoz e molti altri.

Erano rappresentate le Società Unione cacciatori del Piemonte di Savigliano, Bra, Asti, Cuorgnè, Susa, Aosta. Ricordando le benemerenze del cav. Lesca, presero successivamente la parola il cav. Colombetti, il sig. Valvassori, l'on. Compans, il quale offrì al cav. Lesca una medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, l'on. Rastelli, il cav. Labriola, il cav. Coucourde, il [illegible] Serra, il comm. Bellosta, il [illegible] Verona, per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, il cav. Bertero, il cav. Torretta. Il cav. Donvito e vari altri. A tutti rispose commosso il festeggiato cav. Lesca, il quale si augurò che il Parlamento possa approvare al più presto il tanto atteso progetto di legge sulla caccia.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alle villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Prima poule: vinta dai signori Giovanni Grasso e Ferro Andrea, con 5 piccioni su 5.

Tiro di prova: diviso fra i signori Giovanni Grasso e Bellone, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale handicap: divisero il primo e secondo premio i signori Bellone e Merlo, con 6 piccioni su 6; il terzo ed il quarto premio furono pure divisi fra i signori Ferro Andrea e Queirolo, con 4 piccioni su 5; il quinto premio spettò all'avv. Carlo Manelli, con 2 piccioni su 3; ed il sesto premio fu aggiudicato ai signori Giovanni Grasso e Rubiola Luigi, con 0 piccioni su 7.

Le poules furono vinte dai signori Giovanni Grasso e Merlo.

Le poules al doppietto furono vinte dai signori Giovanni Grasso e Chiantore Pilade.

Le condoglianze alla Marina inglese

Londra, 18, mattino.

La Conferenza internazionale per la sicurezza in mare, ha approvato un ordine del giorno di condoglianze per la catastrofe del sottomarino «A. 7».

Mandano da Plymouth che alle 17 di ieri sera sono state sospese le ricerche del sottomarino «A. 7», senza che sia stato possibile ritrovare il punto sul quale esso si trova.

Un fidanzamento principesco smentito

Parigi, 18, mattino.

Telefonano da Berlino al *Matin*: «Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato che il principe Ruprecht, erede del trono di Baviera, stava per sposare la principessa Maria Del Pilar di Baviera, cugina del Re di Spagna. Siamo autorizzati a smentire questa notizia».

La calma ritorna nel Sud Africa

Londra, 18, mattino.

Le notizie dal Sud Africa sono sempre più rassicuranti. Un dispaccio dice che ieri i ferrovieri sono tornati al lavoro. La sola vittima del grande movimento fu un soldato di fanteria il quale, scambiato da una pattuglia di camerati per un dinamitardo, venne preso a fucilate ed ammazzato.

Gli ultimi telegrammi da Johannesburg recano: La situazione continua a migliorare nelle miniere. Si attende per domani la ripresa completa del lavoro. Nella concessione di Rand Fontein, ad eccezione degli operai di un'officina ferroviaria di Pretoria, i ferrovieri del Transvaal lavorano. Numerosi treni sono pieni di viaggiatori e circolano a Pretoria e Johannesburg. Un dispaccio da Garnision, ritardato dalla censura, annuncia che l'arresto in massa operato ieri nel pomeriggio di tutti gli scioperanti a East Rand è stato effettuato con straordinario vigore.

A Burghea-les arresto è stato oggetto di tanti commenti, che il generale Beyer è giunto qui per fare un'inchiesta in proposito, poichè sarebbero stati messi in carcere pacifici cittadini. Il Tribunale di Jagersfontein ha assolto un minatore bianco, accusato di assassinio di un indigeno bastonato. E' noto che l'assassinio provocò il 10 corrente l'agitazione dei lavoratori bastonato. I centri minerari, ove sono stabiliti 4700 lavoratori bastonato, sono rigorosamente sorvegliati da sentinelle e da pattuglie che vengono colà continuamente inviate.

Mandano da Pretoria: Il Governo ritiene che alcuni degli arresti operati in massa ieri a Pretoria, Garnision e Benoni siano dovuti a eccessivo zelo di alcuni agenti. Tale modo di agire deve essere considerato contrario alle intenzioni del Governo.

Tutti i ferrovieri di Bloemfontein, eccetto ottantasei hanno ripreso il lavoro. Si rifiuta di riassumere in servizio tutti i capi del movimento di sciopero. Il servizio ferroviario funziona normalmente. Non vi è alcun scioperante fra gli operai.

Il Consiglio nazionale del partito laburista indipendente inglese ha approvato un ordine del giorno col quale protesta contro l'attitudine del Governo sud-africano che accusa di avere, durante il conflitto fra capitalisti e operai, preso la parte dei capitalisti con la connivenza del governatore generale dell'Africa australe e del ministro delle colonie.

Ottantadenne salvata dalle fiamme

da un coraggioso carabiniere

Alba, 18, notte.

L'albergatore Luigi Isnardi, passando in via Giacosa, notò che una forte colonna di fumo usciva dalla finestra dell'abitazione della vedova Bovis Lucia, di 82 anni. Diede l'allarme ed a lui si unirono altri cittadini. Il vetturale Viglino appoggiò la scala alla finestra per veder che cosa avveniva entro la camera. Il Viglino e l'Isnardi vi penetrarono, e scorsero un letto in fiamme e la Bovis per terra svenuta. Cercarono di avvicinarsele ma ne furono impediti dalla densità del fumo e dal fuoco. Giungeva frattanto il carabiniere Benedetto Michele, il quale risolutamente si slanciò tra le fiamme e ponendo a pericolo la propria vita, afferrò la povera vecchia insensibile e salvamelo tra gli applausi dei presenti.

La causa dell'incendio si deve in una sedia dino lasciato nel letto. Fortunatamente la vecchia accortasi a tempo del fuoco ebbe la forza di alzarsi e di aprire la finestra.

Il secondo testamento di Rampolla non è in Vaticano

Roma, 18, mattino.

Il *Messaggero* ritiene inattendibile la versione data dall'*Express* di Ginevra, che il secondo testamento del cardinale Rampolla si trovi depositato negli Archivi del Stato del Vaticano.

«Questa versione — scrive il *Messaggero* — fino a prova contraria, ha del fantastico. Abbiamo segnalato la notizia a chi dovrebbe essere in grado di conoscere la verità, se, cioè, l'asserto del corrispondente dell'*Express* sia vero, e ci è stato risposto che la notizia del giornale ginevrino deve essere ritenuta priva di fondamento».

Gli alpini che si trovano in Albania rimpatrieranno imbarcandosi ad Antivari

Vienna, 18, mattino.

La «Neue Freie Presse» ha da Cettigne, che una compagnia di alpini italiani, addetta alla Commissione per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania, è arrivata a Scutari. Essa aveva progettato di rimpatriare per la via della Bosnia-San Giovanni di Medua, ma le fu impossibile, dato il tempo cattivo. In seguito a ciò, il Governo montenegrino fu pregato di concedere il passaggio per il Lago di Scutari-Antivari, e tale concessione fu accordata.

REATI E PENE

Scontro d'automobili

Bologna 18, notte.

Nel luglio del 1912, nei pressi di Bologna, sulla strada Porrettana, avveniva uno scontro fra due automobili, una guidata dal dottore Rasponi conte Nerino, l'altra dal signor Montuschi Manfredo. In conseguenza della collisione rimasero [illegible] le macchine e ferite gravissimamente le persone che vi stavano sopra, in numero di sei. Entrambi i conduttori vennero deferiti al giudizio del Tribunale di Bologna, ed i danneggiati si costituirono Parte Civile.

Il dibattimento, durato sette udienze, con l'intervento di numerosi testimoni e periti, e durante il quale il Tribunale si recò pure sulla località, ebbe termine ieri sera, ad ora tarda. Il Tribunale mandò assolto il conte Rasponi dottor Nerino, e condannò il Montuschi alle multe ed ai danni verso tutte le parti lese.

Il Montuschi era difeso dagli avvocati Paletti, di Bologna, ed on. Fabbri, di Piacenza; il conte Rasponi dall'avv. comm. Nadalini, di Bologna, e dall'avv. Gorla-Gatti, di Torino. Le Parti Civili erano patrocinate dagli avvocati on. Benaini, Altobelli e Niccolai.

Periti: ing. Galluzzi e maggiore Hesse per Montuschi; ing. Marenco e cav. Lombardi per il conte Rasponi; ing. Dalloglio e Savini per il P. M.

Presidente: Artini; P. M.: Bordignon.

Per le ferrovie orientali

Vienna, 18, mattino

Si annuncia che fra qualche giorno incomincieranno i negoziati diretti fra il Governo serbo e l'Austria-Ungheria allo scopo di concludere un accordo sulla questione delle ferrovie orientali.

Il Governo serbo sembra voler impegnare i negoziati sulla formula francese se nessun'altra sarà dichiarata accettabile da parte francese. Il delegato del Consorzio francese Dutasta che si trovava in Serbia nelle ultime settimane avrebbe avuto l'impressione che si potrebbe in tal modo giungere ad un'intesa.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 19 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,1; ore 15: 730,0; ore 21: 730,0.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Aosta + 3.8 Minima — 0.5
Pinna Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 17 + 4.0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 0.9
Stazione Termometrica Burnasi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 17 + 2.6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 0.0
19 Gennaio — Il sole nasce alle ore 8,0, tramonta alle ore 17,17.
Ottava della luna 24.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Chirini) — Ore 20,45: *Lysistrata*, commedia in tre atti di M. Donnay. Ingressi L. 2.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Vitali). — Ore 21: Mam'zelle Sourire, operetta in tre atti di Gerbidon e Varna. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Parisi-Zavoni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Clerl-Bracci) — Ore 20,45: *Fiorette e Polipetto*, commedia in 4 atti di Niccodemi e Veber. Ingresso L. 0,90.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'orologio che ferma*, commedia brillante in tre atti di C. Gennaro. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.
EDEN — Serata variata di 1.o ordine, ore 20,45.
CINEMA SPLENDOR — *Il dovere dei poveri*, dramma moderno in quattro atti della Film Pathé.
KURSAAL DORÉ — Concerto - Spettacolo.
PATINOIRE BELLA (C. Francia dopo ponte) Il pattino

Dopo breve e atroce malattia, stamane, alle ore 0,10, si spense la santa vita di

Adolfo Segre

Verificatore del Dazio di Torino

La moglie EMILIA MOMIGLIANO;
La figlia GEMMA;
La madre CLOTILDE JARACH ved. SEGRE.
I fratelli AUGUSTO, dottor GIULIO, MARIO, LIDIA, RICCARDO, tenente 8.o alpini, Cognati, nipoti e congiunti ne danno il triste annuncio.
Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.
La sepoltura avrà luogo domani lunedì, alle ore 15, partendo da via del Mille, N. 60.
Torino, 19 gennaio 1914. (A

Oggi, 18 gennaio, alle ore 13, serenamente qual visse, spirava l'

Ingegnere Professore

Quaglio Cav. Uff. Giovanni

I nipoti ing. VINCENZO QUAGLIO, MARIA QUAGLIO col consorte dott. GIORDANA, ARTURO, LAURA LASAGNA ved. COSTA, La cognata LUIGIA MAESTRI ved. QUAGLIO, ed affini ne danno il triste annuncio.
Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.
Torino, 19 gennaio 1914.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 19, alle ore 15. (A

Dopo lunga e dolorosa malattia, serenamente oggi decedeva il

Cav. Uff. GIRELLO GIOVANNI BATTISTA

Ispettore del Catasto a riposo

I fratelli, la nipote e congiunti, costernati, ne danno la straziante notizia.
Non si mandano partecipazioni personali.
La salma verrà trasportata a Savigliano.
Torino, 17 gennaio 1914. (A

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE Z...
Ammontare Capitale versato L. 500 000
SEDE MILANO - VIA Tivoli 5
LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO (PIEMONTE)
Depositi e vendita al dettaglio presso la filiale di TORINO - CORSO OPORTO N. 15

PICCOLA CHIMICA.
Per questo rimedio rivolgersi a Rosenstein e Vogler
VISTA Debole e Difettosa curasi dalla Specialista di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di test, tutti i giorni feriali, non il lunedì. Via Genova, 16. - Telef. 33-98.
ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Artritismo ecc. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (75

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

[Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia]

— E nei vostri viaggi avreste caso conosciuto un principe valacco, o della Moldavia, o qualche cosa di simile?...

— Infatti... sono stato ricevuto, a Jassy, dal principe Stefano Karassi, Gospodar di Moldavia, e fui molto favorevolmente accolto dalla sua bella figlia, Eufalia...

— Ebbene — disse Luigi di Lespare sorridendo — voi sarete d'accordo con me che fa sempre piacere rivedere quelli di cui si serba un gradito ricordo...

— Oh, sì! Ma essi sono lontani!

— Non così lontani come voi credete! Fate in modo di poter presentare al Re questo principe della Moldavia, sua figlia e due ufficiali del loro seguito....

— Ma verranno?

— Si guarderanno bene dal farvi sapere

Il marchese di Gherlor, confuso al sommo grado, spalancò gli occhi come per domandare spiegazioni.

— Ecco qua: io sarò il principe... — rispose Lespare — ed Enrichetta sarà una deliziosa principessina...

La sorpresa fu tanta che il marchese non potè trattenere una risata.

— Ah! ah! Ebbene, potete contare su di me! — rispose. — Vi parlerò col più gran piacere.

— Grazie! E il costume qual'è?

— Vi porterò un disegno che fa per voi...

In quel momento fu bussato all'uscio. Era Simonetta, sempre graziosa, ma un po' meno

La solenne inaugurazione

del nuovo Istituto forestale a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 19 sera.

S. E. il ministro Nitti giunto da Roma questa notte si è recato stamane a inaugurare la nuova sede dell'Istituto superiore forestale a palazzo delle Cascine. Sul piazzale Vittorio Emanuele prestava servizio d'onore una compagnia di pompieri in alta uniforme. S. E. era accompagnato dal comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura; dal comm. Sanzoni, direttore generale forestale; dal comm. Giuffrida, direttore generale del Credito di Previdenza; dal comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto di assicurazione; dal senatore De Lorenzi; dal dav. Buonocore, suo capo Gabinetto.

Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto conte Ciola, il commissario prefettizio cavaliere Giarmoni; i rappresentanti della Magistratura; il sen. Manzoni; il sen. gen. Della Noce, comand. dell'8.o Corpo d'Armata; l'on. Giorgio Sonnino, l'on. Rossi, il gen. Ferri, comandante la Divisione; il senatore Pietro Torrigiani e Filippo Torrigiani, Alberti, Fano, Luzzatto, e gli onorevoli deputati Caroti, Pucci, Peserti, Ginori-Conti e Berti, il marchese Giorgio Nicolini, presidente della Camera di commercio; il comm. Malenghini, presidente della Deputazione provinciale; l'intendente di finanza cav. Cotta; l'ispettore forestale, parecchi consiglieri provinciali, funzionari, notabilità e numerose signore. A ricevere il ministro era il prof. Serpieri, direttore dell'istituto superiore forestale, i professori della scuola e altre notabilità.

Ha parlato per primo il commissario prefettizio Giarmoni porgendo il saluto della città; ha seguito il cav. Serpieri, direttore dell'Istituto forestale.

Il discorso del Direttore dell'Istituto

Dopo aver ringraziato il ministro del suo intervento, ricordò i principali cooperatori del nuovo Istituto. « La coscienza della necessità — egli dice — di creare in Italia un grande centro di studi forestali, tradotta pazientemente, lentamente in atto, con raro spirito di continuità, attraverso ben quattro ministeri, nei quali il ministro parlamentare resse l'amministrazione dell'agricoltura, di vario e disparato temperamento, ma pur concordi nella ferma volontà che questo Istituto sorga e serva degno degli alti suoi compiti; un Comune che offre una magnifica sede, nel centro di una regione di nobili tradizioni silvane, adorna di alcune delle più belle foreste d'Italia; una rappresentanza politica senza distinzione di parte, tenace a rimuovere, attraverso l'aspra via, ogni ostacolo; una Direzione generale delle foreste ben consapevole dei nessi che collegano la scienza alla vita, generosa di consigli e di mezzi finanziari: da questo felice concorso di forze nasce oggi l'Istituto Superiore forestale nazionale ».

I lieti auspici che ne accompagnano la nascita non sono pur troppo espressione di una diffusa consapevolezza negli italiani della funzione civile ed economica della foresta. E' stata piuttosto una piccola schiera di uomini eletti che hanno saputo accendere, tra il gelo dell'indifferenza del più, la sacra fiamma. Alimentaria così con gli studi severi come con la parola di fede, ecco il primo compito del nuovo Istituto, « perchè gli italiani siano continuamente, persistentemente richiamati al dovere di difendere e porre in valore con la foresta le fondamentali energie del paese: la loro terra per così gran parte d'Italia povera, ferma, squarciata dai fenomeni più terribili di erosione, che solo la foresta può proteggere, fecondare, trasformare in fonte di ricchezza: le loro energie idrauliche, invece immense, che solo la foresta può accrescere e disciplinare ».

Dopo aver accennato ai termini del problema, che per brevità si dice problema forestale, ma che meglio si direbbe il problema della nostre montagne, il problema delle terre povere e delle acque, il prof. Serpieri ricorda le enormi difficoltà tecniche, economiche e giuridiche che esso implica, e i compiti del nuovo Istituto di fronte ad esso. Un felice mutamento nell'indirizzo della politica forestale ha creato riconosciuto in modo positivo la funzione preminente dello Stato nei problemi dei boschi e delle acque. La Direzione delle foreste ha l'arduo, ma nobilissimo compito di attuare il nuovo indirizzo. I funzionari dell'Amministrazione forestale, da una parte, il nuovo Istituto dall'altra, sono i due strumenti essenziali del difficile lavoro. L'Istituto, largamente dotato di mezzi di ricerca, con l'opera di una schiera numerosa di studiosi, deve sapere affrontare i problemi tecnici nuovi, predisposte le soluzioni pratiche, portare alla azione la cooperazione continua del lavoro scientifico.

Oltre a questo, che è il compito più importante del nuovo Istituto, esso ha anche una funzione didattica. I funzionari dell'Amministrazione forestale, scelti in base a rigoroso concorso fra giovani provvisti della laurea in scienze agrarie o in ingegneria, passeranno sotto la guida del personale dell'Istituto il primo biennio della loro carriera per parte dell'anno all'Istituto stesso, e per la restante parte in montagna.

Nuova e geniale soluzione del problema della istruzione superiore forestale, dovuta al ministro Nitti, che volle in questo Istituto, non una nuova fabbrica di dottori cercanti invano un impiego, ma uno strumento vivo di educazione e di istruzione professionale per giovani già provvisti di una coltura superiore.

Il prof. Serpieri si rivolge terminando, ai colleghi ed agli allievi perchè tutti, nell'ora solenne dell'inaugurazione, formino saldo ed indistruttibile il proposito di rispondere degnamente ai compiti che il Paese ha loro assegnati, certi di averne il più alto compenso nella consapevolezza di avere contribuito, per una delle vie più sicure, al bene del paese, dell'oggi e dell'avvenire « poichè la foresta, che lentamente matura i suoi frutti, che espande attraverso le generazioni i suoi benefici, lega indissolubilmente l'opera dell'oggi al bene del lontano avvenire, rappresentice vivente della continuità della Patria e della stirpe ».

Il discorso del Ministro

L'on. Nitti inizia il suo discorso precisando il compito del nuovo Istituto.

« Signori, la legge 11 luglio 1912, che ha provveduto all'istruzione forestale è fatto sorgere in Firenze l'Istituto superiore forestale nazionale, ha oggi la sua prima applicazione. Lo Stato ed il Comune di Firenze possono essere lieti dell'opera compiuta. Sorge oggi un vero grande centro di cultura agraria forestale: è in esso che si dovrà preparare il materiale di studio per coloro cui sono serbati la fortuna e l'onore di ricostituire la ricchezza forestale dell'Italia. Dotato di mezzi larghi, esso sarà un centro unico o di ricerche e dara indirizzo razionale a tutti i vasti lavori dell'Amministrazione forestale italiana. I boschi ora esistenti nelle provincie di Firenze, di Arezzo, di Pisa, i nuovi e recenti acquisti avvenuti nelle stesse provincie, le nuove opere di rimboschimento da compiere costituiranno un campo magnifico di sperimentazione e di lavoro. L'istituzione superiore dell'Istituto di Firenze avrà, d'altronde, il suo completamento nei lavori che devono essere eseguiti in tutta Italia ed in tutte le numerose foreste che lo Stato possiede e che dovrà possedere. Ed a qui nell'istituto superiore nazionale di Firenze che si formeranno i valenti cooperatori dell'Amministrazione; è qui che si educheranno coloro che devono poi istruire i graduati e le guardie del nuovo Corpo forestale; è qui che si educheranno coloro cui sarà serbata la ventura di ricostituire il patrimonio forestale del nostro Paese. Io considero dunque il sorgere di questo Istituto superiore come la prima importante affermazione del nuovo indirizzo dell'Amministrazione forestale italiana ».

Per le espropriazioni rapide

Precisato il compito dell'Istituto, prima di addentrarsi nei particolari del funzionamento, il ministro passa ad esaminare il problema forestale. Affermata la vitalità dell'impresa e la necessità di avere un personale idoneo, personale che non si può improvvisare, egli dichiara: « Tutti vogliono la ricostituzione forestale, e sorprendente invece è contrario, ma un semplice diritto di pascolo solleva proteste e clamori. L'acquisto di terre da rimboscare trova sovente il suo maggiore ostacolo nelle pretese esagerate di quelle stesse popolazioni che maggiormente devono profittare dei rimboschimenti. Nè i provvedimenti di personale trovano spesso resistenze minori, dove antica era l'abitudine di scegliere il personale con criteri locali e tradizionali. Il rimboschimento è un dovere economico e sociale, poichè nessun dovere è maggiore della ricostituzione del territorio nazionale. Ma anche lo Stato deve portare uno spirito industriale in tutta la sua opera: deve acquistare con gli stessi criteri dei privati », deve le resistenze siano eccessive, la legge deve intervenire, mediante le procedure di espropriazione, a dargli forza e mezzi sufficienti. I Comuni, nonostante i benefici grandissimi che riceverebbero quasi sempre dal passaggio dei loro boschi allo Stato, non hanno secondato, in generale, la iniziativa dell'Amministrazione dello Stato. Pur ritenendo che all'espropriazione si deve ricorrere solo nei casi di necessità, è convincimento nostro che occorra compiacere presto la legge del 1910, dando allo Stato il diritto di espropriazione con procedura rapida e pronta. La necessità è tanto maggiore per i terreni comunali o, comunque, gravati da usi civici.

La pretesione della salvaggina

Esposta poi succintamente la esperienza degli ultimi anni, in materia di ricostituzione forestale, prosegue: « Per il problema del rimboschimento, tre cose soprattutto si richiedono: che si formi una coscienza pubblica, la quale consideri come un delitto ogni ulteriore distruzione dei boschi e voglia e imponga una politica forestale, che non abbia pentimenti e arresti; la formazione di un personale intelligente ed abile; mezzi finanziari sufficienti. Le istituzioni, che andiamo creando e sviluppando, gli stessi errori combinati, forniranno del danno, sono tante cause, che contribuiranno per diverse vie a formare una poderosa opinione pubblica, che imporrà una politica forestale energica e continuativa. In tutti i paesi, ove le Alpi e resti sono stati estesi, esiste un culto sacro per esse, un rispetto quasi religioso per l'albero, una cura amorosa di tante vite, che sono la nostra stessa vita. Quando si pensi che il Giappone, pur avendo (caso assai raro in un grande Impero), densità di popolazione superiore alla nostra, ha una superficie forestale, che è quasi due terzi di tutto il territorio nazionale; quando si pensi che anche parecchi Stati europei hanno almeno un terzo di superficie a bosco, eppure hanno una superficie montuosa molto minore della nostra, allora si prova quasi un senso di umiliazione e di dolore. Epperò, ciò che bisogna più diffondere è la coscienza di questo dovere nazionale. Il sentimento della responsabilità. Se il culto sacro del bosco non è più nelle nostre religioni, deve essere almeno nella nostra educazione. In questi ultimi cinquant'anni, insieme alla distruzione dei boschi, è stata anche la distruzione della selvaggina; opera improvvida e crudele, insieme, fatta senza criterio e senza misura. E non solo la grossa selvaggina è stata distrutta con accanimento, ma anche i più piccoli uccelli sono perseguitati anche ora con una ferocia, una perfidia che sono insieme una cattiva azione e un cattivo affare. Noi presenteremo presto al Parlamento un disegno di legge sulla caccia. E' un dovere verso l'agricoltura, è un dovere verso la civiltà, è anche un dovere di educazione morale arrestare l'opera di distruzione ».

Il problema finanziario

Prospetta in seguito rapidamente i provvedimenti da lui presi per la protezione della selvaggina, la altera della legge. E passa alla questione finanziaria. « Una politica forestale efficace richiede infine grandi mezzi: essa non può bastarsi in avvenire che sopra un ricorso al credito. Non si può acquistare, e tanto meno rimboschire, centinaia di migliaia di ettari, con le risorse ordinarie del bilancio. Dall'altra parte, acquistare terre per lo Stato, la cui vita non è limitata storicamente dal tempo; vuol dire fare un investimento di primo ordine. Espropriare terre e rimboschirle e basare questa larga speculazione sul credito, equivale a compiere una cosa, che è nello stesso tempo proficua socialmente e utile economicamente. Ma, o signori, questi sei, cui ho avuto creduto o cui speravo di aver fatto di legare la mia azione di Governo, trova nel periodo attuale grande e quasi insormontabile difficoltà nel prezzo del denaro. Non si può prendere il denaro ai tassi attuali per investirlo in opere di rimboschimento, in opere di lunga durata, senza fare un investimento poco vantaggioso. Sono circa tre anni che il prezzo del denaro tende sempre più a salire. Stati di primo ordine, a cui qualche anno fa sorrideva la speranza di conversioni di Rendite pubbliche al 2.50 per cento hanno visto precipitare il corso dei loro Consolidati. In tutta Europa vi sono investimenti di primo ordine, a saggi superiori al 4 per cento e saggi del 6 e del 7 per cento sono tutt'altro che una eccezione, per buoni di Tesoro o per prestiti a non lunghe scadenze. Per quanto l'Italia abbia ancora molto cammino da compiere nello sviluppo della ricchezza, negli ultimi anni ha riscattato gran parte della sua Rendita pubblica collocata all'estero. Inoltre, gli alti prezzi del denaro hanno spinto anche a investire abbastanza largamente capitali italiani in Rendita straniera. Non dunque in questo periodo una grande politica forestale basata sul credito può trovare la sua applicazione. Ora, a noi rimane di procedere cautamente, di fare ciò che il momento consente, e di preparare il personale e gli organi, perchè la nobile opera si possa svolgere nella sua più grande ampiezza, quando il momento economico lo consentirà ».

E conclude: « Lo sviluppo dell'agricoltura è non solo un interesse economico, ma un grande interesse razionale; la difesa delle campagne è anche difesa della nazione, nella sua forza di espansione e di resistenza. In questo grande Istituto, che sorge oggi, voi dovete lavorare, o professori e studenti, non solo per contribuire alla ricchezza dell'Italia, ma per contribuire, ciò che è assai più, alla sua grandezza ».

In questo augurio l'on. Nitti ha chiuso il suo discorso, mandando un saluto a Sua Maestà il Re, e dichiarando aperto, in suo nome, l'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze.

L'on Nitti accompagnato dalle autorità, si è recato poi a visitare la scuola di pomologia, avendo a guida il direttore prof. Valvassori, e la scuola Alfieri-Cavour, annessa a quella. Lasciate quindi le Cascine, l'on. Nitti è tornato in città, ove ha preso parte ad una colazione offertagli dal commissario prefettizio cav. Giannoni al Grand Hôtel Baglioni.

A mezzogiorno il Comune di Firenze ha offerto al Ministro una colazione alla quale presenziarono tutte le autorità. Parlarono il Commissario prefettizio, l'on. Rossi. Rispose applauditissimo il Ministro.

Il grande Comitato

contro le denigrazioni straniere dell'Italia

Roma, 18, notte.

Si è adunata a Roma la Commissione esecutiva dei negozianti ed industriali per l'agitazione contro la denigrazione a carico dell'Italia contenuta nelle Guide di viaggi. Dopo aver preso atto delle numerosissime adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, e dell'efficace azione spiegata dal signor Tombolini per mettere in luce la gravissima portata delle pubblicazioni denigratorie a danno del nostro Paese, la Commissione, in vista del sempre crescente favore che incontra la campagna intrapresa, deliberò di invitare a far parte del Comitato di agitazione i delegati dei tre Sodalizi promotori, cioè della Società generale negozianti e industriali, Società romana corrieri e guide, Società degli albergatori, nonchè i rappresentanti della stampa, dei giornali cittadini, del Touring Club, del Sindacato ferrovieri della Società artistica internazionale, di varie altre organizzazioni, che hanno sempre dimostrato interessamento per tutto quanto si riconnetta alla tutela del decoro e del buon nome del nostro Paese.

Il Comitato si radunerà nuovamente il 25 gennaio, per prendere alcuni provvedimenti.

Pietro Carmine

commemorato a Milano dall'on. Salandra

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, notte.

Oggi, alle ore 15, al Teatro Filodrammatici, si è fatta la commemorazione dell'on. Carmine: oratore l'on. Salandra. Il teatro era gremito di pubblico in ogni ordine e classe. Assistevano il prefetto, senatore Panizzardi, il Regio commissario comm. Olgiati e numerosi senatori, deputati, notabilità del partito costituzionale, rappresentanze, ecc.

Il segretario della Costituzionale ha dato lettura delle numerose adesioni pervenute i giorni scorsi e stamane.

Hanno aderito S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti, i ministri Spingardi, Credaro, Nitti, Millo, Tedesco, Bertolini, Facta; i sottosegretari De Nicola, Capaldo, Falcioni, Di Scalea, Cimati, Cannavina; l'on. Luzzatti; la Presidenza del Consiglio provinciale di Milano; i senatori Emilio Visconti-Venosta, Mazzella, Malvezzi, Gatti-Casazza, Sacchetti, Barbieri, Ballerini, Giulio Fano, Mazziotti, Dini, Vidari, Bodio, Cadolini, Grassi, generale Brusati, generale Pelloux, Vittorelli, Salmoiraghi, Manassei, Pirelli, Teofilo Rossi, Mariotti Bettoni, Bonni, Orzini Baroni, De Cesare, Frascara, Calabria, Tortonia, Torrigiani, Paternò, Goffari, Vigoni, Levi, Concelli, Molmenti, Di Prampero, Bisaretti, Chiesa, Faravelli, Perolla, Pasolini, De Giovanni, Gherardini, Fortunato; i deputati Perrone, Vinaj, Cameroni, Ciuffelli, Montresor, Sonnino, Cassuto, Rossi Gaetano, Di Robilant, Frisoni, Edoardo Giovanelli Maona, Berti, Caron, Celesia, Facchinetti, Fruzoni, Orlando Salvatore, Monti-Guarnieri Pistoia, Milani, De Amicis, Di Sant'Onofrio, Guicciardini, Cleopma, Daniell, Bergamelli, Rava, Falconi, Fani, Rodino, Sichel, Laguani, Ciccarone, Ceci, Brandolin, Magliano, Artom, Crespi, Rubini, Morpurgo, Giuliani, Valenzani, Ginori-Conti, Cappelli, Gazzelli, Fasoli, Oberti, Miari, Casalegno, Arlotta, Teodori, De Navè, Ferdinando Martini, Arrigoni, Doglietti, Lonzo, Roselli, Giuseppe Rossi e Sandrelli.

L'on. De Capitani presenta con un breve discorso applaudito, l'oratore on. Salandra, che è accolto da un grande applauso e pronuncia il discorso commemorativo.

L'oratore ricorda la carriera politica dell'on. Carmine. Entrato in Parlamento dopo la prima riforma elettorale nel 1880, l'on. Carmine vi stette senza interruzione per più di trenta anni. Dice come il Carmine sia stato uno degli uomini più puri e più fattivi della vecchia Destra. E soggiunge:

« Destra e Sinistra tendono ormai, sotto l'impulso della presente comune necessità di difesa, a ritrovarsi nell'antica unità del partito liberale, la cui potenza non è più così grande da consentirgli permanente interne scissioni. Ma se così è, rimane non piccolo vanto per un uomo politico italiano l'essere egli tenuto per uno degli ultimi uomini degnamente rappresentativi della Destra parlamentare. La Destra riuscì, fra difficoltà che ora parrebbero invincibili, a costituire lo Stato italiano, solo perchè nessun partito, di cui si conosca la storia, la superò mai nell'altezza delle idealità politiche: nell'imporre cioè a se medesima come finalità suprema dell'interesse dello Stato, al di sopra di ogni interesse personale o di classe, del partito e dei suoi rappresentanti, degli eletti o degli elettori: il che implica il consapevole sacrificio di sè, non il lungo e pacifico godimento del potere ».

Continuando ad illustrare l'opera politica dell'on. Carmine, l'oratore ricorda come dal '90 in poi — riacutizzatasi la questione finanziaria — che dell'antica Destra era stata il massimo tormento, ad essa Carmine rivolse tutta la sua attenzione. Del programma della economia fu tenacissimo assertore, anche in confronto delle spese militari. A questo proposito l'on. Salandra soggiunge: « Si riproduce oggi fatalmente la questione della proporzione fra le spese per la difesa del Paese e le sue risorse economiche, onde se non oggi, domani potrebbe essere opportuno ricordare le seguenti parole pronunziate al riguardo da Pietro Carmine: « Si è detto che la economie non sono un programma, perchè sono un dovere. Orbene, se le economie sono un dovere, è troppo evidente che per parecchi anni l'Amministrazione dello Stato in Italia avrà smarrita questa via. Il proposito di ricondurla e mantenervela rigorosamente, costituisce un vero ed onesto programma ». Ricordare queste parole — osserva l'on. Salandra — potrebbe essere opportuno nell'interesse stesso della nostra potenza militare, anche a chi non voglia, come noi certamente non vogliamo, negare o sminuire i mezzi alla difesa nazionale ».

L'on. Salandra accenna pure all'opera svolta dall'on. Carmine al Governo, come Ministro delle Finanze, nel secondo Ministero Pelloux, e come Ministro dei Lavori Pubblici, nel primo Ministero Sonnino. « Non spetta a me — continua l'on. Salandra — che ne condivisi le responsabilità, difendere l'opera politica del secondo Ministero Pelloux. Poichè ormai esso è entrato nella storia, si può riconoscere che gravi errori furono commessi, e che gli eventi dimostrarono subito come in politica non sempre le cattive azioni — sempre gli errori, si capisce. Ma furono errori di apprezzamento delle tendenze e delle forze politiche, ed errori di tattica parlamentare, non di intenzioni, provvedimenti di Pubblica Sicurezza, per i quali tanto incendio si accese, erano un mezzo, forse inutile, di contenire e di disciplinare per legge facoltà che l'Autorità politica non ha mai cessato di esercitare con criterio discrezionale. Nè almeno posso mai di offendere le pubbliche libertà e di iniziare in Italia una politica di reazione. Se una tale simonianza occorresse, sicurezza soltanto che di quel Ministero faceva parte Emilio Visconti-Venosta. La verità è che nessuno in Italia ha mai pensato, o potrebbe pensare a quello che si suol chiamare « reazione ». La verità è che — come ebbe a dichiarare in quel tempo un eminente uomo di Stato, che da quelle vicende derivò la sua seconda definitiva ascensione — « la libertà in Italia corre un solo pericolo vero e serio, ed è il disordine ». (Parole dell'on. Giolitti, dalla tornata del 4 marzo del 1899).

L'oratore così conclude:

« Al pari di Silvio Spaventa, Pietro Carmine rimane nella storia del Parlamento italiano, non come un capo di parte politica, bensì come un memorabile esempio di austerità, di carattere e di vita. Tali esempi giova tener vivi e presenti; ad essi giova ogni tanto ritarsi, come a sani e saldi rifugi in mezzo alle inversioni ed alle tentazioni della pericolosa miseria politica.

« Un Collegio di Lombardia ridonò alla Camera italiana Silvio Spaventa, al quale in un momento memorando di perversione collettiva, i suoi elettori meridionali avevano negato il suffragio. Il deputato meridionale, che oggi, per vostro invito, è venuto in terra lombarda, a celebrare la virtù politica di Pietro Carmine, vi sia testimone che, compiuta e ormai anche l'unità morale della Grande Patria penta, e che la memoria degli uomini, i quali l'hanno così nobilmente servita, è cara e venerata a tutti gli italiani ».

Dopo il discorso — applauditissimo — dell'onorevole Salandra, ebbe luogo, nei locali della Associazione costituzionale, un simpatico ricevimento. I saloni erano affollatissimi di personalità politiche. L'on. Salandra fu accolto al suo entrare da un lungo applauso. Fu servito un sontuoso « buffet ». Il Presidente dell'Associazione on. De Capitani, e gli altri membri del Consiglio, fecero egualmente gli onori di casa.

I preparativi sulla "Puglia,,

per accogliervi il Principe di Piemonte

Roma, 18, mattino.

Come è noto, il Principe ereditario imbarcherà sulla Puglia a Taranto nel prossimo aprile per compiere una crociera nel Mediterraneo. A Taranto fervono già i lavori per preparare la nave ad accogliere l'ospite illustre. Parte delle cabine degli ufficiali della regia nave si stanno ridecendo a conveniente appartamento.

Il romanzesco racconto

d'un avventuriere russo

intorno al furto della "Gioconda,,

Parigi, 18, mattino.

L'Echo de Paris riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo la lettera seguente, nella quale si racconta una storia, che vi comunico con riserva:

« La Polizia segreta russa ha arrestato in questi giorni un avventuriero in guanti gialli, certo Saverieo Bibikov, accusato del furto della *Gioconda*. Dopo l'interrogatorio, che è durato sei ore, il Bibikov confessò la sua partecipazione al furto del famoso quadro. Bibikov appartiene ad una eccellente famiglia russa. Egli era ricercato dalla Polizia per numerose truffe commesse in Russia, truffe che ascendono a diverse centinaia di migliaia di franchi. E' per sottrarsi a queste ricerche che egli comprò un passaporto estero da certo Colonna Walewski, e sotto il nome di questi partì per Parigi. A Parigi il Bibikov s'incontrò con due suoi amici di Pietroburgo, certi Meyendorf e Lugalardi, e tutti e tre dopo avere speso duecento mila franchi, che Bibikov aveva portato dalla Russia, trovarono dei nuovi mezzi per procurarsi del denaro. Un altro russo, certo V. K., al tutto ad essi, ed ebbe l'idea di rubare la *Gioconda* onde venderla ad un miliardario americano, che è designato soltanto con le iniziali S. W. Diero la raccomandazione di Bibikov e di un altro complice, certo Latzkovitch, la banda si procurò il concorso del Perugia. Tre Lugalardi che compì il furto, mentre il Perugia, il Bibikov e V. K. lo aspettavano alla stazione di San Lazzaro. Commesso il furto, tutta la banda si riunì il giorno stesso al domicilio del Latzkovitch, e colà fu deciso che quest'ultimo offrisse il quadro fino al giorno in cui lo sciopero fatto scoppiare al furto si fosse calmato. Ma il Perugia e gli altri, difidenti del Latzkovitch, pensarono di riprendere il quadro e nascondero in luogo più sicuro. A questo scopo, il Perugia, il Lugalardi e il Bibikov, travestiti da agenti di polizia, si recarono in casa del Latzkovitch, vi eseguirono una perquisizione, scoprirono la *Gioconda* e la portarono via, non senza avere redatto processo verbale contro il detentore. Questi non appena che in seguito la verità su questa manovra. Tuttavia, siccome il miliardario S. W. era assente da Parigi, e tutta la banda era senza risorse, il Bibikov indicò ai suoi complici l'arrivo a Parigi del miliardario M., molto conosciuto a Bakov (nel Caucaso), e che avrebbe comprato la *Gioconda* per diecimila franchi. I complici sperarono di trarre maggior profitto dal loro furto, e cioè un milione almeno; ma non volendo lasciarsi sfuggire le dieci mila lire, ricorsero alla manovra seguente. L'originale della *Gioconda* nascose una copia eseguita magistralmente, furono portati in una località separata fuori della città, ove il miliardario S. W. fu condotto con gli occhi bendati. Il miliardario esaminò attentamente il quadro e si convinse della sua autenticità. Il mercato fu subito concluso. Mentre Meyendorf e Lugalardi procedevano all'imballaggio del quadro, una disputa scoppiò fra il Bibikov, il Perugia e il Lugalardi: presto la disputa degenerò in rissa, nè che impiegò il miliardario M. Il Meyendorf approfittò di questo momento per sostituire il vero quadro con la copia, il miliardario, temendo uno scandalo, si affrettò ad andarsene col suo prezioso collo sotto il braccio. I disonesti franchi furono egualmente divisi fra i membri della banda; poi tutti partirono col vero quadro per Montecarlo, dove speravano di incontrare il miliardario americano; ma per la strada il Perugia rubò ai suoi complici il quadro e ritornò con esso a Parigi. Si sa il resto.

« Tutti questi articolari sono stati forniti da Bibikov al giudice istruttore di Pietroburgo. Sarà compito di questi e del Tribunale russo di cercare la dose di verità contenuta in questo racconto ».

Per le onoranze di Savona

a S. E. Paolo Boselli

Savona, 18, mattino.

Nell'intendimento che le onoranze a S. E. Paolo Boselli ottenessero il dovuto coronamento, il locale Comitato esecutivo, nella sua ultima seduta, pregava i propri membri signori ing. cav. Flaminio Becchi e avv. Mario Rosselli di Milano, nella vostra Torino, l'illustre e venerando uomo, allo scopo di recare, d'accordo, la data e la modalità della cerimonia.

Sua Eccellenza, con quella serenità ed elevatezza di concetti che tanto lo distinguono, scrisse al Comitato savonese il suo pensiero intorno alle onoranze a tributargli e che, spoglie di ogni pompa, egli desidera ardentemente abbiano a svolgersi nel Civico palazzo.

Vi trasmetto, a questo riguardo, la nobilissima lettera che l'illustre concittadino nostro inviò ieri da Torino al presidente del Comitato locale comm. Vittorio Poggi:

« *Chiarissimo e carissimo amico,*

« Ebbi or ora il piacere di discorrere cogli amici Flaminio Becchi e Mario Rosselli, che, con tanta dimostrazione di cortese e cordiale amicizia, mi recarono il saluto del Comitato e mi rinnovarono l'invito inviato da così larga e viva benevolenza.

« All'opera del Comitato io mando gratissimo con tutto l'animo: esso oltrepasso, di gran lunga, di gran lunga assai, gli scarsi meriti miei, ma fu tale per ogni riguardo che io vi prego di interpretare, presso i componenti il Comitato, il mio pensiero o il sentimento mio, significando com'io sono riconoscente a così amorevole sollecitudine, palesata in modi così squisitamente divinati.

« Circa il convegno che piacque al Comitato di proporre, vi dico, con tutta sincerità, che non saprei intervenire ad onoranze festose e pompose. Trattasi di una prova dell'affetto che stringe i miei concittadini a me, che stringe me alla nostra Savona.

« Dov'è il cuore, le cerimonie sono superflue e guastano la manifestazione di un sentimento che sopraitutto mi è caro, perchè è un sentimento che ha carattere di concordia. Nessun colore di partito in esso comparve: nessun'altra idea che non sia quella di far chiudere il corso più operoso della mia vita nella città dove essa ebbe principio, donde trasse ispirazione, esempio, sprone e conforto.

« Perciò, carissimo amico, il ritrovo nostro non può aver luogo che in Savona. E prego che abbia luogo nel palazzo del Comune, sia perchè nel Comune è la voce delle tradizioni e delle speranze, ed è la Casa di tutto il popolo savonese, sia perchè ebbi dal sindaco e dal Municipio di Savona spontaneo e ripetuto invito, al quale mi professo grato.

« Bene inteso, stabilito che, non solennità di discorsi, non banchetti. Nella sala della Giunta sarò lieto di stringere la mano agli amici del Comitato, dopo una delle consuete tornate del Consiglio comunale, cui dal 1870 mi onorò di appartenere.

« Quando ciò? Gli amici Becchi e Rosselli mi eccitarono con ardore di persuasione a non indugiare ulteriormente. E davvero nel ritardo può supporsi scortesia o indifferenza, mentre invece io ho nel massimo pregio la dimostrazione dei miei concittadini e l'opera del Comitato, e non saprei immaginare cosa di maggiore onore per me o a me più cara.

« Non mi è possibile, per varie ragioni prevalenti al mio desiderio, di venire così in questo mese o nel febbraio; ma se mi basterà la vita, nella prima quindicina di marzo sarò di persona a ringraziare il Comitato, che voi presiedete con tanta autorità.

« Fate voi le mie parti verso gli amici, esprimendo le mie maggiori grazie, e amate sempre l'affmo vostro

« *Paolo Boselli* ».

Nel Venerdì santo non s'inalbera

il gran pavese sulle corazzate francesi

Parigi, 18, mattino.

E' noto che il precedente ministro della marina on. Baudin aveva emanato una circolare in cui si dichiarava che contrariamente al regolamento le corazzate francesi che si trovavano in Oriente avrebbero potuto inalberare il gran pavese nel giorno di Venerdì Santo. Il nuovo ministro della marina, Monis, radicale-socialista, ha diramato una nuova circolare in cui qualifica la precedente circolare Baudin contraria alle disposizioni del regolamento e costituente una deroga alla legge 9 dicembre 1905 sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Così il gran pavese non verrà inalzato nel giorno di Venerdì Santo. Dicesi che la circolare sia un omaggio agli anticlericali ed in particolare a Clemenceau.

Per lo zucchero a buon mercato

Un'adunanza alla Borsa di Torino

Il vasto salone della Borsa ha dato ieri ospitalità ad una numerosa assemblea convenuta in virtù d'invito del giornale « Il Commercio » per discutere sulla questione zuccheriera. Fra gli intervenuti erano i professori Loria, Einaudi, Cabiati, l'on. Grosso-Campana, l'on. Casalini, l'on. Compans, il comm. Aducco, direttore dell'Unione degli zuccheri, il comm. Monzilli di Roma, il consigliere comunale avv. Abramo Levi e parecchi consiglieri camerali.

Aderirono inoltre i deputati Eugenio Chiesa, Pirolini, Morgari, Cappa, Cei, Cassin, Gazzelli, Savio, Danco, Casalegno e gli ex deputati Panté e Pinchia.

Apre la discussione l'avv. Rayneri che, in nome del direttore del « Commercio », ringrazia gli intervenuti.

Il discorso dell'on. Giretti

Prese quindi la parola l'on. Giretti, che nella sua qualità di antico liberista e di studioso particolarmente del problema zuccheriero, iniziò il suo discorso rilevando che la questione deve essere affrontata e discussa al di fuori di ogni considerazione politica e di partito.

Entrando quindi nel merito, il rappresentante politico di Briche rasto ricorda che nel 1902, quando si riunì la Convenzione di Bruxelles, convocata per disciplinare e regolarizzare gli scambi della produzione zuccheriera fra i vari Stati, l'Italia, invece di farsi rappresentare da un diplomatico o da un tecnico, diede potere rappresentativi al deputato Marsaini, che è a capo dell'industria zuccheriera. Conseguenza logica fu che l'Italia, a mezzo del suo rappresentante ufficiale, accettò la convenzione soltanto nella parte che poteva tornare utile esclusivamente agli industriali, a tutto danno, s'intende, dei consumatori. Per effetto di questo stato di privilegio, si è creato così nel nostro paese una specie di feudalismo zuccheriero. Da una parte pochi capitalisti, i quali esercitano una vera azione di signori assoluti, dall'altra la popolazione, e cioè i consumatori stretti nelle morse di prezzi che rendono lo zucchero un alimento di lusso quasi proibito alle classi più povere. Sotto questo aspetto i consumatori italiani si trovano ad una distanza enorme dai consumatori degli altri paesi. Le cifre — ormai note a tutti — lo dimostrano con eloquenza inconfutabile. L'oratore illustra quindi le manovre del sindacato zuccheriero per poter mantenere i prezzi nelle condizioni di privilegio e di comodo del mercato. L'ultimo atto — se è vero quanto fu pubblicato da qualche giornale — fu quello di attirare nel cerchio dei *trust* anche la fabbrica di Pontelungo, fondata da capitalisti belgi. Fra le forme di sfruttamento del pubblico, l'on. Giretti denuncia pure quella che gli zuccherieri esigono sotto forma di aggravio in oro della merce, o con un sopraprezzo corrispondente all'aggio della giornata. Gli zuccherieri corrono al verde, non vogliono nemmeno riconoscere il regime monetario italiano! Occorre quindi — esclama l'oratore — mettere l'industria zuccheriera in regime di assoluta libertà, vale a dire in condizioni di concorrenza, come sono tutte le altre industrie, non essendovi oggi nessuna ragione seria per continuare a tenere i zuccherifici sotto l'egida di una tutela protettiva eccezionale. Per raggiungere questo fine, occorre che il pubblico, e cioè la popolazione inizi una crociata per chiedere che cessi questo stato di cose, durato anche troppo. Gli zuccherieri naturalmente non trascureranno di opporre tutte le dighe possibili al dilagare di un'agitazione che tenda a creare una coscienza pubblica che sappia imporsi ai poteri pubblici.

L'oratore conclude riaffermando la necessità di spingere il Parlamento ad affrontare il problema che deve distruggere uno stato di privilegio che crea a danno del Paese una ricchezza parassitaria.

Il discorso venne ascolto da applausi.

La discussione

Aperta la discussione il signor Rovere reca l'adesione dell'Associazione democratica costituzionale. Il prof. Garelli del Politecnico pure riconoscendo che molte delle argomentazioni esposte dall'on. Giretti sono degne di plauso e di appoggio, molte altre sono invece a suo giudizio alquanto esagerate per necessità di test. Ad esempio, studiando il problema zuccheriero non si possono e non si devono disconoscere i vantaggi che dalla sviluppo dei succ... derivato l'agricoltura. Potrebbero sorgere in regime di assoluta libertà vivere o prosperare le aziende particolarmente dedite alla coltura delle barbabietole?

Non si può inoltre non tenere conto dei vantaggi che sono venuti ai numerosi tecnici che si sono dedicati all'industria zuccheriera. Noi abbiamo ormai in Italia una numerosa falange di tecnici che hanno potuto specializzarsi grazie ai progressi fatti dall'industria zuccheriera; e anche gli interessi di questi cittadini non si devono trascurare, come lo sarebbero se l'industria nostra fosse messa in pericolo dall'industria straniera.

Il regime di protezione, egli afferma, fu dunque una necessità, poichè senza la protezione non sarebbe stato possibile lo sviluppo dell'industria nel nostro Paese; sia per la concorrenza dei paesi esteri più industrialmente forti, sia per la concorrenza degli zuccheri coloniali e cioè di canna. Anche oggi, del resto pure avendo un'industria che tecnicamente può stare di fronte all'estera, noi ci troviamo pur sempre in uno stato di relativa inferiorità perchè da noi le barbabietole sono un po' meno zuccherate che quelle degli altri paesi.

Conclude infine rilevando che ciò che rende caro lo zucchero non è del resto il privilegio di cui godono gli zuccherieri, ma sono le gravi impos

CRONACA CITTADINA

Il IV Congresso della Camera del Lavoro

Seduta antimeridiana

Sono presenti 53 delegati delle organizzazioni di Torino, e viene eletto presidente il tipografo Paggi.

Prima di passare alla relazione morale e finanziaria, Scaravelli propone un saluto agli scioperanti di Carrara, ed una sottoscrizione a loro favore, di iniziativa della Camera del lavoro, che vorrebbe si sottoscrivesse per almeno 300 lire. Parla Vergnano, il quale pare approvi la proposta di Scaravelli, ma vorrebbe invece la sottoscrizione dei singoli soci e Sezioni.

Merlino fa presente che il bilancio della Camera non permette di sottoscrivere una somma così alta. Romanini ed altri parlano sostenendo la proposta, modificata da Vergnano e da Merlino. Marchetti a tutti risponde che sarebbe lieto se la Camera potesse avere disponibilità per sottoscrivere somme anche maggiori, ma ciò è per ora impossibile. Accetta di fare la sottoscrizione fra gli organizzati e prenderà a proposito le opportune disposizioni. Così pure si vedrà se sarà il caso di agitare la questione dello sciopero di Carrara per mezzo di pubblici comizi.

Boero presenta il seguente ordine del giorno: « Il Congresso della Camera del lavoro di Torino, prima di iniziare i propri lavori, invia un saluto alle vittime di Paliano ed agli scioperanti di Carrara; credendo però inutile ogni vana protesta, si augura che presto sorgano giorni migliori, in cui il proletariato potentemente organizzato sappia rispondere degnamente alla violenza del capitalismo con la violenza operaia ».

Messo in votazione, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Marchetti espone al Congresso il lavoro della Commissione esecutiva durante il tempo che è stata in carica, dichiarando però che si rimette, per tutto ciò che è lavoro fatto e agitazioni sostenute, a quanto già espose nella relazione, che è stata distribuita stampata a tutti e anche pubblicata sul *Grido del Popolo*.

Si sofferma però su quello che è il funzionamento dell'Ufficio di collocamento e quello che invece dovrebbe essere: lamenta che molte Sezioni preferiscano spendere un mucchio di quattrini per far funzionare per proprio conto l'Ufficio di collocamento, senza ricavarne risultato alcuno, mentre più proficuo sarebbe accentrare tutti gli Uffici alla Camera del lavoro, con risparmio evidente nelle spese e con un funzionamento più soddisfacente, e propone anzi di integrarlo definitivamente con un servizio legale stabile, che permetta di farlo funzionare come Segretariato del popolo.

Il presidente mette in votazione la relazione della Camera del lavoro. Parlano diversi oratori, fra cui Dalberto, Pialtavino, Cattaneo, Bertolazzi, tutti approvando in massima la relazione della Camera del lavoro. Romanini, che pure riconosce che la Commissione esecutiva ha fatto il suo dovere, rimprovera ad essa soltanto quanto già ebbe in altra occasione a rimproverare, cioè la pubblicazione del manifesto contro lo sciopero generale. Secondo lui, è stata una mossa sbagliata ed il manifesto degno di un qualsiasi partito borghese.

Così pure Bertolazzi e Scaravelli si dichiarano ancora una volta contrari a quell'atto della Commissione esecutiva, augurandosi che più non abbia a lasciarsi trascinare a simili atti.

Corregia, approvando la relazione della Commissione esecutiva, mette però in dubbio la bontà dell'accentramento dell'Ufficio di collocamento, che importerebbe degli oneri gravissimi alla Camera del lavoro, e preferisce che l'Ufficio continui a funzionare come ha funzionato fino ad ora, augura che la nuova Commissione esecutiva, accettando il mandato, si senta però in grado di continuare per tutto un anno nel suo lavoro.

La seduta viene quindi rinviata.

Seduta pomeridiana

Nella seduta del pomeriggio Vergnano riconosce alla Commissione esecutiva l'attività spiegata durante il tempo che è stata in carica, e ne approva quindi la relazione. E' d'accordo nel volere che gli Uffici di collocamento funzionino meglio per mezzo dell'accentramento. Sulla questione del manifesto, trova logica la parte sostenuta dalla Commissione esecutiva, e quindi, come già fece nel Consiglio generale, approverà anche questa parte della relazione.

Cattaneo vorrebbe maggiore affiatamento col Partito, ritenendo logico che i rapporti fra l'organizzazione economica e quella politica siano sempre più cordiali. Dice che non il partito deve conquistare l'organizzazione economica, ma queste deve conquistare quello. Approva la relazione morale e finanziaria.

Dalberto è contro a modifiche allo statuto, che ledano troppo la Camera del lavoro a partiti politici, ritenendo che alla volta è necessario avere un poco le mani più libere di quello che non si avrebbe essendo in troppo stretti legami con partiti politici.

Ferrero, il quale rappresenta gli impresari tipogr., sostiene che la Camera del lavoro deve essere apolitica, come lo è sempre stata la Federazione del Libro, perchè soltanto così si potrà raggiungere la grande percentuale degli organizzati.

Ardizzone è anch'egli per una Camera del lavoro apolitica.

Petrini richiama l'attenzione del Congresso sulla classe tranviaria, la quale si è potentemente organizzata, tanto da raggiungere una percentuale di organizzati del 95 0/0, e si lamenta che gli operai ancora tengano in poco conto il tranviere, che oggi più non è un « brumiere » come per il passato, ma è degno della loro stima, come tutti gli operai.

Costa è d'accordo con Cattaneo che i rapporti col Partito siano sempre più stretti.

Boero osserva come tutto il movimento economico abbia per base lo spirito socialista, e che quindi sia bene che i rapporti col Partito siano sempre migliori. Sull'Ufficio di collocamento è d'accordo con coloro che lo vogliono accentrare.

Scaravelli, il quale non può approvare il manifesto, come già non lo approvò in altra occasione, approva però la relazione della Commissione esecutiva e quanto essa propone in merito agli Uffici di collocamento.

Cattaneo ancora parla per i rapporti col Partito, chiarendo che non ha inteso dire che la Camera del lavoro sia accodata al Partito, ma la conquisti invece, per rendersi sempre più rispondente a quelli che sono i bisogni delle organizzazioni proletarie.

Manetti, Perroni e Stella interloquiscono specialmente per quanto riguarda la pubblicazione del manifesto per impedire lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti milanesi, dichiarando che non lo volevano approvare semplicemente per la forma.

Romanini difende i ferrovieri, i quali sono sempre tacciati di volere per lo sciopero generale, salvo poi a dichiarare di non poterlo fare per l'organico di servizio, che lo vieta; dichiara che la Sezione ferrovieri, che non ha approvato il manifesto, non era però d'accordo che lo sciopero generale si approvasse.

Parlano ancora Braghenti, Musso, Ferriri per fatti che riguardano la propria categoria, e quindi prende la parola il segretario della Camera del lavoro, Marchetti, il quale dichiara che ragione avevano coloro che osservavano che la Commissione era sempre stata abbandonata dalle organizzazioni durante il tempo che essa è rimasta in carica, ed osserva anche che, su sette convocazioni del Consiglio, solo una, quando fu convocata per mezzo di manifesti, riuscì a prima convocazione; tutte le altre (nel Anche nell'occasione della mozione dei rappresentanti al Congresso, le Sezioni dovevano comunicare i nomi entro il 30 gennaio, ma molte di esse stettero fino al 1° mattina.

« Ed in queste condizioni, il Congresso avrebbe il diritto di criticare l'opera della Commissione Esecutiva, che pure ha lasciato dietro di sè qualche cosa di tangibile, tanto per quanto riguarda l'aumento dei soci, come per quanto riguarda la migliore considerazione, nella quale è stata tenuta dagli operai l'organizzazione? Crede di no. Sulla questione del manifesto dichiara che esso, per quanto molto probabilmente possa essere stato scritto male, conteneva soltanto e semplicemente il pensiero della Commissione Esecutiva e del segretario, che lo aveva dettato.

Marchetti dice che non ha nulla a rimproverarsi di quanto fatto, e ne accetta completa la responsabilità. Se una organizzazione è contraria [illegible] generale, deve esporre che avere il coraggio di dirlo, di scriverlo senza sottintesi, senza cercare di attenuare l'importanza della sua avversione.

Loda i dirigenti dell'organizzazione dei tranviari, ed assicura che questa organizzazione è solida; lo si sa per le prove date e per quelle che si dispone a dare. Essa merita completa la simpatia delle organizzazioni e degli operai.

Vuole che il Congresso dichiari in modo esplicito il suo pensiero su quella che è stata l'azione svolta dalla Camera del Lavoro, e non abbia timore di offendere alcuno nel momento del voto. Tanto meglio se le situazioni si presentano chiare e precise.

Essendo stato presentato il seguente ordine del giorno, il presidente lo mette in votazione:

« Il Congresso, dopo ampia discussione, prende atto ed approva la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva: — Firmati: *Giulio Corriggia, Boggiatto Angelo, Croia Luigi, Manente Giovanni, Cattaneo Giulio* ».

L'ordine del giorno viene votato da 42 rappresentanti, cioè, tutti i presenti al momento della votazione.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì, alle ore 9.

L'assemblea dell'Unione Elettorale Cattolica

Nel teatrino dell'Oratorio di S. Filippo, in via Principe Amedeo, 8, fu tenuta ieri l'assemblea generale dell'Unione Elettorale Cattolica. La riunione riuscì numerosissima e [illegible] letteralmente, abbastanza vasta, apparve ancor affollatissima. Sul piccolo palcoscenico avevano preso posto il marchese Filippo Crispolti, presidente dell'assemblea, i consiglieri comunali Fino, Carlo Barberis, Corsi e Marchisio, il barone Romano Gianotti, tesoriere dell'Unione, il conte Luigi di Chiusano, il cav. Voghotti ed il signor Giulio Villani.

Prima di iniziare la discussione il marchese Crispolti commemorò il conte Cesare Balbo, il [illegible] Giuseppe di Rovasenda, il conte Gromis di Trana e l'ing. Tommaso Prinetti, ricordandone le benemerenze; quindi il barone Gianotti fece la sua relazione sul conto consuntivo del 1913 e sul bilancio preventivo per il 1914. Approvata la relazione, dopo qualche osservazione del dottor Ferruccio Galmozzi, il presidente dell'Unione, avv. Giacinto Bricarelli, prese la parola per presentare la sua relazione sull'andamento dell'Associazione. Accennò al lavoro che l'Unione compì nel periodo preparatorio delle elezioni politiche e durante lo svolgimento di esse, affermando che il Consiglio generale e Roma avevano approvato la tattica adottata. Rilevò particolarmente la battaglia combattutasi nel V Collegio, soggiungendo che i cattolici fecero in ogni modo il loro dovere.

Espresse le sue idee sull'opera che l'Unione cattolica dovrà svolgere ancora, e rilevato che [illegible] squilibrio vero e proprio di forze si è manifestato nei confronti dei diversi partiti, l'avv. Bricarelli concluse con un invito ad una attiva propaganda e ad un'azione costante per mantenere al partito cattolico il suo prestigio.

La relazione fu accolta da applausi; ma si avverrì subito che l'opposizione manifestava apertamente il suo malumore.

Luigi Grassi, candidato al II Collegio nelle recenti elezioni, rivalse all'Unione ed ai suoi dirigenti un ringraziamento per l'opera svolta a suo favore e poco dopo prese commiato dall'assemblea per lasciare una maggiore libertà di discussione.

Aperta la discussione parlarono in favore della relazione e del Consiglio Direttivo, oppure mirando vivacemente apparti all'opera dei dirigenti dell'Unione i signori Crosetto, Devalle, Genta, Olivieri di Vernier, Delmastro, teologo Monticone, Barolo, dottor Galmozzi, teologo Oselle, ecc.

Il presidente dell'Unione, avv. Bricarelli, risponde agli oppositori difendendo l'opera del Consiglio direttivo.

Zaccone ricordò che la [illegible] della propaganda elettorale non fu precisamente sopportata dagli oppositori e disse che è necessario intensificare la propaganda contro il Partito socialista che tende a conquistare l'Amministrazione comunale e quella delle Opere Pie. Valperga ebbe parole di lode per l'azione dell'Unione Cattolica e Oliva accennò alla necessità di una vera e propria riorganizzazione del partito cattolico, più proficua assai delle odierne sterili critiche.

Parlarono in seguito Micheletti, Bellardi, Villani e Bagnasco, il quale dichiarò che i cattolici torinesi intendono vedere inclusa nella lista dei candidati per le elezioni amministrative il nome del marchese Filippo Crispolti, vogliano o non vogliano i liberali.

L'assemblea salutò questa proposta con molti applausi, ma il marchese Crispolti osservò subito che « non bisogna impegnare il futuro: per ora le liste sono bianche e a metter nero sul bianco c'è tempo ».

Valperga trattò dell'opera dei consiglieri comunali cattolici, dicendo che prima di pensare alla via Roma sarebbe più opportuno provvedere alle vie della periferia, ancora in abbandono, mal rischiarate e peggio tenute.

Gli rispose il consigliere Carlo Barberis accennando ad alcuni dei problemi che interessano tutta quanta la cittadinanza.

Poichè la discussione si protraeva e non sarebbe stato possibile esaurire tutti i varii argomenti fu deliberato di riprendere la discussione per quanto riguarda le questioni amministrative in febbraio, quando si terrà una nuova assemblea.

L'assemblea approvò ed il marchese Crispolti tolse la seduta, compiacendosi del numeroso intervento dei soci e della vivacità della discussione.

Prima della riunione i partecipanti avevano votato per la nomina di quindici membri del Consiglio direttivo.

Dallo scrutinio risultarono eletti i seguenti soci: Bricarelli avv. Giacinto, Crispolti marchese Filippo, Chiesa Luigi, De Leo Salvatore, Devalle Domenico, Galmozzi dott. Ferruccio, Gianotti barone Romano, Milanesio ragioniere Stefano, Olivieri di Vernier conte Carlo, Prever Francesco, Ramello Luigi, Soppo Vittorio, Valperga Carlo e Zaccone Giovanni.

Ad un benemerito del lavoro

Al cav. Silvano Venchi, che tutta la sua vita fervidamente fu dedicata al lavoro e, come uno dei più umili esportatori, dimostrò una volta di più all'estero di quanta intelligente attività sia capace il nostro Paese, fu data ieri mattina un'affettuosissima dimostrazione con l'offerta di un ritratto in bronzo, modellato con arte vigorosa dallo scultore cav. Allosti.

Alla cerimonia erano intervenuti il sindaco senatore conte Rossi, gli assessori Pomba ed Albertini, i consiglieri comunali comm. Depanis, ing. Sincero, cav. Avezzano, molti consiglieri camerali e provinciali, industriali e commercianti in gran numero. Tutti gli operai dello stabilimento Venchi vollero partecipare alla festa ed offrirono al loro capo una medaglia d'oro a ricordanza del lieto avvenimento.

A nome della Società parlò il signor Pellegrini, rievocando le benemerenze del cavaliere Venchi; poi pronunciarono parole di vivo compiacimento e di elogio per l'onesto lavoratore il sindaco senatore Rossi, il comm. Bozzalla, vice-presidente della Camera di Commercio, ed il capo-gabinetto del prefetto, avvocato cav. Porro. Portò il saluto degli operai il signor Foletti.

Il cav. Venchi, sinceramente commosso, ringraziò con semplici ed affettuose parole, ed a lui rivolse uno scrosciante, calorosissimo applauso, che gli significò di quanta cordiale simpatia sia circondato.

Agli invitati fu offerto un largo servizio di *vermouth* e dolci. La Musica « Margherita » prestò servizio d'onore.

Le afflizioni della vecchiaia

Carla Ellena Margherita, d'anni 61, abitante da sola in regione Mirafiori N. 274, cadendo dal letto si produsse una grave ferita lacero-contusa al capo. Le guardie municipali della locale sezione la medicarono col preparato antisettico e quindi provvidero pel suo trasporto all'Ospizio municipale degli [illegible] dove venne giovata.

Le Assemblee generali degli Ordini forensi

L'Assemblea degli avvocati

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Collegio degli avvocati per la relazione dei consiglieri uscenti per turno.

Il presidente avv. Franco Bruno, dopo aver ricordato i colleghi deceduti nell'anno, dà la parola all'avv. Panié, il quale riferisce circa i lavori compiuti dalla Commissione stata nominata in esecuzione del deliberato della precedente assemblea generale per studiare le modalità di un erigendo Cassa pensioni e Cassa sussidi nell'interesse della classe degli avvocati e dei procuratori. Il relatore propugna l'istituzione di una Cassa di previdenza e di assistenza e presenta un progetto di statuto, illustrandone le disposizioni ed avvertendo come il Consiglio dell'Ordine e quello dei Procuratori già avessero, salvo approvazione delle rispettive assemblee generali, votato un fondo di lire cinquemila il primo e di lire tremila il secondo a favore della istituzione. L'assemblea, mentre applaude al lavoro fatto, delibera di rimandare ad una prossima adunanza ogni definitiva decisione per dar tempo ai singoli membri di esaminare il proposto statuto.

Si procede intanto alla votazione dei membri del Consiglio dell'Ordine scadenti per turno, ad eccezione dell'avv. Boer dimissionario. Sono rieletti i membri scadenti avvocati: Bruno, Cavaglià, Palberti Ruggieri, Cattaneo, Abello e Simondetti ed al posto dell'avvocato Boer, dimissionario, è eletto l'avv. Plinio Gherardini.

L'Ordine dei procuratori

Più vivace e combattiva, specialmente per l'elemento giovane intervenuto, fu l'assemblea dell'Ordine dei procuratori, di cui è presidente il comm. avv. Callisto Empirio. La relazione sull'opera del Consiglio ricorda l'agitazione da esso promossa contro gli aggravi introdotti a danno dei procuratori in molte leggi fiscali, e in quella notarile, per la riforma della legge professionale, per la revisione della tariffa (a cui ha contribuito colla redazione di due progetti presi in lusinghiera considerazione dalla Commissione ministeriale), per la legge sul Giudice Unico, per il Codice di Procedura Penale. Il suo interessamento per l'unificazione delle Preture, per un nuovo Palazzo di giustizia, per l'aumento del numero dei Giudici e dei funzionari di Cancelleria, per le Ferie, per il Congresso di Napoli. E ricordava inoltre che, all'agitazione promossa dal nostro Consiglio si deve l'imminente presentazione al Parlamento di un nuovo progetto di legge professionale ed una nuova tariffa.

Dopo animata discussione su alcuni di questi argomenti e specialmente sul nuovo Codice di Procedura Penale, che quasi sopprime nei giudizi penali indirettamente la funzione del procuratore, si venne alla votazione delle cariche. Scadevano i consiglieri: avv. Abbott Luigi, avv. Catrola Zaverio, avv. Calliano Camillo, avv. cav. Collino Ernesto, avv. Delpiano Francesco, avv. Tanda Augusto, avv. Tesiore Pietro, avv. Villavecchia Carlo.

Contro questa lista se ne portava dall'elemento giovanile un'altra lista. Ma la nuova risultò in maggioranza.

Le elezioni all'Ordine dei medici

Nella grande sala dell'Accademia di Medicina, ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria elettiva del Consiglio dell'Ordine dei Medici.

L'Associazione medica torinese, l'Associazione dei medici condotti di Torino, le Sezioni della Provincia di Torino dell'A. N. dei medici rurali, l'Associazione dei medici per la assistenza sanitaria municipale di Torino, la Associazione dei medici dentisti del Piemonte e la Federazione dei medici specialisti e perciò tutte le Associazioni medico-professionali della Provincia, si erano riunite in un sol fascio per dare al Consiglio che scadeva la dimostrazione di sentita riconoscenza e di piena fiducia, a cui aveva diritto, dopo due anni di lavoro assiduo e proficuo.

Malgrado l'assenza di ogni lotta, il che poteva legittimamente far presagire un'assai forte e grande assenteismo, parteciparono alla votazione 456 medici inscritti nell'Albo.

Risultarono eletti a membri del Consiglio: Dotto. Prof. Cav. Boccasso (ballista con voti 428, Dott. Cav. Gorzino Giovanni, con voti 429, Dott. Cav. Uff. Maffei Basilio, con voti 429, Dott. Cav. Martinotti Bartacchini Antonio, con voti 419, Dott. Cav. Ollaro Guglielmo, con voti 433, Dott. Sosso Ettore, con voti 430, Dott. Prof. Cav. Valobra Nino, con voti 430.

I dottori Boccasso, Ollaro e Garzino furono poi dal Consiglio riconfermati nelle rispettive cariche di Presidente, Consigliere segretario e Consigliere tesoriere.

L'inaugurazione di una lapide a Vittorio Alfieri

Ogni anno nella Scuola Vittorio Alfieri, in via Palmieri, 26, ricorrendo l'anniversario della nascita del grande patrono, maestri e scolari si adunano nella luminosa palestra ad evocarne la vita e le gloria. Ieri la consueta cerimonia ebbe il carattere d'una vera solennità, perchè sulla facciata del palazzo doveva inaugurarsi una targa con medaglione di Vittorio Alfieri.

Alle ore 10 convennero il sindaco, senatore Rossi, il senatore Faldella, l'assessore Usseglio, i consiglieri Bona e Bosso, il comm. Novelli del Municipio, il [illegible] dell'ufficio d'istruzione, il cav. Scrimaglia per il prefetto, il cav. prof. Ambrosini direttore generale delle scuole, il comm. Leumann, il comm. Parevia, ed altre Autorità, ricevute dalle dal direttore prof. Bernardo Chiara, dal presidente del Comitato promotore, dottor Natale Bonarelli, da molti professori e dalla musica della « Casa Benefica ».

Quest'anno lo spazioso salone che serve da palestra era addirittura rigurgitante.

Gruppi di allievi nei loro festosi costumi, una folla di parenti e di invitati facevano corona agli alti seggi ove sedevano le Autorità, e tutto fra un silenzio, fra un'attesa [illegible].

Un [illegible] di scolari accompagnati da allievi della scuola mandolinistica segnò il principio. Parlò quindi il dottor Bonarelli, spiegando il significato della festa e gli intenti che ebbe il Comitato nel promuoverla.

Il Sindaco rievocò poi brevemente la figura del poeta dicendosi assai lieto di partecipare a così significativa funzione. E per ultimo il prof. Bernardo Chiara tenne il discorso commemorativo.

Il prof. Chiara parlò di Alfieri osservando che egli fu anche un pedagogista o, forse meglio ancora, un educatore nel più nobile significato della parola. Non fu maestro di scuola, ne fu professore di alcuna scienza, ma conobbe e meditò i problemi della pubblica e della privata istruzione dei giovani e non di rado li trattò o trattò nelle sue opere di prosa e poesia.

L'oratore, accennando all'autobiografia dell'Alfieri, spiegò il quadro interessante degli ordinamenti scolastici di quel tempo in Piemonte e dei metodi d'insegnamento e di governo e concluse poi che l'autodidattismo alfieriano non fu ben compreso nè bene imitato dalla maggioranza degli italiani. Tuttora la pedagogia italiana non sa, o sa male, uscire dai confini della scuola per estendersi a tutte le età della vita umana. Non è ancora persuasione generale, neppure tra i dotti, che l'educazione deve procedere di pari passo coll'evoluzione integrale dell'uomo compiuse egli cent'anni.

Il professore Chiara ha finito il suo bel discorso tra gli unanimi applausi dell'uditorio e le congratulazioni delle Autorità e dei colleghi.

Poco dopo sulla facciata del Palazzo veniva scoperta la targa in marmo, opera d'arte dello scultore cav. Giuseppe Cerini. Essa porta scritto il celebre motto dell'Alfieri: « Volli, volli, fortissimamente volli ».

Il premio Bressa di dieci mila lire assegnato a Vittorio Fiorini

La Reale Accademia delle Scienze ha assegnato il Premio Bressa, di diecimila lire, a Vittorio Fiorini, per la « nuova edizione dell'opera *Rerum Italicarum Scriptores*, del Muratori ».

Nel 1900, Vittorio Fiorini con ardiezza somma, imprendeva una nuova edizione, recata a giorno delle recenti ricerche e sorretta dai progressi metodici degli studi, di quella grande e fondamentale raccolta storica, che costituisce i *Rerum Italicarum Scriptores*, del Muratori. Alla nuova stampa dell'opera insigne, che esce dai tipi dei Lapi, di Città di Castello, andò innanzi uno splendido discorso di Giosuè Carducci, ora ristampato nel volume XVI delle *Opere*. Fu quella una delle ultime prose magistrali, a cui il Carducci attese con vero fervore: e volle l'opera dedicata: « *Alla Mensa — della — Regina Margherita — fra la storia antica d'Italia — e la nevicosa — stella fermo candido propiziatrice* ».

L'impresa grandiosa fu proseguita in mezzo a difficoltà di ogni genere, materiali e non materiali. Il Fiorini seppe trovare un manipolo di studiosi, che ben presto crebbe a legione: a costoro si deve la ristampa, condotta con tutti gli accorgimenti scientifici, commentata talora dottissimamente, di fasti storici ornati irreperibili, fuorchè nelle maggiori biblioteche. Rintracciò e incoraggiò il Fiorini quei valentuomini, li diresse, disciplinò le loro fatiche, fiochè ormai nella gran mole dei 110 fascicoli sinora usciti dei nuovi *Scriptores*, si ha una serie ragguardevolissima, e quasi sempre sicura, di fonti storiche di straordinario valore.

Ben si può dire che se Lodovico Antonio Muratori, nel secolo XVIII, fece il miracolo di dare da solo all'Italia il fondamento primo della sua storia, nel secolo XX, in cooperazione degli studiosi, addestrati al miglior metodo nelle scuole universitarie della Nazione rivendicate, riesce, sotto la direzione del Fiorini, a rinnovare l'opera insigne, a noi invidiata dagli stranieri.

Una funzione a Superga nell'anniversario della morte del Principe Amedeo

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del principe Amedeo, monsignor Brielli, prefetto di Superga, ha celebrato ieri mattina una Messa di suffragio. Assistevano l'officiante il cappellano don Bolatti, il parroco della borgata, don Gonzana, il padre Caracciolo, dell'Ordine dei Filippini, il teologo Mariano e don Cantorro. Alla funzione assistevano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi. Sulla tomba del genitore i Principi deposero una corona di fiori. Alle 11 i Principi ridiscesero lo storico colle in automobile.

Un ordine del giorno degli assistenti tecnici ai lavori e costruzioni

Riceviamo:

« Gli assistenti dei lavori dei servizi Lavori e Costruzioni del Compartimento di Torino, riunitisi per discutere circa il minacciato bando del concorso per allievi applicati tecnici; sentita la relazione del loro delegato di categoria; dopo ampia discussione, hanno constatato: che tale concorso, con le attuali norme che lo regolano, mentre è in aperta contrarietà con i « desiderata » di cui al loro memoriale, costituisce la completa distruzione della loro carriera; che la esclusione dei soli assistenti dai provvedimenti di favore del decorso 1913 per aumento dei minimi, mentre aveva lo scopo di determinare la loro impossibilità a partecipare all'attuale concorso, è prova dell'opposizione dell'Amministrazione ad ogni loro richiesta; che l'ammissione a concorrere al corso di preparazione degli applicati tecnici dei servizi XI e XII degli agenti di qualsiasi altro servizio costituisce la frequentata della loro speciale pratica; mentre protestano contro il minacciato concorso, affermano il desiderio che la loro unica carriera sia riservata esclusivamente ad essi, e danno mandato al loro delegato di categoria di prendere i necessari accordi coi suoi colleghi, e dichiarano fin d'ora di astenersi dal partecipare al concorso ».

Il Sindacato dei ferrovieri italiani per i "serrati" di Carrara

Milano, 18, notte.

Si è convocato il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, per l'esame di molteplici questioni riguardanti la vita del Sindacato. Prima di iniziare i suoi lavori, il Consiglio ha votato di inviare un ulteriore sussidio ai serrati di Carrara, ai quali ha inviato il seguente telegramma:

« Camera Lavoro di Carrara.

« Consiglio generale Sindacato ferrovieri esprime simpatia solidarietà forti serrati augurando lavorare prosperezza capitale ».

Quindi, su proposta Castrucci, il Consiglio ha inviato le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Monfalcone, esprimendo pure la più viva protesta perchè dall'Amministrazione ferroviaria non è stato ancora istituito il tanto volte invocato controllo delle segnalazioni; e perchè mentre la tecnica moderna è larga di invenzioni efficacissime e perfetto riguardo le segnalazioni ferroviarie, vigono ancora larghe le linee vecchi sistemi i quali non danno garanzia di impedire, come invece non impediscono, le più gravi sciagure ferroviarie.

Il Consiglio, che rimarrà riunito per vari giorni ancora, si è poi intrattenuto nella discussione di vario questioni di indole interna.

I portalettere per il riposo festivo

I portalettere delle raccomandate riunitisi in Assemblea per deliberare in merito all'attuale servizio di distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi, dopo ampia discussione approvarono il seguente ordine del giorno:

« I portalettere addetti all'Ufficio raccomandate: constatato che l'attuale ordinamento del servizio di distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi, nè risponde alle esigenze del pubblico, nè consente un'equa e giusto riposo del personale addetto a tale servizio; considerato che il commercio sarebbe interpellato a mezzo « referendum » ebbe a pronunciarsi favorevole alla [illegible] autonomia del personale per l'abbinamento delle attuali due distribuzioni non uscita dall'Ufficio alle ore 9; visto nei principali centri commerciali — come ad esempio, Roma, Genova, Milano, Bologna, Firenze, ecc. — già da molto tempo è stato attuato tale servizio; danno mandato alla Commissione perchè esperisca le pratiche presso la Direzione affinchè anche a Torino ne venga accordato l'esperimento ».

Un medico alle prese con un ladro

Verso le 11 dell'altra sera il dottor Federico Musso, mentre passava in via Gozzano — una delle remote vie della periferia oltre il corso Francia — si incontrò in tre individui i quali stavano scassinando una finestra della casa abitata dalla signora Lusso Maria, maritata Anselmo, che il sanitario sapeva assente con la famiglia.

Al sopraggiungere del passante i tre ladri abbandonarono l'impresa e si diedero a fuga ma il dott. Musso, invece di allontanarsi, provvidamente il ricorso e riuscì a raggiungerne uno che fermò. Il fuggente però reagì impegnando una colluttazione corpo a corpo, ed entrambi caddero a terra. Dopo grandi sforzi il ladro finalmente riuscì a liberarsi e fuggì lasciando nelle mani del dottore il proprio mantello che fu più tardi consegnato alla locale sezione di P. S.

I ladri furono [illegible] inseguiti da certo Edoardo Pigrina ma con esito negativo.

L'organico daziario e l'Associazione impiegati municipali

Circa novanta impiegati daziari si sono adunati nella sede dell'Associazione Impiegati Municipali per esaminare in linea di massima i criteri fondamentali che dovrebbero informare un completo progetto di organico inteso a sostituire il trattamento provvisorio adottato dopo l'attuazione della nuova cinta, nonchè ad abrogare i vecchi organici, che con le numerose varianti parziali applicate negli ultimi 15 anni disordinarono intimente le condizioni morali e di carriera del personale da provocare un continuo malcontento per parte di quasi tutte le categorie.

La discussione si svolse in modo ampio, e spesso animato, sebbene l'assemblea fosse convocata per la sola deliberazione di massima circa l'ordinamento generale cui dovrebbe tendere la riforma, lasciando cioè impregiudicata la determinazione dei posti direttivi, delle competenze ordinarie e delle indennità: questioni che saranno prima discusse dalla Commissione incaricata, la quale si giovarà moltissimo delle circostanze emerse come indispensabili elementi integratori della riforma desiderata ed attesa dai funzionari del Dazio senza alcuna [illegible].

La difficoltà essenziale potrebbe derivare dalle conseguenze finanziarie, ma occorre considerare che la stessa Amministrazione proponeva feste alcuni provvedimenti che, sebbene importassero qualche onere al bilancio, peggiorano la situazione in modo da rendere più malcontenta la grande maggioranza del personale, per modo che non può non riputarsi inderogabile principio di buona amministrazione quello di arrestare la consuetudine di innovazioni frammentarie e troppo spesso stridenti, sostituendo il ponderato lavoro di disposizioni in vigore con un ordinamento più semplice, razionale ed equilibrato anche a costo di eccedere, entro un certo limite, l'onere già preposto. Nondimeno, se si nota che la stipulazione del nuovo organico non importerà, alla sua integrale attuazione, impegni molto diversi da quelli presenti, è ovvio che la immediata eccedenza di spesa, insopprimibile in qualunque riforma restauratrice, andrà man mano diminuendo a traverso il periodo transitorio.

Il Presidente dell'Associazione, che dirigeva la discussione, esortò l'Assemblea a non mostrarsi sfiduciata delle voci diffusesi in senso sfavorevole alle richieste del personale, già perchè l'importantissima questione daziaria è pur meritevole di qualche lieve aggravio che non turberebbe l'efficienza del bilancio, sia perchè il nuovo organico è voluto da assolute necessità di cose, che, perdurando, costituirebbero un grave ostacolo al buon funzionamento del servizio. Dopo altre osservazioni, invocò la perfetta concordia del personale daziario e concluse rilevando che la riforma desiderata non potrà ottenersi senza l'opera imparziale e continuativa dell'organizzazione.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati daziari, adunati in assemblea generale, regolarmente indetta dalla Associazione impiegati municipali; considerato che le varianti proposte circa le assegnazioni di indennità agli impiegati daziari per l'anno 1914, peggiorano l'attuale condizione di cose, pregiudicando [illegible] la razionale e completa riforma dell'organico, [illegible] l'attuale Amministrazione civica ha già assunto impegno di compiere; ritenuto che, quando non difettano fermezza di propositi e sincerità di intenti, la predetta riforma può elaborarsi in breve tempo, in modo da conseguire le dovute approvazioni non oltre il prossimo mese di marzo; deliberano:

« 1.o di invocare la sospensiva delle nuove proposte inerenti alla assegnazione delle indennità per l'anno 1914, lasciando nel frattempo invariate quelle corrisposte finora;

« 2.o di affidare alla Commissione nominata nell'adunanza del 18 dicembre 1913, l'incarico di compilare uno schema di nuovo organico, secondo i criteri affermati e prevalsi nella discussione e di portare, in brevissimo termine, detto schema all'approvazione dell'Assemblea di categoria;

« 3.o di volgere fin d'ora istanza all'on. Sindaco perchè voglia esaminare con benevola sollecitudine il progetto che gli verrà presentato dalla Presidenza e dalla Commissione, promovendo i voluti provvedimenti affinchè il progetto stesso abbia applicazione il più presto possibile ».

Il veglione "tango-sport"

Avrà luogo la notte del 24 febbraio p. v. al Teatro Carignano, per iniziativa dei giornalisti sportivi affiliati alla nuova Associazione della Stampa sportiva italiana.

La festa, promossa a scopo di beneficenza, è preparata, oltrechè da un apposito Comitato, dagli artisti Bizzi, Gando, Gilla, Manca, Ottoboni, avv. Biscaretti, Vezzuti, Carlin, Durando.

Si annunciano per tale Veglione numerose mascherate, cui parteciperanno pure i giornalisti sportivi di Milano e Genova; si vedranno gauchos e cow-boys, portatori, abitatori di « favelas » e delle... Terre del Fuoco, fraternizzare nella più schietta allegria coi rappresentanti più o meno sinceri di tutti gli sports. E poichè la grande famiglia sportiva ha assicurato il suo intervento alla festa, tutto fa presagire un successo del Veglione «Tango-Sport».

Irregolarità contabili in un ufficio municipale

Ci consta che da parecchi giorni l'ufficio di ragioneria del Municipio sta facendo un esame minuzioso della contabilità dell'Ufficio di Polizia, dove si sarebbero scoperte gravissime irregolarità. Pare che da tempo un impiegato amministrativo incaricato della riscossione della tassa d'esercizio riuscisse ad alterare le bollette di pagamento, appropriandosi somme per un totale non indifferente. In attesa dei risultati dell'inchiesta l'impiegato, sul quale grava così triste accusa, fu esonerato dalle sue mansioni e sostituito. Le indagini della ragioneria stabiliranno se e in quale misura l'impiegato sia colpevole.

Comizio socialista in Borgo S. Paolo

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo, alla « Casa del Popolo » di Borgo San Paolo, un pubblico Comizio sull'attuale momento politico. Oratori furono gli onorevoli Gai, e il deputato di Monticelino, avv. Bernardini. Parlò prima l'on. Gai, accennando a quanto ha fatto nel breve periodo di tempo in cui fu aperta la Camera. Attaccò violentemente la politica del Governo, ed il nazionalismo, inciitando la classe operaia a perseverare nella via intrapresa.

L'on. Bernardini, quindi, parlò a lungo sull'azione del gruppo parlamentare socialista. Attaccò la politica protezionista del Governo, il militarismo, la guerra libica, esaltando l'opera svolta dai socialisti alla Camera contro le spese militari. Chiuse il suo discorso, mandando un saluto ad Amilcare Cipriani, e tessendo la vita del vecchio comunardo.

Il Comizio, numeroso, si sciolse pacificamente fra gli applausi degli intervenuti.

Percosse

All'Ospedale San Giovanni si recava ieri, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al labbro superiore e contusioni alla mano destra, l'insegnante municipale Salvatore Pignato, d'anni 30, abitante in via San Francesco da Paola, 5, il quale era stato percosso da un vicino di casa in seguito ad un diverbio sorto per futili motivi. Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Dal dottor Pisaedi, dello stesso Ospedale, fu medicato ieri sera l'elettricista Ercole Rege Nero, d'anni 22, abitante in via Botero, 1. Il quale aveva riportato alcune ferite lacero-contuse alla fronte ed al braccio destro. Il lieve narrò d'essere stato percosso da un gruppo di giov

ULTIME NOTIZIE

La situazione albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Una visione meno pessimista nei circoli viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Lo nota saliente della giornata è data anche oggi dall'Albania. Come è noto, oggi 18 gennaio, avrebbe dovuto scadere il termine concesso alla Grecia per lo sgombero dei territori occupati dalle sue truppe e consegnati all'Albania dalla Commissione internazionale. Peraltro, come già è stato annunziato, il rigore di questo termine fu attenuato, dopo l'incontro del Ministro Presidente greco Venizelos col marchese Di San Giuliano e con l'Ambasciatore austro-ungarico Merey, ha dichiarato in modo impegnativo che la Grecia avrebbe evacuato tutti i territori che non le spettano e che si sarebbe assunto l'incarico di facilitare l'ordine nell'Epiro.

Effettivamente, come già ha potuto annunziare l'*Agenzia Stefani*, alcuni giorni fa le truppe greche hanno cominciato qua e là a ritirarsi oltre i nuovi confini segnati dalla Commissione internazionale. Dopo le dichiarazioni impegnative fatte dalla Grecia, Italia ed Austria hanno potuto moderare la loro intransigenza relativamente al termine di sgombro, concedendo la giornata del 18 gennaio non è più considerata come termine massimo concesso alle truppe greche per il loro ritiro. Un indugio della Grecia non condurrebbe quindi a quelle misure militari che l'Austria stava prendendo contro la Serbia per fare rispettare le decisioni della Commissione internazionale della Conferenza di Londra. Il risultato dei colloqui di Venizelos con Di San Giuliano fu adunque quasi un riflesso della Nota di risposta che i Gabinetti della Triplice Alleanza hanno inviato al Gabinetto inglese. Questa Nota di risposta accetta i punti di vista espressi dall'Inghilterra sul possesso delle isole occupate dalla Grecia sotto due condizioni, e cioè che la Grecia si assuma l'obbligo di cominciare lo sgombro dei territori albanesi il 18 gennaio e che si adoperi ad agevolare il mantenimento dell'ordine nell'Epiro. Discutendosi fra i Gabinetti della Triplice il testo della Nota di risposta, è stato formulato anche un « passo » nel quale si dice che la Grecia avrebbe dovuto essere tenuta responsabile per i disordini che potessero manifestarsi nell'Epiro. In seguito, però, alle aperte dichiarazioni fatte da Venizelos, questo « passo » fu soppresso. Resta inteso che il Governo greco si impegna di impedire, per quanto è possibile, la formazione di bande gravibe nell'Epiro. Sotto questo punto di vista internazionale il problema albanese va oggi considerato con assai maggiore tranquillità.

Le questioni finanziarie

Un altro problema che interessa le Potenze è poi quello finanziario. Come già sapete, due questioni finanziarie si dibattono per l'Albania: una relativa al prestito, che deve essere assicurato al nuovo Stato sotto la garanzia delle Potenze, l'altra relativamente alla costituzione di una Banca di Stato Albanese. Riguardo alla fondazione di questa Banca era stato, come ho già detto una volta, concluso un accordo preliminare fra il Governo provvisorio dell'Albania e i Gabinetti di Roma e di Vienna, secondo il quale il capitale della Banca sarebbe stato fornito dall'Italia e dall'Austria. La Francia però si è opposta a questo accordo, dichiarando che ciò era contrario al principio internazionale stabilito per l'Albania dalla Conferenza di Londra. La Francia insiste su questo principio internazionale per tutte le questioni albanesi che sorgono. In conseguenza di ciò tempo fa l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, per incarico del suo Governo, fece dei passi presso il Ministero degli Esteri, facendo osservare che, in conformità delle decisioni di Londra, quando il Principe di Wied doveva fare comunicazioni alle Potenze, non doveva servirsi dell'intermediario di un Gabinetto (cioè la Germania), ma doveva rivolgersi direttamente a tutti e sei i Gabinetti delle grandi Potenze. Il marchese Di San Giuliano accettò subito senza difficoltà lo stesso punto di vista francese, riguardante il modo di avvicinarsi della futura autorità diplomatica del Principe d'Albania. Lo stesso principio di internazionalismo, come ho detto, fa oggi valere la Francia sulla questione bancaria, facendo dipendere dalla accettazione di questo principio la sua adesione o meno al prestito da assicurare all'Albania. Su tale interessante questione, della quale ho potuto per primo parlarvi, il Gabinetto di Parigi domanda che tutte le Potenze partecipino alla costituzione del capitale di fondazione della nuova Banca di Stato albanese. Esso cita in proposito il precedente della Banca marocchina. Nel 1906 la Conferenza di Algesiras si occupò della Banca di Stato del Marocco, la quale, secondo il progetto del 1904, avrebbe dovuto essere costituita esclusivamente da banche francesi, ma poi mutò il suo carattere e dovette trasformarsi in istituto internazionale. Il Governo francese si richiama a questo precedente non solo per ragioni di diritto internazionale, ma anche per ragioni pratiche. L'Albania, esso osserva, ha bisogno di molto denaro per vivere. Essa non potrà ottenere facilmente aiuti finanziari se i suoi prestiti non avranno entro confini precedentemente regolati. Se ogni appello ad un prestito dovesse provocare un dibattito internazionale, non si potrebbe concludere mai nulla » anche a questo riguardo la Banca del Marocco deve servire di esempio. Quanto al primo prestito albanese, di cui si sta ora trattando l'accordo a Londra, vuole che ogni Potenza garantisca questo prestito per la somma di 10 milioni.

Gli italiani in Albania

I giornali di Vienna si occupano poi sempre dell'azione dell'Italia in Albania, mettendo in rilievo la superiorità italiana in confronto di quella austriaca. *La Reichspost*, in una corrispondenza da Scutari, lamenta il crescente successo che gli italiani riportano fra gli indigeni; dice che si è stabilita da poco in Albania una Agenzia telegrafica italiana che pubblica notizie in italiano e in francese e che serve molto per la conoscenza delle cose italiane. Quest'informazioni sono assai lette dal popolo che capisce l'italiano. I tentativi da parte austriaca di fondare una consimile agenzia fallirono perchè la popolazione non conosce la lingua tedesca. Il giornale accenna anche ad una iniziativa dei soldati italiani di guarnigione a Scutari, che hanno impiantato un teatrino ove si presentano al pubblico in parecchi giorni della settimana dando trattenimenti [illegible] gratuiti e vi intervengono anche personaggi albanesi e tutto ciò contribuisce a dare una grande popolarità agli italiani.

I ribelli di Elbassan respinti dalla gendarmeria

Vallona, 18, notte.

Oggi la gendarmeria, guidata dai suoi ufficiali, ha attaccato i ribelli nelle vicinanze di Elbassan. I ribelli sono stati respinti. La gendarmeria ha occupato i villaggi di Godolesci e Zabinoi. (Stefani).

Il cavo telegrafico Brindisi-San Giovanni di Medua

Brindisi, 18, sera.

E' stato oggi attivato il cavo telegrafico tra Brindisi e San Giovanni di Medua. (*Ag. St.*).

Un'altra "dreadnought" acquistata dalla Turchia?

Costantinopoli, 18, notte.

La Turchia si è assicurata l'acquisto di una nuova *dreadnought* che l'Argentina ha attualmente in costruzione negli Stati Uniti. La *dreadnought* si chiamerà *Sultano Mehmed il conquistatore*. (*Journal*).

Ladri al serpente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Sono stati arrestati a Monaco due ladri internazionali, in circostanze assai strane. Due ricchi coniugi inglesi, possessori di [illegible] milioni in gioielli, sono scesi in un grande albergo di Monaco. Essi si accorsero che un russo ed un norvegese, che sembravano seguirli già durante il viaggio, avevano preso una camera vicina alla loro. Preoccupati di questo fatto, gli inglesi avvertirono la Polizia, la quale fece una perquisizione presso i due individui sospetti. Quale non fu lo stupore e lo spavento degli agenti scoprendo nel gabinetto da bagno del russo un serpente boa di dimensioni gigantesche, di cui non potevano impadronirsi che con grandi precauzioni. Si crede che i due avessero preparato di lasciare libero il serpente boa nell'appartamento degli inglesi, e di approfittare del panico che ne sarebbe seguito per impadronirsi dei gioielli, cui avevano posto l'occhio. Il russo ed il norvegese vennero arrestati. (*Journal*).

Il Vulcano non tace

Fuga di abitanti e feste di cenere

Kagoshima, 18, notte.

Anche ieri vi furono terribili eruzioni nell'isola di Sakurashima. Queste eruzioni continuarono durante tutta la notte. Gran parte degli abitanti di Kagoshima fuggirono nuovamente presi da panico. Il vento porta sulla città nubi acciecanti di polvere e di cenori provenienti dal vulcano. (*Ag. St.*).

Sarah Bernard conferenziere

"Come divenni attrice,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Quest'oggi all'Università *des Annales*, Sarah Bernard, decorata della Legion d'onore, ha tenuto una interessante conferenza. La grande attrice ha raccontato come si è data alla carriera teatrale. Ha parlato in terza persona raccontando la sua storia come fosse la storia di un'altra persona.

« Io vi dirò — ella ha detto — come ella è venne artista. Ella discendeva dal lato materno, e cattolica dal lato paterno. Fu allevata nel convento di Grand Champs a Versailles, dove si appassionò vivamente per il culto cattolico.

La conferenziera ha narrato quindi qualche aneddoto. Un giorno il convento doveva ricevere la visita del vescovo di Parigi, monsignor Sibour. Per l'avvenimento si preparava la rappresentazione di una commediola fra i personaggi della quale vi era pure l'angelo Raffaele. La giovane Sarh non ottenne di agire nella commedia. « Ho pensato a te, ma sei troppo paurosa », le disse la madre superiora. « Sono paurosa se si tratta di storia, di aritmetica », replicò la ragazza. Per fortuna una sua compagna che doveva rappresentare la parte dell'angelo Raffaele cadde ammalata, e la giovane Sarh ottenne di sostituirla. Fu per lei un gran successo. Mons. Sibour si informò della piccola attrice improvvisata, appresse che non era battezzata e promise di occuparsi del suo battesimo. Pochi giorni dopo si appresse che il vescovo era stato assassinato sulle barricate.

L'artista ha in seguito narrato gli avvenimenti che l'hanno condotta al Conservatorio per l'intervento del duca di Morny. Ha parlato della sua preparazione per l'entrata nel Conservatorio e degli anni passati alla scuola di recitazione. Infine Sarh ha declamato dei brani della tragedia *Fedra*. Dopo la conferenza l'artista ha rappresentato qualche scena della *Zaira* con l'artista Jubé.

La goletta "Italia,, naufragata a Bastia

Livorno, 18, notte.

Un telegramma da Bastia annuncia che la goletta « Italia », del Compartimento di Livorno, naufragava nel porto di Bastia. L'equipaggio fu salvato. La goletta era di [illegible] tonnellate.

Hazmi bey respinge l'accusa di Cherif

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

« Hazmi bey, ex-prefetto di polizia di Costantinopoli è a capo del complotto ordito contro di me. Egli ha arrestato il braccio di un assassino che doveva sopprimermi! Egli si è affrettato a lasciare Parigi prima che il delitto fosse compiuto!... ». Sono queste le poche parole che Cherif pascià rivolge contro Hazmi bey. Era dunque interessante trovare quest'ultimo. Ma dove raggiungerlo? « Egli è nascosto a Londra » — affermava Cherif pascià. Senonchè, proprio mentre lo si cercava sulle rive del Tamigi, egli venne ritrovato a Vienna.

Da vari giorni sapevo che Hazmi bey, al quale ero stato presentato a Costantinopoli mentre egli era direttore generale della Polizia, si trovava a Vienna. Così, stamane, quando lo gli trasmisi il mio biglietto ed egli non esitò a ricevermi.

— Io non volevo — disse — rispondere alle accuse di Cherif pascià. Esse non hanno nessuna importanza e fanno ridere. Ma poichè siete venuto a trovarmi voglio farvi il piacere di raccontarvi lo scopo esatto del mio viaggio in Europa. Vi dirò ciò che ho fatto a Parigi e ciò che penso dalle cose che dice Cherif pascià sull'attentato contro di lui.

Dopo avere esitato un momento Hazmi bey ha continuato:

— Voi sapete in quali circostanze, in seguito all'affare di Kavalky, ho dovuto lasciare la direzione della Polizia di Costantinopoli. Allora venni nominato governatore ad Adalia. In seguito, ho chiesto un congedo al ministro Talaat bey, il quale me lo accordò a condizione che io facessi un viaggio in Europa, viaggio nel quale avrei dovuto fare un'inchiesta sulla Polizia delle varie capitali europee. Questo era uno degli scopi del mio viaggio. Lasciai Costantinopoli il 3 dicembre, mi fermai qualche giorno ad Alessandria, il 15 sbarcai a Marsiglia e il 17 giunsi a Parigi dove rimasi fino al 26 dicembre. Nel mio viaggio ho raccolto numerose informazioni, ma non ho mai complottato contro alcuno, ve lo assicuro. Di più, siccome non vi voglio nascondere nulla, ecco come ho impiegato il mio tempo a Parigi. Sono arrivato come sapete il 17 dicembre e sono sceso al *Grand Hôtel* dove sono rimasto alcuni giorni a letto per l'influenza. Ebbi molte visite: erano compatrioti che venivano a chiedere mie notizie; ma io, allora, non ricevetti alcuno. In seguito ricevetti Bourhan Eddine, ma lo ricevetti in una sera di albergo, luogo che, come comprenderete, è poco propizio per i cospiratori. Egli venne a parlarmi della sua triste situazione, si raccomandò a me perchè gli facessi avere un impiego. Io risposi semplicemente a Bourhan Eddine che, tornato a Costantinopoli, mi sarei occupato di lui.

— Non avete mai veduto, durante il vostro soggiorno a Parigi, un tale Alessandro Rosenberg, il quale non sarebbe altri che Iskander bey?

— Non ho mai sentito a parlare di questo individuo. La sua fisonomia, che ho visto nelle fotografie dei giornali, mi è completamente sconosciuta. Chi è? Lo ignoro. Ha abitato a Costantinopoli? Non lo so. Un direttore della polizia non può conoscere tutti gli abitanti di una città...

— Iskander bey dice invece che voi gli avete fatto visita.

— E' falso. Egli non ha mai appartenuto alla polizia ottomana. Io non ho mai avuto rapporti con lui...

— Mi autorizzate a pubblicarlo?

— Certamente, e nel modo più categorico. Voi potete smentire le dichiarazioni di quest'individuo.

Hazmi bey pronunzia queste parole energicamente. Quindi aggiunge:

— Tutte queste sono insinuazioni di Cherif pascià; ma esse non hanno alcuna ombra di fondamento.

— Si afferma che voi abbiate ricevuto al Grand Hôtel a Parigi l'individuo che ha tentato di assassinare Cherif. Un impiegato del Grand Hôtel ha dichiarato che ha introdotto nella vostra camera un individuo che ha riconosciuto nel cadavere alla Morgue.

— No, assolutamente! L'impiegato del Grand Hôtel s'inganna. Io non ho ricevuto durante il mio soggiorno a Parigi, che un mio amico, Ismail bey, assistente al prefetto di Costantinopoli ed inviato in Francia dal Governo per questioni finanziarie. Egli veniva a trovarmi ogni momento, ma non capisco come l'impiegato del Grand Hôtel abbia potuto scambiare quest'individuo coll'assassino, poichè tra i due, almeno dal ritratto che io ho potuto vedere, non esiste alcuna rassomiglianza.

— E' vero della lettera che voi avreste indirizzata a Talaat bey, lettera che è stata pubblicata dai giornali? Questa lettera è stata comunicata da Cherif pascià. Ne negate l'autenticità?

— Io non ho scritto questa lettera, ma anche questa lettera non proverebbe che io fossi stato in relazione cogli autori dell'attentato contro Cherif pascià. Ora, questa lettera non è mia, ma tratta di argomenti di cui ho parlato spesso con Talaat.

— Questa lettera è dunque apocrifa?

— Sì. Essa non contiene d'altra parte alcun fatto riferentesi all'attentato di via de la Pompe. I due personaggi a cui si allude in questa lettera sono un sotto-capo di Stato Maggiore, addetto militare a Vienna, ed un sotto-direttore di provincia entrambi inviati appositamente dal Governo in Francia per studiare l'organizzazione dei scoot-boys. Nulla di strano che io abbia avuto relazione con questi due personaggi. Accennare a questo fatto è una puerilità.

— Dunque, Eccellenza, per riassumere, voi insistete di non avere mai avuta nessuna relazione nè diretta nè indiretta coll'autore e coi complici dell'attentato contro Cherif pascià?

— Lo affermo nel modo più categorico.

— Allora, come spiegate l'attentato di cui Cherif pascià è stato vittima?

— Si tratta dell'opera di un pazzo o di un fanatico, che stanco della vita, prima di morire, ha voluto sopprimere un uomo che riteneva nefasto al suo paese. Questa è la mia opinione e vedrete che l'istruttoria aperta condurrà alle stesse conclusioni.

— Dunque, non si tratta del « fiday »?

— No, assolutamente. Non ci sarà più « fiday » in Turchia. Nel 1908, prima della rivoluzione, un certo numero di patrioti, desiderosi di rovesciare l'antico sovrano ed il suo regime, che ritenevano conducesse alla rovina l'Impero, si sono riuniti decisi a sacrificare la vita per la salvezza della patria. « Fiday » significa sacrificati, ed essi sono tutti patrioti. Essi commisero alcuni attentati politici nel 1908, ma dopo che il nuovo regime è stato consolidato, essi si sono sciolti, e in Turchia non vi è più nessun « fiday ». (*Journal*).

Continua l'agitazione dei procuratori e avvocati genovesi

Genova, 18, notte.

L'agitazione dei procuratori continua: oggi, radunatisi in numerosissima assemblea, votarono la prosecuzione dello sciopero, avendo il ministro Finocchiaro-Aprile, a mezzo di un telegramma, fatte promesse molto vaghe. L'avvocato A Madia, giunto da Napoli, comunicò all'assemblea che i colleghi di Napoli, rendendosi solidali con l'agitazione di Genova, proclamerono anch'essi lo sciopero. Venne votato un ordine del giorno in cui si invitano i vicepretori, i cancellieri e i vice cancellieri iscritti all'albumi, di dimettersi dalle rispettive cariche o di prendere accordi con le altre corti del Regno, perchè la manifestazione si propaghi in tutta Italia.

Anche gli avvocati tennero nel pomeriggio un'assemblea ordinaria, ma non essendosi raggiunto il numero legale, venne sciolta. Essendo però sopraggiunti numerosi altri avvocati, fu improvvisato un comizio nel salone della Corte di Appello, nel quale furono pronunciati numerosi discorsi pro e contro lo sciopero. Alla fine prevalse la tesi sostenuta dall'avvocato Erizzo, favorevole allo sciopero. Su proposta dell'avvocato Erizzo stesso venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati genovesi, riuniti in assemblea comizio nell'aula della Corte di Appello, considerando che l'amministrazione della giustizia non ha in Genova nè locali sufficienti e decenti, nè numero di funzionari pari alla sua importanza giudiziaria; che le promesse e gli affidamenti non furono mai mantenuti, onde in generale il senso di profonda sfiducia in tutta la classe forense; che le ultime leggi sul giudice unico e relativo regolamento di codice di procedura promanate in forma non rispondenti alle norme costituzionali, sono contrarie alle tradizioni giuridiche italiane e non rispondono allo scopo che si prefissero e offendono nello più alta manifestazione i diritti e il prestigio della toga; deliberano di disertare le udienze civili e penali finchè alle impellenti ed urgenti necessità locali non sia effettivamente provveduto; e di approfittare di questo solenne momento per attestare il profondo disgusto della intera classe avverso alle leggi successivamente, affinchè la necessità di introdurre modificazioni efficaci e definitive si imponga al Governo ed al Parlamento; e mentre un plauso ai magistrati coraggiosi che si dichiararono avversi alle delle leggi, nominano una Commissione incaricata di portare personalmente al Governo l'espressione di tutta la classe forense genovese; e perchè i diritti degli imputati, il cui caso implichi necessità di provvedimenti non siano pregiudicati, nominano una Commissione di nove membri con pieni poteri per decidere caso per caso, ed a semplice maggioranza, il da farsi, designando, se occorra, un difensore ».

Si procedette alla nomina della Commissione e fu mandato un telegramma al senatore Lucchini.

Agitazione di avvocati a Ferrara

Ferrara, 18 notte.

Gli avvocati riunitisi hanno approvato di promuovere un'agitazione per la riforma legislativa per disciplinare la difesa dei poveri (basando la determinazioni dei professionisti) e la retribuzione regolata da tabella. Hanno quindi incaricato una rappresentanza di presentare i voti al ministro Finocchiaro-Aprile e di comunicarli ai colleghi d'Italia, interessando i deputati.

La vertenza cavalleresca tra il cap. Mina e il conte Della Torre

Roma, 18, notte.

E in corso la vertenza cavalleresca derivata dall'incidente avvenuto ieri al Ministero della guerra fra il capitano Mina e il conte Della Torre. Lo [illegible] è il cap. Mina, i padrini sono, per il cap. Mina, il capitano Di Benedetto e il capitano di Stato Maggiore Leoni; per il conte Della Torre, l'on. Camillo Ruspoli, presidente dell'Aereo Club di Roma e il poeta Fausto Salvadori. I rappresentanti del cap. Mina e del conte Della Torre hanno avuto oggi un primo colloquio. Potrebbe darsi che la decisione dello scontro non fosse immediata.

Il « Giornale d'Italia » annunzia che, in seguito al grave incidente avvenuto ieri mattina, il cap. Mina è stato messo agli arresti semplici, fino a quando verranno appurate le ragioni che hanno dato luogo al fatto di ieri mattina. Il « Giornale d'Italia » pubblica un lungo colloquio col cap. Mina. Questi ha riferito le circostanze già da noi riferite ieri sera: cioè che egli propose il conte Della Torre come addetto al Comitato per la flotta aerea nazionale; costituitosi il Comitato per la flotta aerea, siccome il lavoro di segreteria della sottoscrizione era tutt'altro che indifferente, egli chiese al colonnello Moris un ufficiale che potesse rendergli meno grave il lavoro. A tale uopo fu designato il sottotenente conte Della Torre. Il cap. Mina, oltre al disbrigo della faccenda della sottoscrizione, doveva condurre a termine anche l'opera di riassetto dell'Aereo Club di Roma, che per diverse vicende aveva subito un periodo di stasi. In una riunione dei soci dell'Aereo Club, su proposta del capitano Mina, venne nominato segretario il sottotenente Della Torre, il quale cosdiuvava il cap. Mina nelle operazioni della sottoscrizione [illegible]. Fin dal mese di aprile di quell'anno, in causa di un viaggio a Pesaro, avvenne un primo contrasto disciplinare per cui il Mina, col consenso del colonnello Moris, chiese l'allontanamento dal suo ufficio del sottotenente Della Torre, che fu sostituito da un altro ufficiale. In seguito poi all'incidente, il sottotenente Della Torre venne senz'altro invitato in congedo. Il conte Della Torre reclamò contro il provvedimento dell'autorità militare, ma non potè ottenere alcuna soddisfazione. Solo per l'intervento del principe di Scalea, del Comitato della sottoscrizione, potè essere nominato delegato del Comitato centrale presso il Comitato umbro-marchegiano. Ritenuto il Della Torre, quale segretario dell'Aereo Club, ebbe un nuovo incidente col capitano Mina, per alcuni « chiarimenti » trattenuti da quest'ultimo per la pubblicazione di una rivista. Questi i fatti narrati dal capitano Mina.

Uccide il fratello a rivoltellate per motivi d'interesse

Firenze, 18, notte.

Questa sera, circa le ore 18, veniva trasportato all'Ospedale il cadavere di un uomo sulla quarantina, che presentava una ferita d'arma da fuoco alla guancia sinistra, ferita che secondo il giudizio dei sanitari aveva causato la morte istantanea. Dalle carte trovate indosso, e da un permesso di porto d'arme fu identificato per certo Ronchielli Leone di Carlo, di anni 40. Si stabilì subito dalla posizione della ferita che si trattava di un delitto.

Infatti ecco che cosa risulta dalle prime indagini. In via Giovanni Inghirami, al n. 2, abitano il padre Carlo e la madre Rosina Jacopi. Il Ronchielli era ammogliato e dimorava con la sua famiglia in via Guicciardini. Questa sera, verso le 17, si trovava nella casa di via Inghirami la madre Jacopi con una figlia a nome Cornelia, di anni 23, il signor Fulvio Sodi, impiegato ferroviario, un altro figlio a nome Gino, di anni 32, impiegato daziario che stava dormendo sopra un sofà nella propria camera. Circa le 18 si è presentato il Leone, alquanto avvinazzato, il quale ha scambiato con la madre alcune parole, poi la chiesto dove si trovasse il fratello Gino. Non avendo avuto risposta, si è alzato, è corso nella camera dove era il fratello e lo ha preso per il collo. Gino ha cercato di liberarsi, ritirandosi verso la finestra, ma poi ha estratto la rivoltella ed ha sparato due colpi a bruciapelo sul Leone, che è caduto. Sono accorsi alle detonazioni, la madre, la sorella, il Sodi ed altri inquilini per soccorrere il Leone che respirava ancora, mentre Gino si dava alla latitanza. Non si sono ancora potute stabilire le cause della tragedia. Pare che fra i due fratelli esistessero vecchi rancori per ragioni di interessi, [illegible] politici.

La fine della corsa dei 6 giorni

La vittoria dei francesi Hourlier e Comes

Parigi, 18, notte.

La corsa dei sei giorni è terminata questa sera, davanti ad un pubblico enorme, entusiasta per la vittoria francese, poichè è stato Hourlier che ha tagliato primo il traguardo dopo 144 ore di corsa. Le ultime ore della gara sono procedute calme. Si devono solo notare alcuni tentativi di distacco da parte di Petit Breton e di Lapize. Prima che l'arbitro spari il colpo di pistola, tutti gli *sprinters* vengono in pista per disputarsi la volata finale, che consiste in 10 giri di pista, cioè metri 2500. Gli *sprinters* in pista sono: Verri, Olivieri, Goullet, Hourlier, Perchicot, Gottrel, Rutt, Poulain, Fogler e Engel.

Al colpo di pistola, Fogler prende il comando del gruppo. All'ultimo giro Fogler accelera l'andatura. Dietro a lui sono Goullet, Verri, Perchicot e tutti gli altri. Ma, approfittando di un momento in cui Fogler non insiste nel suo sforzo, Goullet parte a fondo, con Perchicot e Hourlier alla ruota. All'inizio dell'ultimo [illegible] Hourlier attacca a sua volta Goullet e Perchicot, e riesce a passarli tutti due. La lotta è stata splendida. Hourlier ha vinto con una lunghezza e mezza di vantaggio su Goullet, il quale a sua volta ha battuto Perchicot di una lunghezza. A quattro lunghezze giunge Verri; seguono gli altri vicitusiasimi.

La vittoria francese è seguita da un applauso interminabile. Hourlier e Comes sono costretti a fare parecchi giri d'onore, in mezzo agli applausi entusiastici del pubblico. Rutt, il gran favorito, non ha preso parte allo sprint finale ed è giunto solo sesto.

L'anno scorso la gara era stata vinta da Goullet e da Fogler.

Ecco la classifica finale: 1.o Hurlier-Comes — 2.o Goullet-Grendi, ad una lunghezza e mezza — 3.o Egg-Perchicot, ad una lunghezza — 4.o Verri-Cruppelandt — 5.o Cottrel-Wirth — 6.o Rult-Lorentz — 7.o Olivieri-Lapize — 8.o Poulain-Petit Breton — 9.o Berthet-Eggot — 10.o Fogler-Morani; tutti in pareggio con chilometri 4228 e 900 metri in ore 144 — 11.o Van Houwaert-Trousselier, a otto giri.

Un conferenza di C. Treves sui "Partito socialista,,

Milano, 18, notte.

L'on. Claudio Treves, parlando sul « Partito socialista », ha tenuto oggi la quinta conferenza del ciclo indetto dall'Università Popolare, sui varii atteggiamenti del pensiero politico in Italia. L'aula magna del Ginnasio Beccaria era affollata di un pubblico scelto. L'on. Treves, salutato al suo apparire da un caldo applauso, ha esordito delineando il contenuto delle dottrine marxiste dal punto di vista della questione sociale, che disse per il partito socialista è la questione delle questioni. Egli ha perciò fatto un esame critico del contenuto del programma degli altri partiti, i quali, essendo incatenati alla idea dello Stato, non possono considerare la questione sociale come una questione preliminare. L'oratore si è poi addentrato in un profondo ed analitico studio della costituzione della società capitalistica, mettendone in evidenza le conseguenze che da esse ne derivano alle classi lavoratrici. Passando poi a parlare del sorgere delle organizzazioni, disse che l'economia capitalistica conserva tutt'oggi l'aspetto ereditato dalla Rivoluzione francese, la quale, facilitando il sorgere delle organizzazioni operaie, ha determinato una specie di compromesso tra agricoltori ed industriali. Il partito socialista, crescendo e consolidandosi, si è trovato più tardi di fronte al problema del parlamentarismo. Occorreva entrare nei Parlamenti per decretare l'habeas corpus per la classe lavoratrice. E si entrò non senza esitazione. L'on. Treves rilevò poi che sulla piattaforma non esistono che due partiti: il socialista ed il nazionalista. Tutti gli altri rientrano in quest'ultimo, o almeno ne accettano i principii pratici, e per conseguenza ne riconoscono i postulati fondamentali. Egli polemizza perciò con Enrico Corradini, affermando che nella sua conferenza questi ha fatto un grande abuso di linguaggio. Contrappone alla politica espansionista dei nazionalisti i postulati del marxismo, ed afferma che il sistema dell'arricchimento di una nazione alle spalle dell'altra nazione appartiene a dottrine ormai superate. Soltanto la lotta di classe può dominare la fase acuta nell'incessante trasformazione economica e sociale dei popoli ed il divenire della società.

La conferenza, che è durata circa due ore, è stata vivamente applaudita.

Il banchetto in onore dell'on. Salandra

Milano, 18, notte.

Al banchetto offerto questa sera al « Kursaal Diana », in onore dell'on. Antonio Salandra, intervennero circa duecento commensali. La sala era ornata di piante e di bandiere nazionali. Al disopra del tavolo d'onore campeggiava il ritratto del Re. L'on. Salandra aveva alla sua destra l'on. Perego e il Commissario Regio, conte Olgiati, e alla sua sinistra il Prefetto senatore Panizzardi, l'on. De Capitani. Erano disseminati qua e là numerosi senatori e deputati e le più cospicue personalità del partito liberale milanese.

Allo « champagne » hanno pronunciato applauditi brindisi, l'ing. Perego, a nome della Federazione delle Associazioni liberali, l'onorevole De Capitani, a nome dell'Associazione costituzionale, e l'avv. Rougier, per il Circolo popolare. Il senatore Panizzardi si è associato all'omaggio reso al compianto onorevole Pietro Carmine, a nome del Governo, e alle onorande tributate al suo degno commemoratore. Il conte Olgiati ha salutato l'ospite illustre a nome della città e ha alzato il bicchiere alla regione pugliese. Hanno parlato anche i senatori Grenni e Ponti.

A tutti ha risposto l'on. Salandra, che al suo sorgere è stato calorosamente applaudito. Egli ha ringraziato delle parole rivoltegli, che attribuisce al compiacimento di avere sentito oggi commemorare un uomo da tutti così rimpianto. Si associa ai loro auguri di crescenti vittorie per il partito liberale, alle quali vittorie egli porrà tutte le forze che gli rimangono, non per raggiungere personali finalità, ma per dovere di cittadino e di uomo di parte. « Il partito liberale — egli dice — non deve soltanto difendersi, ma, occorrendo, affermare la sua legittima forza; deve fare propaganda delle proprie idee, come fanno gli altri partiti; deve stringersi intorno a quelli che sono i suoi due capisaldi: libertà e Patria ».

L'on. Salandra è stato più volte interrotto dagli applausi e acclamato in fine. La riunione si è sciolta poco dopo le dieci e mezza.

Le elezioni all'"Umanitaria,,

Milano, 18, notte.

Oggi hanno avuto luogo alla Società « Umanitaria » le elezioni del Consiglio direttivo, del collegio e dei delegati. La votazione cominciò alle 9 del mattino ed andò aumentando nel pomeriggio. Il notevole concorso degli elettori è stato la conseguenza dell'aspra lotta iniziata dai socialisti intransigenti. Le operazioni si sono svolte nei locali del Museo sociale delle Scuole professionali. Alle 16 furono chiuse le urne, ma i risultati non si ebbero che verso le 19. Vinse l'indirizzo ufficiale dell'« Umanitaria » con i seguenti nomi: Barzaghi rag. Ernesto, impiegato; Mondolfo Ugo Guido, professore; Nanni Giulio, maestro; Terrazzi Regino, professoressa; Alati Demetrio, impiegato; Artenzi Luigi, capo-mastro; Benatti Augusto, impressore; Busnelli Giovanni, compositore; Della Torre Luigi, possidente; Gricciotti Brunello, avvocato. Notevole la sconfitta dei maggiori esponenti della lista intransigente.

Cinque inglesi salvati sulle Alpi dalle guide

Aosta, 18 notte.

Non è certamente questa la stagione di fare delle ascensioni in montagna, ma non si è più che pratici. Cinque inglesi avevano deciso di fare l'ascensione di una montagna nel Vallese, la Dole, senza nessun aiuto di guide. Il loro scopo era di andar a passare una notte in pieno inverno in un rifugio, che si trova sul versante ovest di detta montagna. La neve era cattiva, ma la salita non aveva offerto nessun incidente spiacevole, tranne qualche innocua caduta. Gli escursionisti non avevano calcolato giusto il tempo che era necessario per giungere al rifugio, non solo, ma avevano anche sbagliato strada. Camminavano dalle 7 del mattino, e non si erano ripresati che due ore in tutto, sempre nella paura di dover passare la notte all'aperto, in mezzo alla neve. Verso le sei di sera, quando la notte era già calata, gli inglesi cominciarono ancora, ma la marcia era oramai finita. Alcuni si rifiutavano recisamente di continuare; allora due di essi andarono avanti per vedere se fosse stata possibile di raggiungere il rifugio; ma si accorsero che ogni sforzo sarebbe stato vano e ritornarono sui loro passi, a portare la non lieta notizia. Lo spettro del freddo e della notte spaventava a ragione gli inglesi, che, non sapendo più cosa fare, per non morire dal freddo, pensarono di scavare nella neve un piccolo rifugio. Difatti, coll'aiuto delle piccozze riuscirono a fare una piccola capanna. Ma intanto da Savergne le guide, che sapevano dell'arrivo dei cinque inglesi, giustamente impensieriti del ritardo, formarono una carovana, che raggiunse, dopo non poche ricerche, gli alpinisti, che erano ridotti in uno stato pietoso. Alcuni avevano già un principio di congelamento, e sarebbero certamente morti di freddo se non fosse loro arrivato quel provvidenziale soccorso.

Una certa signora Bevilma, inglese, mentre traversava in « sky », con una guida di Chamonix, Camillo Ravanel, il colle Bonhomme, per venire a Courmayeur, ebbe i piedi gelati. La guida dovette prenderla in braccio e portarla con grave disagio per tutta la discesa del colle, fino a che non trovarono la ferrovia, che conduce a Chamonix.

L'improvvisa morte del Vescovo di Cuneo

Cuneo, 18, mane.

Oggi nel pomeriggio moriva improvvisamente S. E. il vescovo di questa Diocesi, mons. Andrea Fiore. Da alcuni giorni non si sentiva bene; ma nessuno prevedeva che da un momento all'altro l'illustre prelato dovesse spegnersi, tanto più che non si era posto per la lievità del suo malessere neanche a letto. La notizia diffusasi in un attimo in città ha prodotto dolorosa impressione, perchè monsignor Andrea Fiore per la mitezza dell'animo godeva universali simpatie. Nella Diocesi di Cuneo, mons. Fiore successe a mons. Valfrè di Bonzo, l'attuale arcivescovo di Vercelli, dopo essere stato priore di S. Andrea a Bra. Non aveva che 54 anni, essendo nato a Casanova (Carmagnola) nel 1860. Gli si preparano solenni funerali e questa sera fu sospeso in segno di lutto il servizio della banda cittadina.

Il mistero dell'assassinato rinvenuto in un sacco

Cuneo, 18, notte.

L'efferato delitto di Castiglione Tinella avvolto nel più tenebroso mistero. Risulta che il cadavere fu divisо in pezzi perchè potesse con maggior agio entrare nel sacco entro cui fu trovato nel pozzo della cascina Barra. Come si era già immaginato, lo sconosciuto non fu ucciso nelle vicinanze del pozzo, ma molto distante. Parrebbe, da notizie raccolte, che il delitto sia avvenuto a Villafalletto, un paese che si trova a 7 chilometri da Castiglione Saluzzo, in circondario di Cuneo. La vittima è stata vistata da parecchie persone, ma nessuno ha potuto riconoscerla.

Muore dopo essere rimasta ventiquattro ore sepolta sotto la neve

Alba, 18 notte.

Nel vicino Comune di Barbaresco, certa Grasso, moglie al signor Grasso Giuseppe, exconciliatore di Treiso, di anni 73, avviatasi alle 6 del mattino verso la chiesa alquanto distante dalla di lei abitazione, colpita improvvisamente da malore anche per il freddo rigidissimo, cadde a terra svenuta, tra neve la ricoperse. Il marito non vedendo ritornare la donna, la credette in casa del figlio che abita poco lontano. Fortuna volle che l'indomani il figlio si recasse a casa dei genitori e per via incappasse in un corpo: era quello della propria madre! L'infelice, che da ventiquattro ore era sotto la neve, apparve per quanto sfatta in piena coscienza di sè, e recitava sommessamente le preghiere dei defunti. Raccolta e ricoverata presso l'addolorato figlio, che andò in cerca del medico, ma dopo poco la povera donna spirava benedic

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON

Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso.
La mamma li guardava in soprendione,
Ma sull'uscio però stava a vigilare.

Difficile è il saper chi avea ragione.
Giudicar tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA DI MIGONE,
Che poi finiron col scagliarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiacia,
Anzi dir si dovrebbe che la garba
Che i bimbi si profumino la faccia.

Par stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir lesto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, ne quali soltanto sono in presenza o lenace rigenerazione dei bulbi e la capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1.90 e L. 2.50; ed in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10. — Per le spedizioni dei flaconi da L. 1.90 aggiungere L. 0.5, per le altre L. 0.80.

Trovasi tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Bisciagliari e Bars.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA DREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chimi-Farmac. Bianchi Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 11-16 — Società Anonima Italiana Profumerie, piazza San Carlo, 6 — Giovanni Bressi, via Roma, 97 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, 5 — Il Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmaceutico, via Roma, 7 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Centarola Luigi, via Fiandre — Aragno e Gedino, via Pietro Micca, 20 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 9 — Bogeardo Luigi, piazza Solferino, 5

Città di Sanremo

Concorso Direttore Azienda Autonoma Mercadetto. Impianto Elettrico. Stipendio L. 6000 lorde, oltre percentuale sugli utili. Scadenza detto Febbraio prossimo. 217

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle Pellicce confezionate. Giacche per signore, stole, manicotti, ecc. Cravatte ridotte da L. 20 a 10. Pelli in assaggio
BIGLIOCCA E., via Mad. Cristina, 12 - **TORINO** 435

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — **F.LLI BELMONDO**, Via Mercadanti, 27. 431

SOFA' LUCHINI

automatici brev. a lista completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
20, Via del Mille - **TORINO** - Via del Mille, 20 1203

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. **P. Bonacelli**.
Dott. **G. Bonichelli** - Dott. **C. E. Marigaci**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficî in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia con Esposizione internaz. Torino 1911 215

Malattie Segrete

pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Prin. Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni dalle 13 alle 17 e 20 —
1491

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 9, dalle 10 a 16. 408

SIFILIDE all'inizio

(cioè nella prima due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bartola** Visite diurne 13-16; serali gratuite per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 60. 1000

MALATTIE VENEREE

pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, 2° P., Ore 11-12, 3-4, 7-8. 2219

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vasta di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e raccomandata inviando francobollo da cent. 25. Massima riservatezza. Scrivere: IDENE, casa post. N. 625, Milano. 41

Dott. VITTONE

Specialità malattie Veneree Sifilitiche ed Urinarie
Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cottini Mauic. **Invez. ore dov. di "606"**. Esame del sangue, Elettrolisi, Elettroendoscopia, Urecroscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 16 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 2200

Malattie pelle, Genito-Urinarie

DR VENEREE-SIFILITICHE "606" E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano nobile*
dalle ore 10 alle 12 1/2 - inoltre dalle 16 alle 18 127

DESTINO Consulti colle carte all'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. 2000

OSTETRICA E. CAVALLERA
Corso Regina - Pensione
Prezzi miti — Via Tegoni, 31, 1° piano, ang. Corso Orbassano 2070

OSTETRICA Chimenio. — Pensione — Cure segrete. — Prezzi miti. — TORINO — Corso Regina Margherita, 102 2187

LEVATRICE REGGIO M. CLOTILDE
Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o 2010

BORSA Da 100 a 1000 lire di utili mensili

I nostri Clienti, dal 1908 ad oggi, guadagnano in media 600 mensili con un minimo di capitale di Lire 5000 versate a primaria Banca. Operazione adatta per piccoli e grandi capitalisti, professionisti, commercianti, casalinghe, ecc. Garanzia di massima perdita, operando secondo i nostri consigli. Scrivere 245
UFFICIO DI CONSULENZA COMMERCIALE
Via Revello, 5 — MILANO

LA GUIDA PRATICA DEL DIABETICO

"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,
si riceve "gratis,, inviando cartolina con risposta pagata alla Ditta
T. G. FRATELLI PARISI
— ROMA — 20

TINTURA MARLEY (ESIJE)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malle di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o prurito. Una facile applicazione al mese. **Istantanea**: grande L. 3.50, piccola L. 2. **Progressiva**: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 60.
Professor SERRELLI, via Gratosoglio 30 bis, Milano
Torino: Profumeria S. RATTI, via Consolata, 2

5 per ogni litro spediscemi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per varie locali. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 18, che s'invia gratis. 42
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300

BAGNO ghisa porcellanata "KALYPSO" con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato. **LAVABO** porcellana inglese, con mascolo e rubinetteria. 202
L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

BRILLANTI-PERLE-ORO

argenteria, cambio a modo qualsiasi oggetto di valore
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 845

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inforzabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettari.
Catalogo a richiesta. 103

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — **F.LLI BELMONDO**, Via Mercadanti, 27. 431

SOFA' LUCHINI

automatici brev. a lista completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
20, Via del Mille - **TORINO** - Via del Mille, 20 1203

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. **P. Bonacelli**.
Dott. **G. Bonichelli** - Dott. **C. E. Marigaci**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficî in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia con Esposizione internaz. Torino 1911 215

Malattie Segrete

pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Prin. Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni dalle 13 alle 17 e 20 —
1491

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 9, dalle 10 a 16. 408

SIFILIDE all'inizio

(cioè nella prima due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bartola** Visite diurne 13-16; serali gratuite per operai 19-20 1/2; festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 60. 1000

MALATTIE VENEREE

pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, 2° P., Ore 11-12, 3-4, 7-8. 2219

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vasta di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e raccomandata inviando francobollo da cent. 25. Massima riservatezza. Scrivere: IDENE, casa post. N. 625, Milano. 41

Dott. VITTONE

Specialità malattie Veneree Sifilitiche ed Urinarie
Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cottini Mauic. **Invez. ore dov. di "606"**. Esame del sangue, Elettrolisi, Elettroendoscopia, Urecroscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 16 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 2200

Malattie pelle, Genito-Urinarie

DR VENEREE-SIFILITICHE "606" E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano nobile*
dalle ore 10 alle 12 1/2 - inoltre dalle 16 alle 18 127

DESTINO Consulti colle carte all'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. 2000

OSTETRICA E. CAVALLERA
Corso Regina - Pensione
Prezzi miti — Via Tegoni, 31, 1° piano, ang. Corso Orbassano 2070

OSTETRICA Chimenio. — Pensione — Cure segrete. — Prezzi miti. — TORINO — Corso Regina Margherita, 102 2187

LEVATRICE REGGIO M. CLOTILDE
Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o 2010

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DENARO prestasi anche non, senza formalità, subito. — Tesorin 21162, Napoli, Posta. c 29167

STORES ricamati esattamente ribassati finissime. — Via Chiesa, 20, tramvia 6, da piazza Carlo. c 29177

Offerte d'impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA d'ufficio ricercasi da importante fabbrica, regione Millefonti; studi medi, bella calligrafia, serio, disponibile subito. — Offerte cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 29157

CERCASI abile *operatore* riproduzioni fotografiche di disegni. — Posta, Zeno. c 29102

CERCASI impiegato con camione robusto, pratico carrelli per magazzeno di fabbrica, stipendio buono. — Motta, via Madama Cristina, 104, dalle ore 13 alle 15. c 29208

CERCASI magazziniere o magazziniera pratica pellami calzatura. Inutile offerte senza buone referenze. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2791

GIOVANOTTO diciottenne cercasi da importante Ditta quale corrispondente. Necessita perito dattilografo, pratica corrispondenza commerciale e contabilità. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29160

PICCOLA famiglia cerca giovane ragazza abile cucire, disposta anche fare cucina. — Matteoda, via Villa Regina, 10 2200

PRIMADA Svizzera cerca ingiustore con referenze e patente. — Scrivere cassetta 1083 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29117

PRIMARIO Stabilimento metallurgico provincia di Torino impiegherebbe provetto contabile con buona posizione. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29081

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ADVERTISER seeks responsible secretarial post. English, French, spanish fluently. Highest references Viticulture firms only solicitated. — Casella postale 204. c 29202

BALIA asciutta coltoquerebbesi presso famiglia civile, anche fuori Torino. — Angela Musso, via Montevecchio, 21. c 29077

CERCO lavoro scritturazione copiatura presso avvocato, notaio, altro. Mitì prezzo. Anche copiatura. — Euclide, Posta. c 29200

CONTOUR ragaz prate, portierla, anche servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29141

DISTINTA vedova venticinquenne, conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografia, contabilità, corrispondenza, cerca impiego presso buona ditta o famiglia. Giovanna vingolare. Buone referenze. — Scrivere inserzione 2858, Posta, Torino. c 29100

DAMA-Direttrice, viaggio, musica, disegni, broderie. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 29067

DIPLOMATA, istitutrice inglese, francese, italiano, orangue. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29096

DOMESTICO scelto, giovane, primario. Posto immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29142

FIDATO trentaquattrenne, buona famiglia, istruito, presenza, cerca occupazione decorosa. Modeste pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29209

GUARDAROBIERA, vivandiera, sorvegliante, educatrice, infermiera, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29096

LAUREANDO ingegnere, ore solfmeridiane disponibili, occupabilissi. — Tessera Touring 20677, posta. c 29206

PIANISTA provetto cerca subito Cinematografo. — Offerte dettagliate: Valles, posta, Torino. c 29214

RAGAZZA tenitrifeenne cerca posto subito commessa panetteria o gianaglie. — Scrivere P. G., via Cotti, 42. c 29209

SIGNORINA Bisogno collaborerebbesi qualunque città presso signora sodo provvisto cure, casetta d'aiuto amorevole e previdente compagna in qualsiasi disgrazia. Anche signora viaggiare. — Scrivere Vera, fermo Posta, Casalmonferrato. c 29201

UFFICIALE superiore pensionato, appartenente alle Autorità militari, distinto, abile esercizi sportivi, già direttore tecnico-amministrativo costruzioni pubbliche, abbbe disposizione assumere amministrazione signorile, opera educazione disco-intellettuale-morale-militare giovani nobile ricca famiglia. Disposto viaggiare. Preferisce antimalarico. — Scrivere: A. 135, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 277

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ACCETTANSI sottoscrizioni provvisorie costituenda Società Accomandita, sede Torino, sfruttamento concessione gratuita già avvenuta. 10.000 mq. suolo salso acqua sviluppo freccette cavalli. Industria rimunerativa avviata. Trattasi direttamente sottoscrittori anche bancheri. Scrivere tessera 9351, Posta, Milano. 710

BIANCHERIE negozio elegante, centralissimo, rimesi inscindibili dentro anche parte capitale. — Casella 108, Torino. c 29208

CAUSA ritiro commercio cedesi l'avviatissimo Albergo Erba. — Rivolgersi al proprietario in Erba, Brianza. 702

CEDO avviatissimo laboratorio sarta, poco rilievo. — Portanuova, 23 Settembre, 26. 29209

DA cimentare causa morte proprietario avviatissima Drogheria. — Rivolgersi vedova Clay, Madonna Pilone, 210. c 29234

DISPONGO 10-15.000 soldarmi avviata Azienda collaborando personalmente. Evito anonimi ed esigo documentata serietà affare. — Scrivere Torino posta 91 V. c 21920

INDUSTRIA trasferibile direttamente socio con capitale garantito. — Bianchini Giovanni, Ponte Pesa. c 29214

INDUSTRIALE cerca per avviata Azienda 8000 cento carrozzie garantite, interesse, partecipazione utili, oppure socio amministrativo 50.000 — Scrivere cassetta 2030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29000

OFFICINA moderna composta di grandiosi locali, con forza e luce, attigua, via Saluzzo 19, vendibile dalle 9 alle 12. (Tram N. 3). c 29209

RIMETTESI drogheria, vini, chincaglieria causa malattia. — Rivolgersi commestibili Struppiana, corso Cairoli, 26. c 29207

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

IMPEGNERE architetto assumerebbe buona amministrazione stabili accettando in compenso adeguato ufficio, alloggio. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29201

TERRENO mq. 2000, monumento Crimea, posizione splendida, vendesi. — Scrivere cassetta 9130 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2011

VENDONSI due palazzi a Cigni di circa 300 mila lire cadauno, costruzione accuratissima, situazione ed arteria importante. Rendita 4.50 cento. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 702

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI pleggio e camere, ingresso, e cantine con luce in casetta moderna. — Gioffi, corso Francia, 162. c 29218

AFFITTASI prossimamente quattro camere, cucina. — Via Madama Cristina, 54. c 29084

AFFITTASI in aprile alloggio sei vani, terrazze, riscaldamento, 600 annue. — Corso Stupinigi, 109. c 29208

A 1o piano aprile o luglio splendidi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Giolosori, 78. 2208

ALLOGGI signorili cinque, sei ambienti, comodità moderne; acqua marmo; riscaldamento. — Corso Regina Margherita, 60 bis c 21099

AVVOCATO Ragionieri Offresi partecipazione ufficio comodo, centrale, convenientissimo. — Scrivere Olivia, posta. c 29217

CERCASI magazzino con annesso ufficio verso via Centralissima. — Scrivere cassetta 2160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29204

CORSO Duca di Genova, 67, alloggio signorile primo piano, luglio 1914. 21205 bis

1o Aprile alloggio d'angolo quarto piano sei vani, mezzodì, levante, splendida vista. — Via Bonmoschi, 4. c 29220

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI signore serio, stabile, camera ammobigliata indipendente. — Corso Palestro, 2. c 29222

DARRESI impiegato camera con luce e buona pensione famigliare. — Via S. Quintari, 12, p. 1o. c 29224

SIGNORE serie, affittirebbe camera ammobigliata presso piccolissima famiglia. — Presentarsi Ristorante, via Po, 36. c 29207

Annunzi vari
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTERESI macchina d'occasione in buon stato per lavorazione del legno. — Ritiro offerta 20 febbraio cassetta 2070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29205

AGIATO signore conoscerebbe seria affettuosa signora indipendente scopo matrimonio. Segretezza assoluta. — Ricevuti 2807, Posta, Torino. 29198

BASSOTTO possibilmente addestrato volpe, compro. — Scrivere subito Diana, Posta, Torino. c 29204

COPERTONI 100-105 x 35, 760-880 x 90, 815 x 105-120 x 90, 760-760 x 85 vendo occasione. — Clelia Fiat, corso San Maurizio, 10. c 29230

GATTO Angora cupro. — Portinaio via Saluzzo, 9.

GRAZIOSA ragazza chi consegnerà da via Assietta Vespucci 40, spillo metallo meraviglia stupito, piccolissimo valore, smarrito sabato. Trattasi di ricordo. c 29219

GRUPPO macchine cucire industriali, nuove, doppio punto incavato, bilanciari, trapuntatrici, macchine diverse lavorazione cuoio, falsamentari, vendonsi prezzo occasione. — Richieste scrivere cassetta 2101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21206

INGRESSO, sala pranzo, camera matrimoniale, salotto, vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Sant'Ambrogio, 24. c 29203

LAUREATO anno, distinto, bonne, cerca stabile posizione commerciale monoglierebbesi signorina distinta onesta coscienza. Trattasi seriamente, discretezza assoluta. — Lanzone, Posta, Milano. 704

MOBILI, ricco assortimento camere lotto, pranzo, salotti; massima concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Chieri, 24. 2000

MOBILI finissimi, camere letto Luigi XV, salotti, sale pranzo, richiedansi rappresentanti provincie. — Ditta Gilibiampes, Roma, piazza Colonna. 2000

OLIVIERO (regerat) Abbisognami scrivermi, domando, intelligenza sempre. Nina O. c 29206

PIANOFORTE occasione elegantissimo vendo, autentico Germania. — Portinaio, via Borgaro, 8. c 21710

RACCOLTI ghiaia e ciottoli per fabbricati acqua, vapore. — Bartoretti, corso Valentino, 19, Torino. 2000

SIGNORINA Bisogno sole 3000 danari, guadagno poco, interesse colla. — Bigliore, via Po, 32. c 29210

SPOSI visitate fabbrica, negozio mobili. Solidità, eleganza, convenienza. — Arlotto, 3. 29000

TAGLIACARTE a volante, luce 90, ottimo funzionamento, L. 600, presso a cilindro, luce 80, ristorante, L. 100. — G. Robert, via Carlo Alberto, 30 (ingr. Dei). c 21216

VIOLINO 100 lemi da vendere. — Bigliore, via Po, 36, Torino. c 29211

6 coi francobolli per raccolta, 21 minerali antiche vendo. — Posta, Saluzzo. c 29225

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

LEZIONI di francese, conversazione. Traduzioni — Signora Mazzinghi-Gergorat, Barbaroux, 30. c 29178

MISS Peaty (Honours, Classical Tripos, Newnham College, Cambridge) insegna inglese. Preparazione esami. — Andovercovado, 6. c 29187

TRADUZIONI, corrispondenza tedesco, italiano, francese, prezzi miti. — Via Stazia Vittoria, 28. c 29204

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ASSICURAZIONI: Cercansi abili ispettori produttori rami incendio, vita infortuni, stipendio, provvigioni. — Bonglovanni, Via Volta, 5. c 29213

CASA importi, cerca un piazzista conosciuto e ben impressionato esportazione, traffico mercato importazione. Stipendio interessenza, avvenire procura. — Scrivere con referenze cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29208

EDITORE calendari, cartoline cerca viaggiatori forte provvigione. — Scrivere cassetta 1168 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29205

ESTRATTI, essenze liquori Fabbrica cerca viaggiatore piemontese, possibilmente torinese, relazioni primissime, praticissimo dell'articolo e abbia viaggiato da anni Italia Settentrionale, Centrale. — Scrivere Petrali, Brescia. c 29204

LAMPADE garantite solidamente superiori qualsiasi marca richiedansi rappresentanti ovunque. — Ditta Gilibiampes, Roma, piazza Colonna. 2000

NEGOZIANTE cerca ditte serie generi alimentari da rappresentare nel Biellese. — Scrivere: G. Bonferoni Paolo, Biella. c 29205

RAPPRESENTANTI cercansi ogni provincia d'Italia ed Estero. — Scrivere cassetta 627, Milano. 704

VIAGGIATORE capace, lavoratore indefesso, praticissimo già bene occupato ed aspirante a posizione indipendente e molto remunerativa, cercasi da Casa importante. L'articolo è già ben apprezzato, ed è oggetto di adeguata, efficace réclame. Il candidato non deve avere oltre i 35 anni. Scrivere indicando esperienza. Credonsi assolutamente superflue lettere di raccomandazione. — Scrivere alla cassetta 20 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 272

VENTOTTENNE della persona, attivo, pratico commercio, conoscenza inglese, francese, cerca posto acopo miglioramento come viaggiatore, disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 1168 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29201

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A L. 80 garantisco palmia chauffeur meccanico giovanotto. — Corso Umberto, 21. c 29218

CERCASI automobile usata anche solo chassis per uso scuola. — Inviare offerte presso: Cremona, N. 2178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29218

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini.
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.

IL PIU' GRANDE
e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nel
GRANDI MAGAZZINI 407
BIANCHI
via VIOTTI, 4 - TORINO
Ricordiamo che ogni acquirente può risparmiare tutto il denaro che spende negli altri, nel giorno FORTUNATO

VECCHIAIA

precoce cagiona l'infezione tuetica del sangue e dell'organismo, se questo non è depurato e curato radicalmente coll'**Anticretico Torrent**, l'unico preparato razionale che la scienza vanta d'efficacia meravigliosa. *Medaglia d'Oro Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma 1906; Parigi 1906.* Opuscolo e consulti gratis. — Rivolgersi all'inventore G. TORRENT, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-2o, Roma. **TORINO**: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Internazionale G. Testa, via Roma, 27 — Schiapparelli, Angolo Arsenale e piazza San Giovanni — S. Farmacia Missionari, via Maria Vittoria, 3 — Succ. Farmacia S. Luca, via Roma, 43. 31

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1
(Sede nuova) in fondo al cortile.
Compro pagino giusti e do sempre la mano.
Casa antica, unica, solida e seria. 186

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e bambini, lavori a mano, agli articoli Maglierini dei FILI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maniche e pantali di flanella: Maglia in pezza, Panciotti, gambali, giacchettine, petterali, cravatte e maglie. 689